



BILANCIO D'ESERCIZIO

2017



**BANCA CENTRO LAZIO**  
CREDITO COOPERATIVO



Società Cooperativa - Cap. Soc. e riserve **114.306.592,60**

Sede legale e Direzione Generale

Viale della Vittoria, 21 – 00036 Palestrina (RM)

Codice Abi 8716-3

Partita Iva 00923791008

Codice Fiscale e numero di Iscrizione al Registro Imprese presso la CCIAA di Roma 00697880581, R.E.A. 14652

Iscritta all'Albo degli Enti Creditizi al n.454

Iscritta all'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A161183

**BILANCIO AL 31.12.2017**

**RELAZIONE SULLA GESTIONE  
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**Presidente**

Amelio LULLI

**Vice Presidente**

Marcello COLA (\*)

**Consiglieri**

Alberto BRICCETTI

Pietro CRISTOFARI

Roberto DIACETTI

Agapito FORNARI

Carlo GIACOMETTI

Mauro GIACOMI

Luca MACARRA (\*)

Angelo MOSETTI (\*)

Walter TOMASSI (\*)

Alessandro VICOVARO (\*)

Leopoldo ZUCCONI

**COLLEGIO SINDACALE**

**Presidente**

Marco ANGELINI

**Sindaci Effettivi**

Simona FORNARI

Agostino GALDI

**Sindaci Supplenti**

Giuseppe GISMONDI

Ettore VECCIA

**DIRETTORE GENERALE**

**Direttore**

Luigi MASTRAPASQUA

(\*) Membro del Comitato esecutivo

---

---

## INDICE

<b>6</b>	RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE
<b>55</b>	RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
<b>58</b>	RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
<b>63</b>	SCHEMI DI BILANCIO
<b>70</b>	NOTA INTEGRATIVA
<b>72</b>	PARTE A POLITICHE CONTABILI
<b>111</b>	PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
<b>145</b>	PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
<b>163</b>	PARTE D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
<b>164</b>	PARTE E INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
<b>232</b>	PARTE F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
<b>244</b>	PARTE G OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI AZIENDA
<b>249</b>	PARTE H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
<b>250</b>	PARTE I ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI
<b>251</b>	ALLEGATI FINALI

---

---

## SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE

Sede legale Direzione Generale	Viale della Vittoria, 21 – 00036 Palestrina (RM) Tel. 06 953.001 Fax 06 953.51.88
Divisione Amministrativa	Via Aldo Moro, 85 – 00010 Gallicano Nel Lazio (RM) Tel. 06 954 629 1 Fax. 06 954 629 209
<b>FILIALI</b>	
<b><u>PALESTRINA</u></b>	Piazza Santa Maria degli Angeli 6 – 00036 Palestrina Tel. 06 953.001 Fax 06 953.51.88
PALESTRINA/SAN ROCCO	Viale Pio XII, 135 – 00036 Palestrina (RM) Tel. 06 953.07.135 Fax 06 953.07.177
CAVE	Via Albert Einstein – 00033 Cave (RM) Tel. 06 958.03.83 / 06 958.10.87 Fax 06 958.14.58
GENAZZANO	Piazza della Repubblica, 8/11 – 00030 Genazzano (RM) Tel. 06 957.86.34 / 06 957.86.41 Fax 06 957.88.31
<b><u>ZAGAROLO</u></b>	Via Valle del Formale, 9 – 00039 Zagarolo (RM) Tel. 06 957.60.60 / 06 957.60.61 Fax 06 957.53.23
LABICO	Via Roma, 64 – 00030 Labico (RM) Tel. 06 951.01.40 Fax 06 951.07.79
LAGHETTO/MONTECOMPATRI	Via Lago di Bolsena, snc – 00040 Montecompatri (RM) Tel. 06 947.71.069 Fax 06 947.71.057
GALLICANO NEL LAZIO	Via Aldo Moro, 85 – 00010 Gallicano Nel Lazio (RM) Tel. 06 954.621.44 Fax 06 954.629.210
CIAMPINO	Viale Kennedy, 137a - 00043 Ciampino (RM) Tel. 06/79326199 Fax 06/9717385
<b><u>TIVOLI</u></b>	Piazzale delle Nazioni Unite, 2-4 – 00019 Tivoli (RM) Tel. 0774 319.167 / 0774 310.842 / 0774 336.859 Fax 0774 310.835
TIVOLI/VILLA ADRIANA	Via Rosolina, 75/a – 00019 Tivoli (RM) Tel./Fax 0774 533.606
ROMA/PONTE DI NONA	Viale Francesco Caltagirone, 366/368 – 00010 Roma Tel./Fax 06 22.18.40.16
GUIDONIA MONTECELIO	Piazza Cornelia, snc – 00012 Guidonia Montecelio (RM) Tel./Fax 0774 342.583 / 0774 342.003
<b><u>VELLETRI</u></b>	Via dei Volsci 71 - 00040 Velletri (RM) Tel. 06.9642361 06.9636927
<b><u>AFFILE</u></b>	Piazza San Sebastiano 2 – 00021 Affile (RM) Tel. 0774/808009 Fax 0774/808897
SUBIACO	Via Giacomo Matteotti 19 – 00028 Subiaco (RM) Tel. 0774/883470 Fax 0774/822467
AGOSTA	Viale Trieste 78 – 0774/800000 – 00020 Agosta (RM) Tel. 0774/800000 Fax 0774/800000

---

---

FIUGGI CITTÀ

Via Giuseppe Garibaldi, 18 - 03014 Fiuggi (FR)

Tel. 0775/515166 Fax 0775/515833

FIUGGI FONTE

Via dei Vilini, 23 – 03014 Fiuggi (FR)

Tel. 0775/514406 Fax 0775/514406

TRIVIGLIANO

Via Padoni, snc – 03010 Trivigliano (FR)

Tel. 0775/520390 Fax 0775/520390

ALATRI

Via Provinciale, 24 – 03011 Alatri (FR)

Tel. 0775/434719 Fax 0775/434719

FROSINONE

Piazzale de Matthaëis, 48 – Frosinone

Tel. 0775/15254 Fax 0775/15254

(in grassetto le filiali capozona)

---

## AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA 2018

L'Assemblea Ordinaria dei soci della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo Società Cooperativa con sede in Palestrina (RM), viale della Vittoria, n.21, è indetta in prima convocazione, il giorno 27 aprile 2018 alle ore 9.00, in Palestrina presso il Cinema Teatro Principe in corso Pierluigi 60 e, in seconda convocazione, DOMENICA 29 APRILE alle ore 9.30 presso gli stessi locali, per discutere e deliberare sul seguente

### Ordine del Giorno

1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Determinazione dell'ammontare del fido massimo concedibile ad uno stesso obbligato, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale;
3. Determinazione dell'ammontare del sovrapprezzo azioni, per i nuovi soci, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto Sociale;
4. Stipula delle polizze di assicurazione per la copertura dei rischi di responsabilità civile ed infortuni professionali degli amministratori e sindaci;
5. Politiche di remunerazione: informative all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza;
6. Determinazione dei compensi dei componenti dell'Organismo di Vigilanza.

Potranno prendere parte alla riunione ed esercitare il diritto di voto tutti i Soci che, alla data di svolgimento dell'assemblea, risulteranno iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Il complessivo funzionamento dell'assemblea è regolato, oltre che dalle norme di legge e statutarie in materia, dal Regolamento elettorale ed assembleare vigente, adottato con delibera dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 novembre 2011, modificato dall'Assemblea dei soci il 20 novembre 2016.

Il suddetto Regolamento è liberamente consultabile presso la sede sociale e presso le succursali e le sedi distaccate della Banca. Del medesimo ciascun socio ha diritto ad avere copia gratuita.

La documentazione relativa ai singoli punti all'ordine del giorno –ivi compreso il Bilancio- sarà a disposizione dei soci presso la sede e le filiali della Banca nei termini di legge.

Ai sensi dell'art.25 dello statuto sociale "...il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della società mediante delega scritta contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della società o da un Notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio d'Amministrazione. Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria...".

A tal fine, come da relativa delibera del Consiglio d'Amministrazione, sono autorizzati ad autenticare le firme sulle deleghe alla partecipazione all'assemblea:

- Presidente: Amelio Lulli
- Vice Presidente: Marcello Cola
- Consiglieri: Alberto Briccetti, Luca Macarra, Angelo Mosetti, Leopoldo Zucconi
- Direttori: di tutte le filiali

Palestrina, 22 marzo 2018.

p. Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente Amelio Lulli

---

## RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

*Care Socie, cari Soci,*

porgiamo a tutti voi il più cordiale saluto ed il più sincero benvenuto a questa assemblea che ha per oggetto principale l'esame e l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, il primo post fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Fiuggi, il primo di Banca Centro Lazio.

Dal 1° gennaio 2017, infatti, ha avuto effetti giuridici la fusione con la BCC di Fiuggi, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 20 novembre 2016; da allora, come noto, la Banca ha assunto la denominazione di Banca Centro Lazio Credito Cooperativo.

Una variazione importante per una banca che, dopo oltre 100 anni di storia, ha scelto di modificare la propria denominazione sociale, ormai divenuta il suo marchio distintivo, al fine essere più facilmente individuabile in una realtà territoriale che, pur mantenendosi locale, si è estesa anche ad un'altra provincia.

Il brand, dunque, è stato scelto pensando alle nuove spinte verso l'innovazione e il cambiamento, pur conservando la sua matrice identitaria per clienti, dipendenti e soci.

Il nuovo logo rappresenta graficamente l'evoluzione della storia della Banca: un alveare come metafora della cooperazione ma anche la stilizzazione del territorio in cui l'istituto opera. Il Lazio è stato infatti sintetizzato con quattro esagoni, in cui quello centrale ha una dimensione maggiore proprio per accentuare il ruolo di forza che la BCL ha assunto anche grazie alla recente fusione.

Il 2017 è stato un anno cruciale nella storia della nostra Banca, caratterizzato da un intenso lavoro, che ha visto l'intera struttura impegnata affinché la nuova realtà potesse amalgamarsi velocemente e funzionare al meglio fin da subito.

Le problematiche affrontate sono state diverse ma grazie all'impegno profuso da tutti i dipendenti, ai diversi livelli di responsabilità, la Banca è riuscita a gestire anche questa nuova sfida.

Un aggiornamento importante riguarda il Collegio di San Crisogono, la nuova sede della Banca, per la quale la Soprintendenza Archeologica, sciogliendo la riserva, ha recentemente dato il nulla osta alla ristrutturazione edilizia, un progetto importante che vedrà un edificio storico di Palestrina rinascere a nuova vita, per ospitare una realtà che ha fortemente voluto dotarsi di una struttura idonea a supportare i suoi ambiziosi progetti di crescita.

Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi saranno chiamate a completare il processo di integrazione, dando vita a un nuovo modello d'impresa, definito Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione, il 2 novembre 2016, del 19° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le Banche), si è infatti completato l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria, in forza della quale tutte le BCC dovranno obbligatoriamente aderire a una Capogruppo avente le caratteristiche definite dalla L. 49/2016.

L'iter di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo prevede che, entro 18 mesi dall'emanazione del citato aggiornamento, debba essere presentata, da parte delle Capogruppo candidate, l'istanza di costituzione. Da tale data, la Banca d'Italia ha 120 giorni per emettere il provvedimento di autorizzazione.

Voi soci sarete quindi chiamati a deliberare la definitiva adesione al Gruppo prescelto, che richiederà la sottoscrizione del cosiddetto patto di coesione e l'apporto delle necessarie modifiche allo Statuto della Banca.

Come noto, a seguito della lettera della Banca d'Italia del gennaio 2017, già nell'ambito dell'Assemblea di approvazione del bilancio 2016, tenutasi il 7 maggio 2017, i soci hanno espresso il loro orientamento riguardo all'adesione ai Gruppi Bancari Cooperativi in via di costituzione.

In particolare, la nostra Assemblea si è espressa in favore del Gruppo Cassa Centrale Banca che sta lavorando per presentare la propria istanza all'Organo di Vigilanza.

---

Conseguentemente, la nostra BCC è stata coinvolta nelle attività funzionali alla costituzione del Gruppo di riferimento e, in questo ambito, il 2018 sarà l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso *l'asset quality review* e lo *stress test*.

Sarà importante, nei prossimi mesi che la cornice disegnata dalle Capogruppo sia declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione. Sarà indispensabile comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori: banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni, efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo, proprietà e controllo.

Si tratta di prendere (di acquisire cioè un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza perdere (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca), per poter affrontare con maggiore capacità competitiva le sfide che abbiamo di fronte.

Tra queste, sicuramente la tecnologia, che sta cambiando modalità e organizzazione del "fare banca". Per il Credito Cooperativo si aggiunge quindi, alle complessità comuni, la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi dovranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

È quindi evidente che il 2018 sarà un anno particolarmente significativo per raggiungere gli ambiziosi obiettivi a cui abbiamo puntato.

Prima di entrare nel vivo degli aspetti tecnici di commento al Bilancio 2017, che sottoponiamo all'approvazione, vogliamo rassicurare i soci sulla solidità patrimoniale della Banca e sulla sua volontà di essere parte attiva dello storico cambiamento in atto, pur mantenendo i propri valori originari.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, vogliamo rivolgere un saluto a tutti i nuovi soci entrati ed un pensiero ai soci che sono venuti a mancare in corso d'anno.

## **CRITERI SEGUITI PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI**

In base all'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59 il Consiglio di Amministrazione ha l'obbligo di comunicare i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della Società.

Precisiamo anzitutto che la nostra Banca ritiene il rafforzamento della mutualità uno strumento strategico e non una mera questione di rispetto di requisiti civilistici e fiscali.

Per tal ragione la Banca sostiene diverse attività a favore di importanti associazioni benefiche, sia a livello nazionale quali l'AIMS (Associazione italiana sclerosi multipla) e UNITALSI sia internazionale, con il sostegno del progetto di adozione a distanza curata dal Comitato S. Andrea di Labico.

Preme qui sintetizzare alcune delle numerose attività, oltre le molte iniziative di beneficenza, che hanno visto protagonista o co-protagonista a livello locale.

Ricordiamo la donazione di apparecchiature mediche all'Ospedale di Palestrina e gli interventi a sostegno di opere pubbliche nei comuni di Castel San Pietro Romano e di Affile.

Sono state sponsorizzate anche diverse manifestazioni sportive in diverse discipline competitive.

Il Comitato Soci di Affile, impegnato nella promozione della partecipazione dei Soci alla vita della Banca - il cui operato è ispirato ai medesimi principi espressi dal nostro Statuto e dal nostro Codice Etico, nonché dalla Carta dei Valori del Credito Cooperativo - è stato affiancato dal Comitato Soci di Fiuggi, la cui costituzione fu prevista nella lettera d'intenti relativa alla fusione con la BCC di Fiuggi. A tal riguardo, il neo comitato ha adottato, con le modifiche del caso, il Regolamento già in essere del Comitato Soci di Affile.

Continua con successo anche l'attività del CRAL, il Circolo culturale, ricreativo e sportivo dei soci della Banca Centro Lazio. Scopo del Circolo è di promuovere ed attuare iniziative- senza finalità di



---

lucro- nei campi: culturale, ricreativo, artistico, sportivo e sociale. Il Circolo ogni anno predispose un ricco e variegato programma di iniziative rivolte ai soci che viene pubblicato sul sito del Cral e divulgato nelle filiali e presso la sede della Banca.

Le loro attività sono molto apprezzate, registrando una buona partecipazione della compagine e dei clienti. Al fine di valorizzare tali iniziative nel corso del 2017 anche il CRAL è stato coinvolto nel piano di comunicazione della BCL.

Ad oggi il Cral può vantare di un sito più funzionale ed in linea con quello istituzionale della Banca.

Nel mese di dicembre, in concomitanza con le festività natalizie, presso la Cattedrale di Sant'Agapito di Palestrina, si sono esibiti il Coro Polifonico Città del Palestrina e l'Orchestra Circolo de' Musicisti diretti dal M<sup>o</sup> Maurizio Sebastianelli.

Anche quest'anno, in occasione dell'assemblea che sarà chiamata ad approvare il presente bilancio, avverrà la premiazione dei vincitori del quinto concorso "Laureato? La tua Banca premia" al fine di supportare, con un premio in denaro, gli studenti più meritevoli, scelti tra soci e figli di soci che, nel 2016, hanno conseguito una laurea magistrale o specialistica, in qualunque materia, con votazione di 110/110, con o senza lode. Questo premio vuole essere un riconoscimento di merito per i giovani che, grazie all'impegno profuso nello studio ed al risultato conseguito, si avviano a realizzare i loro progetti di vita.

## **NOVITÀ NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

Il processo di evoluzione della struttura organizzativa, dovuto alla fusione per incorporazione della BCC di Fiuggi, alle dinamiche di mercato sempre pressanti, nonché al processo di autoriforma del credito cooperativo ha portato a una ridefinizione dell'organigramma, ponendo maggiori presidi ai processi operativi, con particolare attenzione alla gestione degli NPL e del credito più in generale.

Le principali novità, derivanti dalla delibera del nuovo organigramma, riguardano la creazione di Aree in luogo delle precedenti Divisioni e di nuovi uffici (unità organizzative).

A tal riguardo emerge la definizione di un'Area NPL composta da 3 uffici:

- Ufficio Controllo Andamentale;
- Ufficio Contenzioso;
- Ufficio Legale.

Inoltre, va sottolineato il potenziamento dell'Area Crediti con l'istituzione dell'ufficio Amministrazione Crediti per la gestione del post delibera, dei rinnovi automatici e di tutte le incombenze amministrative in capo all'Area.

L'Area Commerciale è stata potenziata con la creazione dell'ufficio estero.

Altre novità sono rappresentate dalla creazione dell'Area Amministrazione e Finanza con la creazione dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, unità organizzativa dedicata alla valutazione delle performance, e dell'Area Organizzazione nella quale è stato creato l'ufficio tecnico.

A livello di staff alla Direzione Generale sono stati collocati i seguenti uffici:

- Ufficio risorse umane;
- Ufficio Segreteria Generale e Soci;
- Ufficio Progetti e Sviluppo.

Sul fronte dei processi, sono stati adottati e/o aggiornati i seguenti regolamenti e policies, tra i quali occorre evidenziare il Regolamento Generale, in cui sono definiti ruoli e le responsabilità:

- Regolamento Generale e Poteri Delegati;
- Regolamento Gestione Sistemi Informativi;
- Regolamento per la gestione degli adempimenti in materia di usura;
- Regolamento Deleghe Fiscali;
- Regolamento del Credito;
- Regolamento Incassi e Pagamenti - Anticipo Fatture;

- 
- Regolamento per la gestione degli adempimenti in materia di protezione dei dati;
  - Policy di Pricing PO;
  - Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
  - Policy in materia di Product Governance;
  - Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
  - Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse;
  - Regolamento Flussi Informativi;
  - Regolamento Compliance;
  - Procedure relative alla gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza e altri Enti pubblici;
  - Manuale Contabile;
  - Regolamento Trasparenza Bancaria;
  - Regolamento Gestione delle Spese;
  - Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/01;
  - Regolamento del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
  - Regolamento del processo di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Nel corso del 2017 sono proseguite in stretto coordinamento con il centro servizi informatici le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione degli incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni con la finalità di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina;
- la c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- la valutazione e della revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- l'ammissibilità degli inducement;
- la trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

In seguito alla fusione, inoltre, è stato necessario ampliare gli spazi di lavoro. Tuttora sono in corso le operazioni di adeguamento dei locali adiacenti la filiale di Palestrina da destinare all'Area Controllo andamentale-NPL.

E' stato deliberato inoltre lo spostamento della Filiale di Cave in una struttura più centrale che, siamo certi, favorirà un maggiore visibilità alla banca, in un'ottica di sviluppo commerciale.

Gli uffici amministrativi, attualmente ubicati a Galliciano, saranno a breve trasferiti, in quella che ad oggi è la filiale di Cave, in via Albert Einstein, mentre è in corso di valutazione la destinazione dei locali di proprietà della Banca, sia in Galliciano che in altri comuni.

---

## RETE DI VENDITA

Nell'ambito della rete di vendita le novità principali hanno riguardato trasversalmente le due realtà oggetto di fusione.

La Bcc di Fiuggi, infatti, d'intesa con la nostra banca, ha deliberato il trasferimento della filiale di Piglio a Frosinone, per motivi di natura commerciale. La nuova filiale, ubicata in una zona centrale, ove operano anche altri istituti di credito, è operativa dall'inizio del 2017 e le attività ivi condotte stanno iniziando a dare buone soddisfazioni.

Allo scopo di recuperare efficienza è stata valutata positivamente, inoltre, l'opportunità di mantenere aperta al pubblico la filiale di Trivigliano esclusivamente in orario antimeridiano, a partire dal febbraio scorso.

## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

---

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

### **La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

### **Andamento strutturale dell'industria bancaria europea**

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

### **Andamento dell'attività bancaria**

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore

---

composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

## **L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

### **Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana**

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori.

---

banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

### **Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

#### **- Gli assetti strutturali**

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.



---

## - **Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

## - **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

---

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

#### - **Qualità del credito**

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria).

La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato



---

netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

#### **- Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

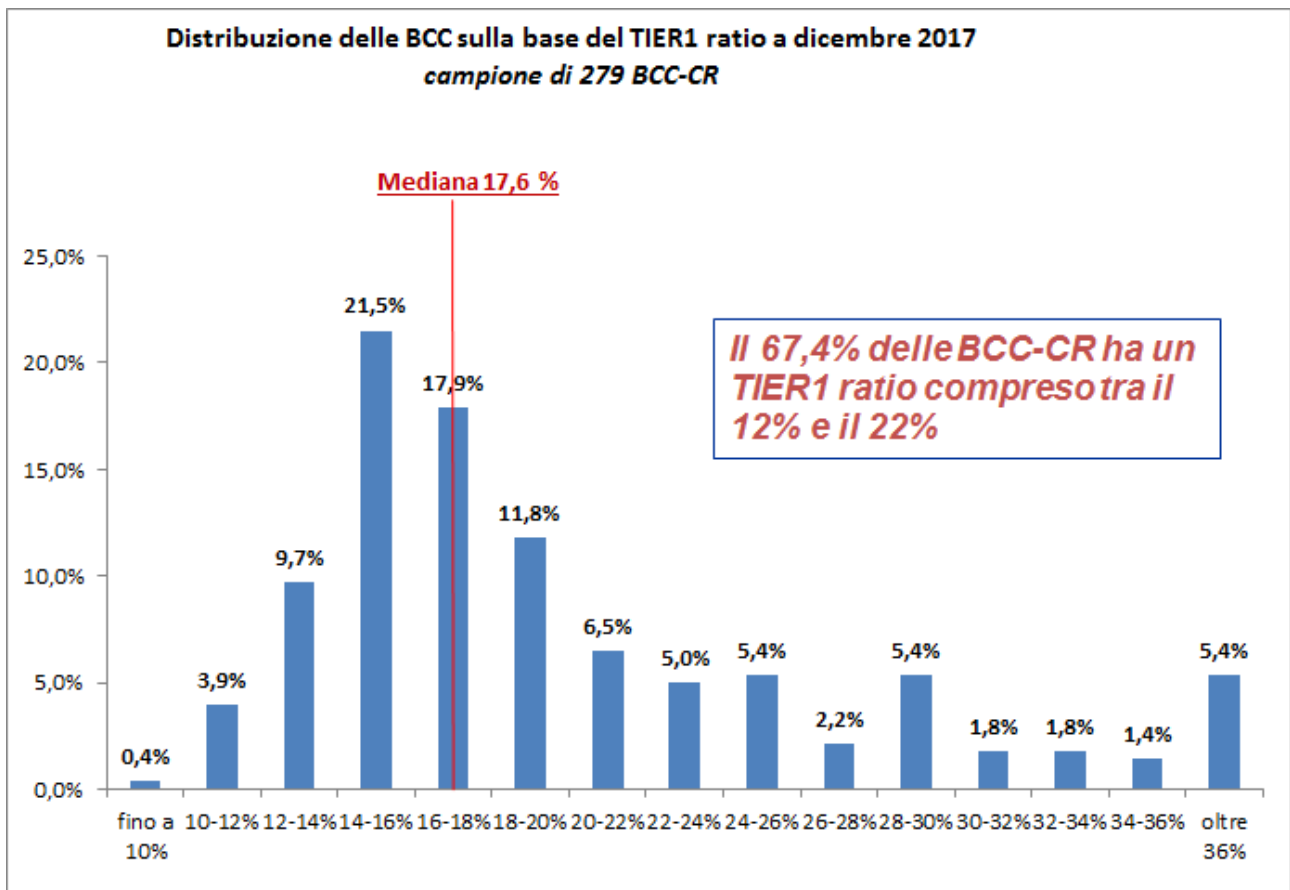
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

#### **- Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC).



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

### **Aspetti reddituali**

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

## LA NOSTRA BANCA

(Tutti gli importi in tabella sono espressi in migliaia di euro)

L'esercizio 2017 è caratterizzato dalla fusione per incorporazione nella BCC Palestrina della BCC di Fiuggi con efficacia dal 1° gennaio 2017.

La fusione è stata deliberata dalle rispettive assemblee dei soci in data 20 novembre 2016.

Dal punto di vista contabile la fusione, comportando l'unione di due entità aziendali distinte in un'unica nuova entità tenuta alla redazione del bilancio, rappresenta una modalità di realizzazione di una "aggregazione aziendale" e pertanto deve essere trattata secondo quanto previsto dall'IFRS 3, ovvero applicando il metodo dell'acquisto ("purchase method").

Tale metodo prevede l'identificazione nell'ambito dell'operazione di aggregazione del soggetto virtualmente acquirente. Nella fattispecie, ai fini della rilevazione contabile, sulla base degli elementi e delle circostanze di fatto indicate dall'IFRS 3, il soggetto virtualmente acquirente viene identificato nella BCC Palestrina e il soggetto virtualmente acquisito nella BCC di Fiuggi. Pertanto, nel bilancio dell'esercizio 2017 della Banca Centro Lazio sono state trasferite le attività e le passività delle Banche incorporate al loro fair Value (valore equo) alla data in cui ha avuto effetto la fusione.

Si rinvia alla Parte A (Politiche contabili) e G (Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda) per una più diffusa illustrazione dei criteri di applicazione del principio IFRS 3 e dei conseguenti effetti.

L'esercizio 2017 ha fatto inoltre registrare un risultato economico fortemente negativo derivante essenzialmente dalle rettifiche di valore su crediti. In particolare, nel corso del mese di dicembre 2017 la Banca, in considerazione del quadro macro-economico non favorevole e dei mutamenti del contesto normativo e regolamentare di riferimento (comprese le *Linee Guida per le Banche Less Significant Italiane in Materia di Gestione di Crediti Deteriorati* emesse in consultazione nel corso del 2017) con evidenti riflessi anche sulla recuperabilità dello stock dei crediti deteriorati e nel contesto del processo di costituzione del nuovo gruppo cooperativo, ha approvato la nuova policy di valutazione dei crediti, che disciplina criteri e modalità di applicazione delle rettifiche di valore codificando in maniera ancora più stringente le regole che, in funzione del tipo di credito deteriorato e del tipo di garanzia a supporto, fissano gli hair-cut minimi da applicare alle garanzie a presidio delle esposizioni creditizie.

Per quanto sopra - tenuto altresì conto delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di redazione di bilanci (circolare n. 262/2005) che prevedono che i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente siano quelli della banca "acquirente" ai sensi del principio contabile IFRS3 – nei prospetti di bilancio i valori riportati nella colonna "31 dicembre 2016" rappresentano i valori riferiti esclusivamente alla BCC Palestrina.

Nella presente "Relazione sulla gestione", nel passare ad analizzare i principali aggregati patrimoniali, si evidenzia che i valori riportati nelle tabelle relative all'esercizio 2017 si riferiscono alla Banca Centro Lazio, mentre i dati comparativi relativi all'esercizio 2016, ove non diversamente specificato, si riferiscono alla sola BCC di Palestrina quale Banca incorporante.

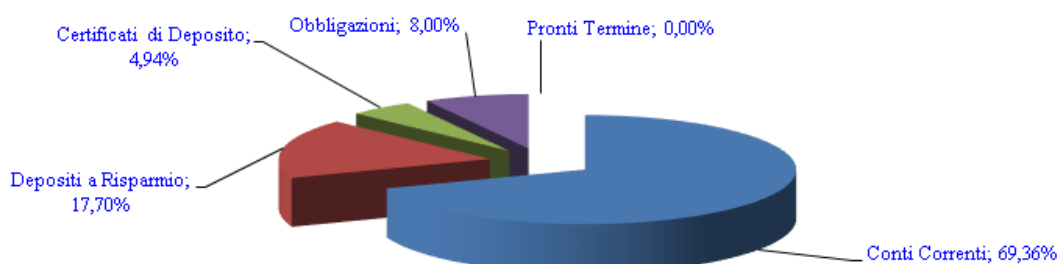
## RACCOLTA

### Raccolta Diretta

La raccolta diretta si è incrementata del 18,17%, passando da euro 540.906 mila ad euro mila 639.187. In tale contesto si segnala il forte aumento registrato dai certificati di deposito, passati da euro 9.517 mila ad euro 31.569 mila.

RACCOLTA DIRETTA	2017	% sul TOT	2016	% sul TOT	Var. Ass.	Var. %
Conti Correnti	443.350	69,36%	394.580	72,95%	48.770	12,36%
Depositi a Risparmio	113.138	17,70%	86.497	15,99%	26.641	30,80%
Certificati di Deposito	31.569	4,94%	9.517	1,76%	22.052	231,71%
Obbligazioni	51.130	8,00%	50.312	9,30%	818	1,63%
<b>Totale</b>	<b>639.187</b>	<b>100,00%</b>	<b>540.906</b>	<b>100,00%</b>	<b>98.281</b>	<b>18,17%</b>

## RACCOLTA DIRETTA



## Raccolta Indiretta

La raccolta indiretta ha fatto registrare un aumento del 21,88% che, in termini assoluti, si traduce in euro 16.123 mila. Da evidenziare che il dato di crescita è stato influenzato in prevalenza dall'incremento del risparmio gestito, che si è incrementato del 48,69%, a testimonianza di una politica di sviluppo fortemente orientata a questo importante settore.

RACCOLTA INDIRETTA (Valore Nominale)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Amministrata	77.149	65.175	11.974	18,37%
Risparmio Gestito	12.670	8.521	4.149	48,69%
<b>Totale</b>	<b>89.819</b>	<b>73.696</b>	<b>16.123</b>	<b>21,88%</b>

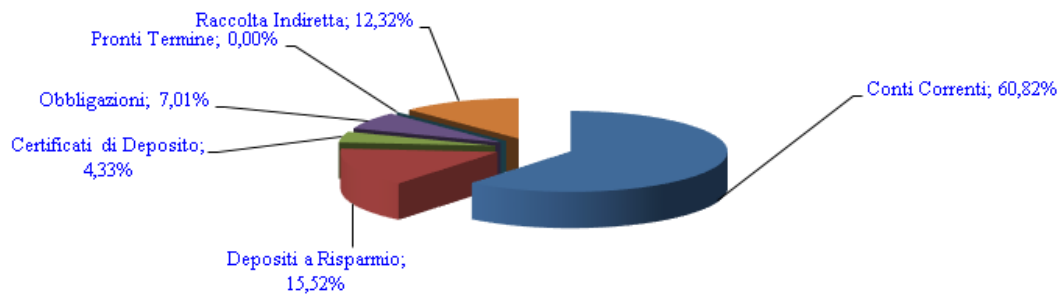
RACCOLTA INDIRETTA (Valore di mercato)	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Amministrata	88.249	87.715	534	0,61%
Risparmio Gestito	24.779	12.445	12.334	99,11%
<b>Totale</b>	<b>113.028</b>	<b>100.106</b>	<b>12.868</b>	<b>12,85%</b>

## Massa Amministrata

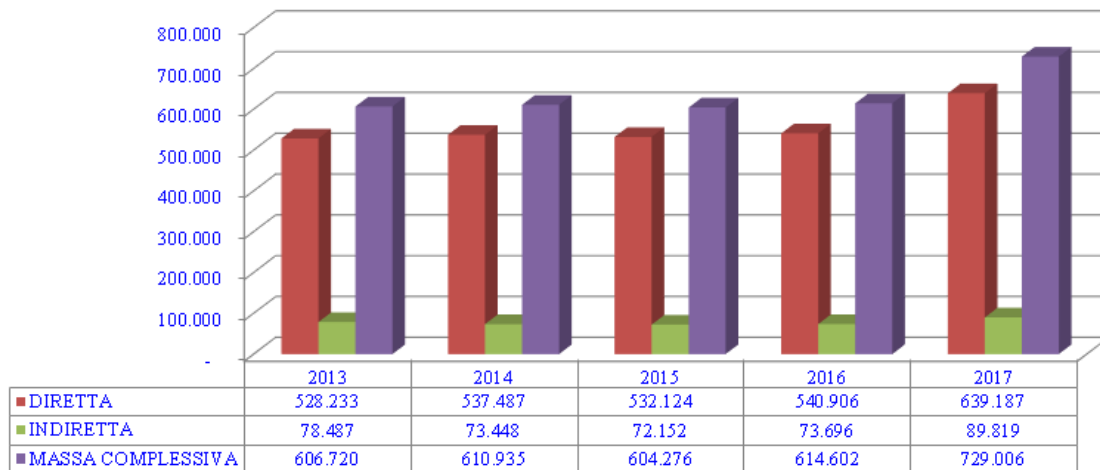
La massa complessivamente amministrata, data dalla somma di raccolta diretta e indiretta ha segnato una crescita del 18,61%.

MASSA AMMINISTRATA	2017	% sul TOT	2016	Var. Ass.	Var. %
Conti Correnti	443.350	60,82%	394.580	48.770	12,36%
Depositi a Risparmio	113.138	15,52%	86.497	26.641	30,80%
Certificati di Deposito	31.569	4,33%	9.517	22.052	231,71%
Obbligazioni	51.130	7,01%	50.312	818	1,63%
<b>Raccolta Indiretta</b>	<b>89.819</b>	<b>12,32%</b>	<b>73.696</b>	<b>16.123</b>	<b>21,88%</b>
<b>Totale</b>	<b>729.006</b>	<b>100,00%</b>	<b>614.602</b>	<b>114.404</b>	<b>18,61%</b>

## MASSA AMMINISTRATA



## STORICO RACCOLTA



## IMPIEGHI

Gli impieghi lordi (comprensivi dei mutui classificati nella voce “Attività finanziarie valutate al fair value”) sono cresciuti del 20,12%, mentre gli impieghi al netto delle rettifiche hanno fatto registrare un incremento del 16,58%.

Tali dati vanno letti tenendo sempre conto che, annualmente, giungono a naturale scadenza oltre 40 milioni di impieghi, per cui l’effettiva portata dei nuovi finanziamenti concessi è da considerarsi considerevole.

La Banca, infatti, ha continuato a sostenere anche quest’anno famiglie ed imprese del territorio di riferimento.

Con riferimento alle forme tecniche mette conto evidenziare l’incremento dei conti correnti, pari al 29,33% e quello dei mutui e le sovvenzioni L&R, pari al 18,25%, mentre i mutui al fair value ed il portafoglio hanno fatto registrare un decremento, rispettivamente del 18,79% e del 33,73%. Le anticipazioni SBF sono diminuite del 9,28%.

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Impieghi Netti	426.415	365.769	60.646	16,58%
Rettifiche su crediti	68.385	46.151	22.233	48,17%
<b>Impieghi Lordi</b>	<b>494.800</b>	<b>411.920</b>	<b>82.879</b>	<b>20,12%</b>

Gli impieghi netti comprendono titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. per euro 1.036 mila. I titoli sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Partite ad andamento Anomalo (lorde)

	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze	49.262	47.648	1.614	3,39%
Inadempienze Probabili	61.799	42.881	18.918	44,12%
Scaduto deteriorato	617	2.500	(1.883)	-75,32%
<b>Totali</b>	<b>111.678</b>	<b>93.029</b>	<b>18.649</b>	<b>20,05%</b>

Partite ad andamento Anomalo (nette)

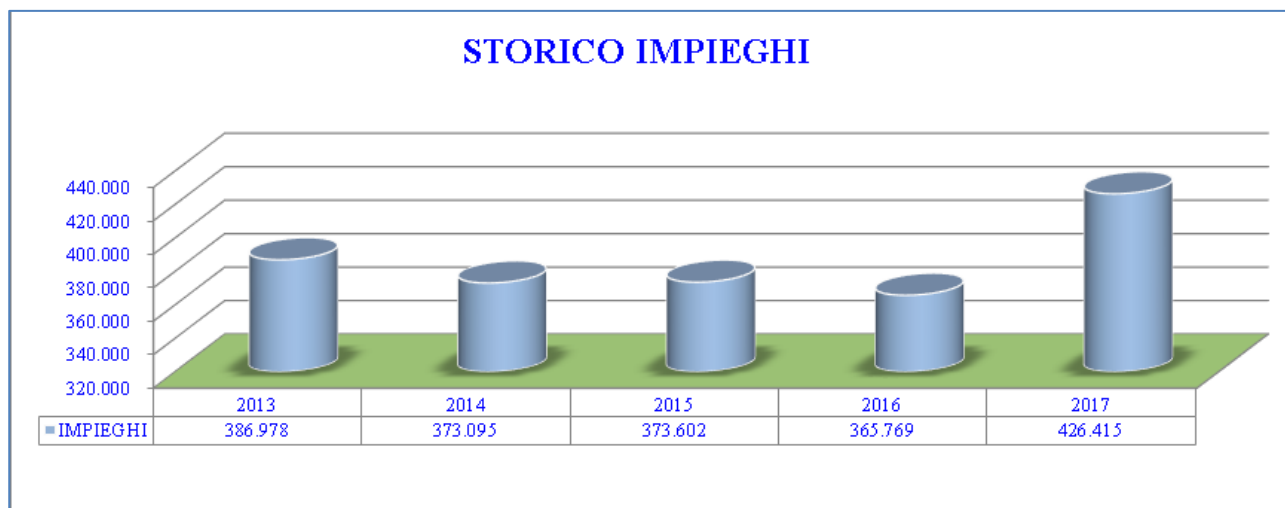
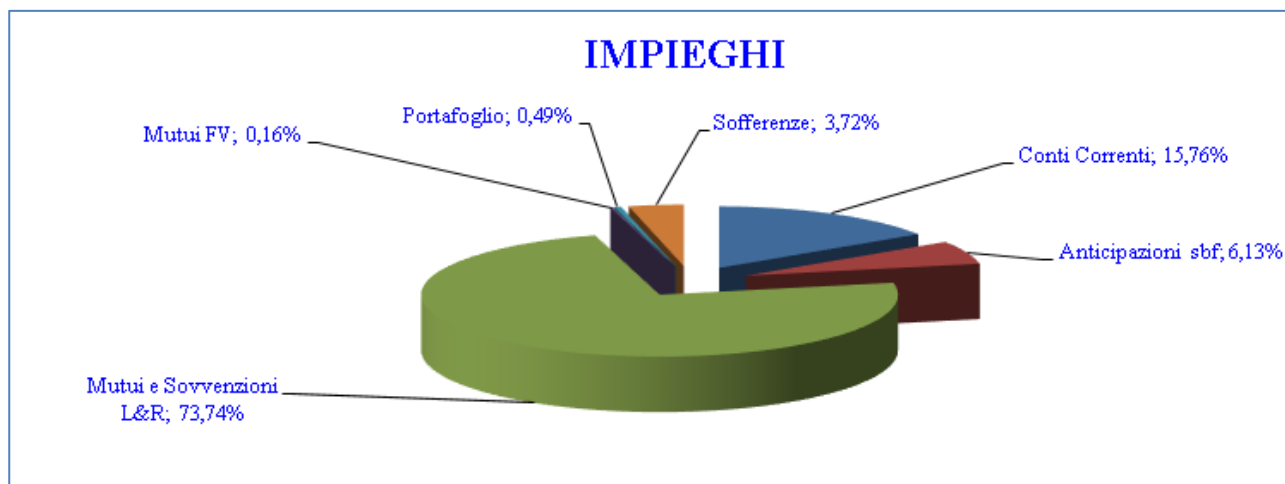
	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze	15.876	15.110	766	5,07%
Inadempienze Probabili	30.110	31.775	(1.665)	-5,24%
Scaduto deteriorato	427	2.272	(1.845)	-81,21%
<b>Totali</b>	<b>46.413</b>	<b>49.157</b>	<b>(2.744)</b>	<b>-5,58%</b>

IMPIEGHI	2017	% sul TOT	2016	% sul TOT	Var. Ass.	Var. %
Conti Correnti	67.222	15,76%	51.979	14,21%	15.243	29,33%
Anticipazioni sbf	26.136	6,13%	28.810	7,88%	(2.674)	-9,28%
Mutui e Sovvenzioni L&R	314.421	73,74%	265.891	72,69%	48.530	18,25%
Mutui FV	670	0,16%	825	0,23%	(155)	-18,79%
Portafoglio	2.090	0,49%	3.154	0,86%	(1.064)	-33,73%
Sofferenze	15.876	3,72%	15.110	4,13%	766	5,07%
<b>Totale</b>	<b>426.415</b>	<b>100,00%</b>	<b>365.769</b>	<b>100,00%</b>	<b>60.646</b>	<b>16,58%</b>

La tabella che segue evidenzia la distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti, effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

DISTRIBUZIONE	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito, imprese finanziarie	1.036	663	373	56,26%
Enti Pubblici	8.818	9.840	(1.022)	-10,39%
Imprese non Finanziarie	258.303	220.765	37.538	17,00%
Enti Finanziari	9.384	6.646	2.738	41,20%
Altri Operatori	148.874	127.855	21.019	16,44%
<b>Totale</b>	<b>426.415</b>	<b>365.769</b>	<b>61.668</b>	<b>16,86%</b>

Il grafico che segue mette in evidenza la composizione degli impieghi.



### MASSA COMPLESSIVA INTERMEDIATA

La massa complessiva intermediata, data dalla somma di raccolta diretta e indiretta e impieghi a clientela lordi, registra un incremento dello 19,22% secondo i dati riportati nella seguente tabella. In termini assoluti, l'aumento si ragguaglia a circa 197.300 di euro.

MASSA COMPLESSIVA INTERMEDIATA	2017	2016	Var. Ass.	Var. %
Raccolta Diretta	639.188	540.907	98.281	18,17%
Raccolta Indiretta	89.819	73.696	16.123	21,88%
Impieghi Netti	426.414	365.769	60.645	16,58%
Rettifiche su crediti	68.385	46.151	22.234	48,17%
<b>TOTALE</b>	<b>1.223.806</b>	<b>1.026.523</b>	<b>197.283</b>	<b>19,22%</b>

## QUALITÀ DEL CREDITO

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche a seguito di cambiamenti di stime contabili determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero a seguito della citata adozione di una nuova policy di valutazione.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la stessa ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela (comprensivi dei mutui classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value") rilevato al 31 dicembre 2017 sulla base delle citate categorie di classificazione, comparato con il dato al 31 dicembre 2016 della ex Bcc di Palestrina:

Crediti verso la clientela		31-dic-17		31-dic-16	
		euro mgl	Incidenza %	euro mgl	Incidenza %
Totale Crediti	Esposizione lorda	494.799		411.919	
	Rettifiche di valore	68.348	13,81%	46.151	11,20%
	Esposizione netta	426.414		365.769	
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	111.678	100,00%	93.029	100,00%
	- di cui forborne	33.820	30,28%	16.865	18,13%
	Rettifiche di valore (incidenza sul totale esposizione lorda)	65.265	58,44%	43.873	47,16%
	Esposizione netta	46.413		49.157	
-Sofferenze	Esposizione lorda	49.262	100,00%	47.648	100,00%
	- di cui forborne	11.583	23,51%	6.069	12,74%
	Rettifiche valore	33.386	67,77%	32.539	68,29%
	Esposizione netta	15.876		15.109	
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	61.799	100,00%	42.881	100,00%
	- di cui forborne	22.237	35,98%	10.593	24,70%
	Rettifiche valore	31.689	51,28%	11.106	25,90%
	Esposizione netta	30.110		31.775	
-Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	617	100,00%	2.500	100,00%
	- di cui forborne	0	0,03%	203	8,11%
	Rettifiche valore	190	30,80%	228	9,11%
	Esposizione netta	427		2.272	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	383.121	100,00%	318.890	100,00%
	- di cui forborne	11.035	2,88%	8.327	2,61%
	Rettifiche di portafoglio	3.083	0,80%	2.278	0,71%
	- di cui a fronte di crediti forborne	85	0,77%	46	0,55%
	Esposizione netta	380.038		316.612	



Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela (comprensivi dei mutui classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value") rilevato al 31 dicembre 2017 sulla base delle citate categorie di classificazione, comparato con il dato aggregato al 31 dicembre 2016 della ex Bcc di Palestrina (Banca incorporante) e della ex Bcc di Fiuggi:

Crediti verso la clientela		31-dic-17		31-dic-16	
		euro mgl	Incidenza %	euro mgl	Incidenza %
Totale Crediti	Esposizione lorda	494.799		513.204	
	Rettifiche di valore	68.348	13,81%	65.264	12,72%
	Esposizione netta	426.414		447.941	
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	111.678	100,00%	131.302	100,00%
	- di cui forborne	33.820	30,28%	21.875	16,66%
	Rettifiche di valore (incidenza sul totale esposizione lorda)	65.265	58,44%	60.993	46,45%
	Esposizione netta	46.413		70.310	
- Sofferenze	Esposizione lorda	49.262	100,00%	60.759	100,00%
	- di cui forborne	11.583	23,51%	6.069	9,99%
	Rettifiche valore	33.386	67,77%	40.653	66,91%
	Esposizione netta	15.876		20.107	
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	61.799	100,00%	66.796	100,00%
	- di cui forborne	22.237	35,98%	15.602	23,36%
	Rettifiche valore	31.689	51,28%	20.019	29,97%
	Esposizione netta	30.110		46.777	
- Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	617	100,00%	3.747	100,00%
	- di cui forborne	0	0,03%	206	5,50%
	Rettifiche valore	190	30,80%	321	8,56%
	Esposizione netta	427		3.426	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	383.121	100,00%	381.902	100,00%
	- di cui forborne	11.035	2,88%	8.796	2,30%
	Rettifiche di portafoglio	3.083	0,80%	4.271	1,12%
	- di cui a fronte di crediti forborne	85	0,77%	46	0,52%
	Esposizione netta	380.038		377.631	

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- al 31 dicembre 2017, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2016, un decremento in valore assoluto pari ad euro 2.744 mila che in termini percentuali è pari a -5,60% (se si tiene conto del dato aggregato al 31 dicembre 2017, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2016, un decremento maggiore che in valore assoluto è pari ad euro 23.897 mila ed in termini percentuali a -33,99%). In termini di incidenza percentuale sul totale dei crediti netti si registra una diminuzione di 2,56 punti percentuali, passando dal 13,44% del 31 dicembre 2016 al 10,88% del 31 dicembre 2017;
- sotto il profilo del dato aggregato, tale dinamica ha interessato le sofferenze per le quali si è registrato un decremento del valore netto pari ad euro 4.231 mila (-21,04%) - per questa tipologia c'è da evidenziare l'avvenuta cessione pro-soluto di 267 linee di credito per un

---

valore lordo di euro 21.684 mila - ed in modo più sostanziale le inadempienze probabili per un valore netto pari ad euro 16.667 mila (-35,63%). Le posizioni scadute deteriorate nette hanno, invece, subito un sostanziale decremento passando da un valore netto di euro 3.426 mila del 31 dicembre 2016 ad euro 427 mila del 31 dicembre 2017;

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un incremento del 3,36% rispetto a fine 2016, attestandosi ad euro 49.262 mila (se si tiene conto del dato aggregato si registra un decremento di euro 11.497 mila pari al 18,92%). L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta all'9,96%, in riduzione rispetto all'11,57% di fine 2016. Le posizioni oggetto di misure di forberance ammontano a complessivi euro 11.583 mila (il 23,51% delle sofferenze lorde totali);
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta ad euro 61.799 mila, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di euro 18.917 mila (+44,11%). Se si tiene conto del dato aggregato si registra un decremento in valore assoluto pari ad euro 4.997 pari al 7,48%. L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 12,49% (in aumento rispetto al dato 2016 pari al 10,41%). La componente delle esposizioni classificate a inadempienza probabile forborne ammonta ad euro 22.236 mila; tali esposizioni incidono il 35,98% sul totale lordo della categoria in esame;
- le esposizioni scadute non deteriorate lorde fanno registrare un trend in netto decremento rispetto al precedente anno e si attestano a euro 617 mila contro gli euro 2.500 mila di fine 2016 (se si tiene conto del dato aggregato l'importo in valore assoluto ammontava ad euro 3.747 mila).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 22,57%, pressoché invariata rispetto al 22,59% del dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un decremento dal 13,44% del 31 dicembre 2016 al 10,88% del 31 dicembre 2017.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 11,28 punti percentuali rispetto a fine 2016, attestandosi al 58,44%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 67,77%, all'incirca invariata rispetto ai livelli di fine 2016 (68,29%);
- il livello di copertura delle inadempienze probabili a dicembre 2017 è pari al 51,28%, in netto incremento rispetto al 25,90% del 2016 (+ 25,38 punti percentuali);
- in incremento anche il livello di copertura delle scadute deteriorate passato dal 9,11% nel 2016 al 30,80% nel 2017.

La copertura complessiva dei crediti in bonis, al lordo dei titoli di debito iscritti nella voce 70 dello Stato Patrimoniale Attivo relativi ai titoli emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale e dei titoli L&R, è pari allo 0,80%; in particolare i crediti scaduti non deteriorati alla data del 31 dicembre 2017 sono pari ad euro 15.560 mila a cui corrisponde un fondo svalutazione pari ad euro 391 mila (pari al 2,51%), mentre i crediti in bonis risultano essere pari ad euro 367.573 mila a cui corrisponde un fondo svalutazione pari ad euro 2.742 mila (pari allo 0,75%).

Si riportano nella tabella di seguito rappresentata i dati relativi principali indicatori relativi ai crediti verso clientela:

INDICATORE	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2016(*)
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	22,57%	22,58%	25,58%
Crediti <i>forborne</i> /crediti lordi	9,07%	6,12%	5,98%
Sofferenze lorde/crediti lordi	9,96%	11,57%	11,84%
Inadempienze probabili lorde/crediti lordi	12,49%	10,41%	13,02%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	10,88%	13,44%	15,70%
Indice di copertura crediti deteriorati	58,44%	47,16%	46,45%
Indice di copertura sofferenze	67,77%	68,29%	66,91%
Indice di copertura inadempienze probabili	51,28%	25,90%	29,97%
Indice di copertura scadute deteriorate	30,80%	9,11%	8,56%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,80%	0,71%	1,12%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	0,77%	0,55%	0,52%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	54,69%	36,88%	40,02%

(\*) Dato aggregato tra ex Bcc di Palestrina ed ex Bcc di Fiuggi

## IMPIEGHI FINANZIARI

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

#### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31.12.2017	31.12.2016	Var. Ass.	Var %
Crediti verso banche	66.960	65.816	1.144	1,74%
Debiti verso banche	92.273	79.289	12.984	16,38%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	<b>25.313</b>	<b>13.473</b>	<b>11.840</b>	<b>87,88%</b>

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 25,31 mln di euro a fronte dei 13,47 mln di euro al 31 dicembre 2016.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari ad euro 91.240 mila, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del Target Long Term Refinancing Operation – TLTRO II group costituito da Iccrea Banca.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava 303 mln di euro rispetto ai 268 mln di euro di fine esercizio 2016.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2017	31.12.2016	Var. Ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	75	83	(8)	(9,51%)
Attività finanziarie valutate al fair value	726	882	(156)	(17,65%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	302.848	266.669	36.179	13,57%
<b>TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>303.649</b>	<b>267.634</b>	<b>36.015</b>	<b>13,46%</b>

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da euro 267 mln a euro 303 mln grazie anche all'acquisizione del portafoglio titoli della ex Bcc di Fiuggi acquisita con decorrenza 01.01.2017. A fine dicembre 2017, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 235 euro milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da Iccrea Banca Spa per euro 33 milioni e Partecipazioni per euro 27 milioni come specificate nella sezione 4.1 dell'attivo della nota integrativa. Le altre componenti erano costituite da altri titoli di debito diretti e indiretti emessi dai Fondi di Garanzia di categoria.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 35,52 % del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 55,53 %, presenti nel portafoglio AFS.

### Composizione attività finanziarie disponibili per la vendita

ATTIVITÀ FINANZIARIE - AFS	31.12.2017	31.12.2016	Var. Ass.	Var. %
Titoli di debito	276.127	257.681	18.446	7,58%
di cui Titoli di Stato	235.027	219.457	15.570	7,09%
Titoli di capitale	26.721	8.988	17.733	197,30%
<b>TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE - AFS</b>	<b>302.848</b>	<b>266.669</b>	<b>36.179</b>	<b>13,57%</b>

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 6,39 anni contro 7,52 del 2016.

### Maturity Titoli Stato Italiani

	31/12/2017				31/12/2016			
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi								
Da 6 mesi fino a un anno								
Da un anno fino a 3 anni								
Da 3 anni fino a 5 anni		9.986	9.986	4,25%		60.001	60.001	27,34%
Da 5 anni fino a 10 anni		202.098	202.098	85,99%		122.161	122.161	55,67%
Oltre 10 anni		22.943	22.943	9,76%		37.295	37.295	16,99%
<b>Totale complessivo</b>	-	<b>235.027</b>	<b>235.027</b>	<b>100,00%</b>		<b>219.457</b>	<b>219.457</b>	<b>100,00%</b>

## PATRIMONIO

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dal risultato di esercizio per la quota da destinare a riserva.

Il Patrimonio netto alla chiusura di bilancio è pari ad euro 94.842 mila in diminuzione rispetto al 2016 del -4,05%. Il decremento assoluto di euro 4.002 mila è fortemente influenzato dalla perdita dell'esercizio di euro 19.464 mila nonostante il dato del 2017 sia comprensivo di euro 13.853 mila del patrimonio della ex Bcc di Fiuggi come specificato nella parte G) della nota integrativa. Rispetto al 2016 si registra un impatto positivo di euro 816 mila delle riserve dei titoli di proprietà classificati in AFS (Available for sale).

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

I tre predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del

patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

L'illustrazione di dettaglio del Patrimonio è rappresentata nella parte F) della nota integrativa.

Dati del Patrimonio Netto	2017	2016	Var. %
Patrimonio netto (incluso utile di esercizio)	94.842	98.844	-4,05%
Patrimonio netto/totale attivo (%)	11,26%	13,50%	-2,23%
Patrimonio netto/raccolta diretta (%)	14,84%	18,27%	-3,44%
Patrimonio netto/crediti alla clientela netti (%)	23,10%	28,19%	-5,09%

Con riferimento ai Fondi Propri il valore finale è di euro 78.651 mila contro euro 97.813 mila del 2016. La diminuzione in valore assoluto è influenzata dalla perdita dell'esercizio e da altri filtri prudenziali, primo fra tutti, le partecipazioni azionarie della Banca in Cassa Centrale Banca di euro 16.821 mila e in Iccrea Banca per euro 8.694 mila. Nel momento in cui sarà costituito il gruppo bancario Cassa Centrale Banca, il valore della rispettiva partecipazione sarà ricomputato nel calcolo dei Fondi Propri.

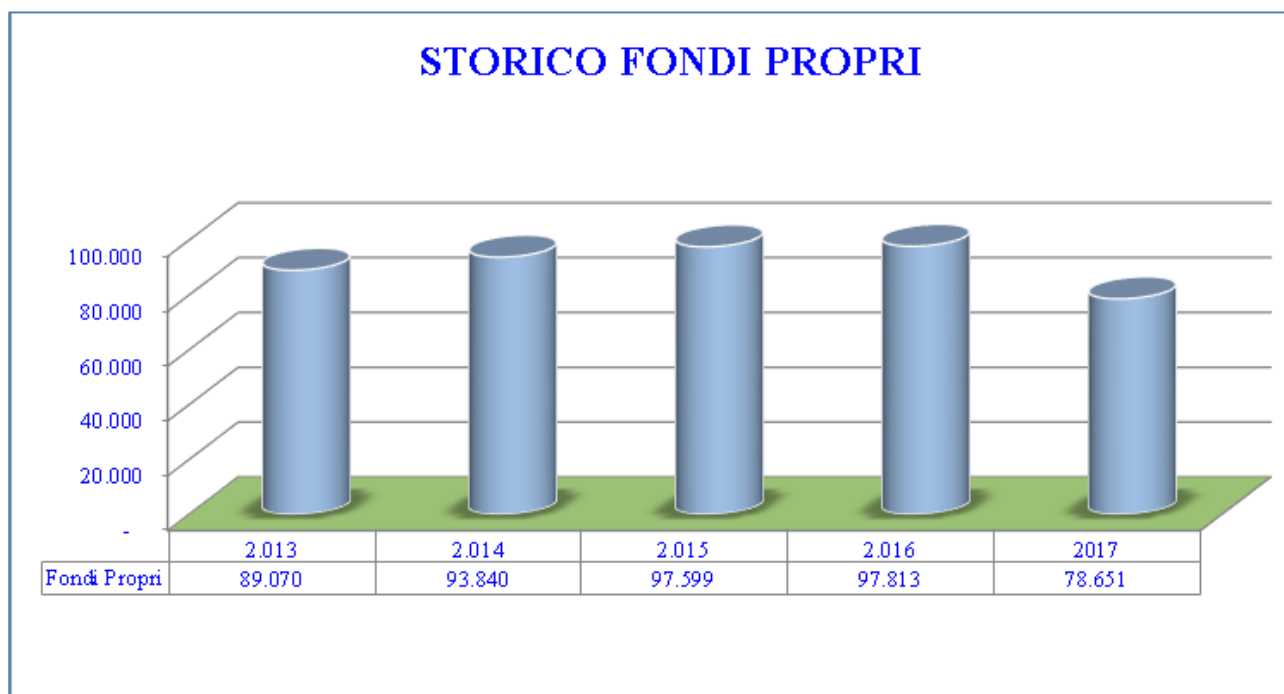
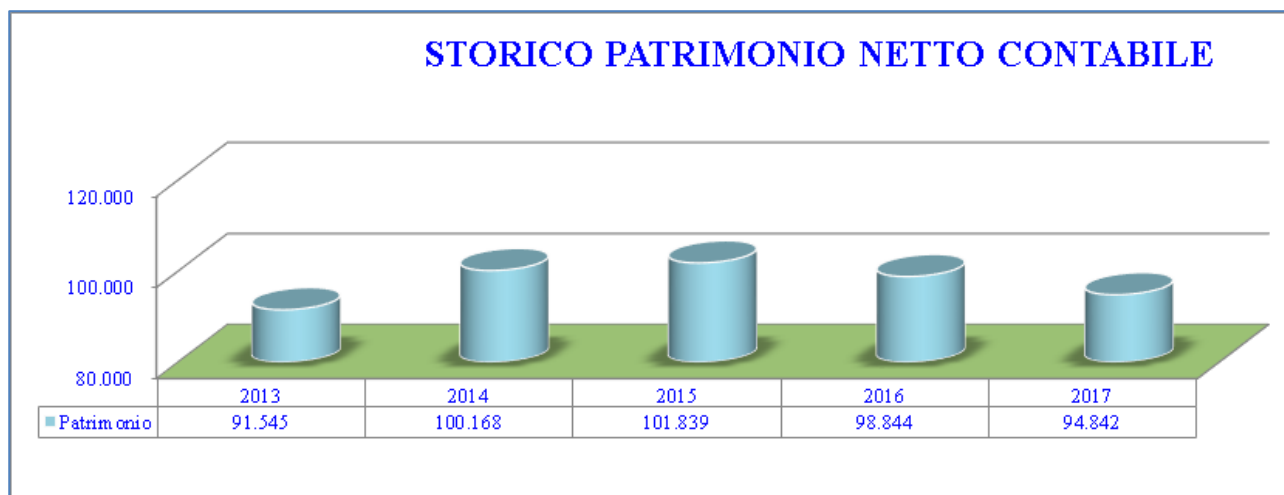
Inoltre, la nostra Banca ha conferito mandato a Cassa Centrale Banca per poter procedere alla liquidazione della partecipazione Iccrea oppure, in caso non fosse conveniente, al concambio di azioni di Cassa Centrale Banca. Con il perfezionamento di una delle situazioni il valore di euro 8.694 mila sarà ricomputato nei Fondi Propri.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al **18,67%**, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata (pari al 6,47% - coefficiente comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al **18,67%**, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata (pari al 8,23% -

coefficiente comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al **18,67%**, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata (pari al 10,56% - coefficiente comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale).

Con comunicazione del 1° marzo 2018, la Banca d'Italia ha indicato i nuovi coefficienti (comprensivi della componente di riserva di conservazione del capitale) che la Banca dovrà rispettare a partire dalla prima segnalazione successiva alla data di ricezione del provvedimento; in particolare per il CET 1 ratio) la nuova misura prevista è pari al **7,532%**, per il Tier 1 ratio è pari al **9,424%** mentre il Total Capital ratio è pari all'**11,941%**.

La Banca rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.



---

## RISULTATI ECONOMICI

Di seguito si illustrano i principali profili con riferimento alla situazione della Banca, all'andamento economico della gestione, nonché alle dinamiche fatte registrare, nel corso dell'esercizio 2017, dai più significativi aggregati patrimoniali, finanziari e reddituali.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni sugli obiettivi e le politiche della Banca in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi finanziari (rischio di credito, rischi di mercato, rischio di liquidità, rischi operativi) si fa rinvio alla parte E della Nota Integrativa (informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

- **Margine di interesse**

Il margine di interesse ha fatto registrare un aumento del 24,35%, grazie a un aumento del 21,74% degli interessi attivi ed una crescita degli interessi passivi pari al 11,83%.

Ciò è dovuto anche all'aumento delle masse per effetto dell'incorporazione della ex Bcc di Fiuggi avvenuta il 1 gennaio 2017.

- **Commissioni nette**

Le commissioni nette, date dalla differenza tra le commissioni attive e le passive, sono cresciute di circa euro 816 mila in termini assoluti, che si traduce in un + 14,05 in termini percentuali. Al risultato ha contribuito l'incremento delle commissioni attive.

- **Margine di intermediazione**

È dato dalla somma del margine di interesse, commissioni nette, dividendi da partecipazione e utili di negoziazione titoli. Il valore si attesta ad euro 26.712 mila, rispetto ad euro 27.143 mila del 2016. In diminuzione dell'1,59%.

- **Risultato netto della gestione finanziaria**

È dato dalla somma del margine di intermediazione e dalle rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti. Il valore si attesta ad euro 1.259 mila, rispetto ad euro 17.321 mila del 2016. La variazione in diminuzione del 92,73% è dovuta al consistente aumento delle rettifiche di valore da porre in relazione alla prosecuzione dell'azione tesa all'adozione delle nuove politiche di valutazione in linea con le best practice auspiccate dai regulator ed esprime le difficoltà, comune a tutto il sistema bancario italiano, nel ridurre lo stock del credito non performing, ancora in crescita per il perdurare della crisi economica, nonché per i tempi particolarmente lunghi della giustizia civile italiana che non consentono un rapido recupero delle esposizioni. La Banca ha quindi attuato – attraverso nuove e più rigorose politiche di valutazione del credito - adeguati livelli di copertura del credito deteriorato, tali da limitare ulteriori perdite al momento dell'effettivo recupero, ed in linea con le migliori pratiche adottate dalle banche italiane ed auspicati dagli organi di vigilanza nazionali ed europei.

Tuttavia le Linee Guida Strategico Operative 2018-2020, approvate dal Consiglio di Amministrazione del 18 gennaio 2018, prevede il pronto ritorno all'utile fin dal prossimo esercizio nonché il conseguente miglioramento dei livelli patrimoniali.

- **Costi operativi**

I costi operativi risultano pari ad euro 19.250 mila, contro euro 16.058 mila del passato esercizio, con un incremento del 19,88%; le spese amministrative sono cresciute del 22,26%; il costo del personale, che comprende anche il costo degli amministratori e sindaci, si è incrementato del 10,89%, influenzato anche della fusione con la ex Bcc di Fiuggi.

Per quanto attiene alle spese del personale, si rappresenta che il relativo costo non è stato influenzato dal risultato attuariale derivante dallo IAS 19; infatti, come indicato nelle politiche di bilancio "Sezione 4 - Altri aspetti", la componente attuariale è stata rilevata come variazione del patrimonio netto.

- **Utile/perdita delle attività correnti al lordo delle imposte**

La Perdita delle attività correnti al lordo delle imposte si ragguaglia ad euro 18.891 mila.

---

- **Imposte sul reddito dell'esercizio**

Le imposte sul reddito dell'esercizio si ragguagliano ad euro 573 mila.

- **Utile netto/ perdita di esercizio**

La perdita è pari ad euro 19.464 mila principalmente riconducibile alle rettifiche di valore su crediti come precedentemente descritto.

Il Roe è pari a -17,03%.



## STATO PATRIMONIALE CON VARIAZIONE PERCENTUALE

VOCI DELL'ATTIVO		2017	2016	VAR. ASS.	VAR. %
10	Cassa e disponibilità liquide	5.170.758	3.776.493	1.394.265	36,92%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.967	82.845	(7.878)	-9,51%
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	726.451	882.179	(155.728)	-17,65%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	302.847.884	266.669.070	36.178.814	13,57%
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
60	Crediti verso banche	66.959.772	65.815.969	1.143.802	1,74%
70	Crediti verso clientela	425.687.956	364.886.458	60.801.498	16,66%
80	Derivati di copertura				
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100	Partecipazioni				
110	Attività materiali	12.745.427	9.997.014	2.748.412	27,49%
120	Attività immateriali	52.548	1.005.095	(952.548)	-94,77%
	di cui:				
	- avviamento		900.000	(900.000)	-100,00%
130	Attività fiscali	19.119.901	12.167.823	6.952.078	57,13%
	a) <i>correnti</i>	5.326.145	2.774.525	2.551.620	91,97%
	b) <i>anticipate</i>	13.793.756	9.393.298	4.400.458	46,85%
	di cui alla legge 214/2011	10.952.413	7.430.799	3.521.615	47,39%
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150	Altre attività	8.552.189	6.936.814	1.615.375	23,29%
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>841.937.851</b>	<b>732.219.760</b>	<b>109.718.091</b>	<b>14,98%</b>

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		2017	2016	VAR. ASS.	VAR. %
10	Debiti verso banche	92.272.703	79.288.834	12.983.869	16,38%
20	Debiti verso clientela	556.488.476	481.077.032	75.411.444	15,68%
30	Titoli in circolazione	82.699.586	59.829.559	22.870.026	38,23%
40	Passività finanziarie di negoziazione	99.477	148.017	(48.540)	-32,79%
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
60	Derivati di copertura				
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
80	Passività fiscali	1.909.968	794.938	1.115.030	140,27%
	a) <i>correnti</i>				
	b) <i>differite</i>	1.909.968	794.938	1.115.030	140,27%
90	Passività associate ad attività in via di dismissione				
100	Altre passività	9.041.936	8.187.259	854.677	10,44%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.549.178	1.982.556	566.621	28,58%
120	Fondi per rischi e oneri	2.034.336	1.929.448	104.889	5,44%
	a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>				
	b) <i>altri fondi</i>	2.034.336	1.929.448	104.889	5,44%
130	Riserve da valutazione	816.125	(1.163.475)	1.979.600	170,15%
140	Azioni rimborsabili				
150	Strumenti di capitale				
160	Riserve	111.988.376	97.473.036	14.515.340	14,89%
170	Sovrapprezzi di emissione	1.469.073	1.375.447	93.626	6,81%
180	Capitale	33.019	14.340	18.679	130,26%
190	Azioni proprie (-)				
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(19.464.401)	1.282.769	(20.747.170)	-1617,37%
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>841.937.851</b>	<b>732.219.760</b>	<b>109.718.091</b>	<b>14,98%</b>

## CONTO ECONOMICO CON VARIAZIONE PERCENTUALE

VOCI DI CONTO ECONOMICO		2017	2016	VAR. ASS.	VAR. %
10	Interessi attivi e proventi assimilati	22.626.524	18.586.028	4.040.497	21,74%
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.335.829)	(3.877.097)	458.732	11,83%
30	<b>Margine di interesse</b>	18.290.695	14.708.930	3.581.765	24,35%
40	Commissioni attive	7.791.145	6.733.315	1.057.830	15,71%
50	Commissioni passive	(1.165.547)	(923.766)	241.781	26,17%
60	<b>Commissioni nette</b>	6.625.598	5.809.549	816.049	14,05%
70	Dividendi e proventi simili	119.472	124.806	(5.334)	-4,27%
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.128	(71.922)	81.049	112,69%
90	Risultato netto dell'attività di copertura				
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.633.605	6.632.510	(4.998.906)	-75,37%
	a) crediti	(192.890)	139.690	(332.580)	-238,08%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.830.781	6.504.241	(4.673.460)	-71,85%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	(4.286)	(11.421)	(7.134)	-62,47%
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	33.509	(60.057)	93.566	155,79%
120	<b>Margine di intermediazione</b>	26.712.007	27.143.817	(431.810)	-1,59%
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(25.452.522)	(9.822.175)	15.630.347	159,13%
	a) crediti	(26.329.346)	(9.192.924)	17.136.422	186,41%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie	876.824	(629.251)	(1.506.075)	-239,34%
140	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	1.259.485	17.321.642	(16.062.157)	-92,73%
150	Spese amministrative:	(20.908.114)	(18.064.627)	2.843.487	15,74%
	a) spese per il personale	(11.489.569)	(10.361.095)	1.128.474	10,89%
	b) altre spese amministrative	(9.418.545)	(7.703.532)	1.715.013	22,26%
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(129.082)	284.208	413.291	145,42%
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(669.840)	(441.502)	228.338	51,72%
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(52.548)	(52.691)	(144)	-0,27%
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.508.899	2.216.571	292.328	13,19%
200	<b>Costi operativi</b>	(19.250.685)	(16.058.041)	3.192.644	19,88%
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni				
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali				
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	(900.000)	-	900.000	100,00%
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti				
250	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	(18.891.200)	1.263.601	(20.154.801)	-1595,03%
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(573.201)	19.168	592.369	3090,33%
270	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	(19.464.401)	1.282.769	(20.747.170)	-1617,37%
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
290	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(19.464.401)</b>	<b>1.282.769</b>	<b>(20.747.170)</b>	<b>-1617,37%</b>

---

## ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il 2017 è stato un anno di importanti cambiamenti dovuti alla scelta della Banca di aderire al Gruppo Cassa Centrale Banca (CCB). Questo ha implicato un processo di attivazione di nuovi prodotti e servizi, in prevalenza nel comparto del risparmio gestito e assicurativo, che hanno consentito alla nostra banca di ampliare il ventaglio di prodotti nel campo dell'investimento finanziario con un'offerta maggiormente variegata che consente una più efficiente diversificazione dei portafogli della clientela.

I prodotti assicurativi, che vengono distribuiti tramite AssicuraGroup, mirano a soddisfare le esigenze del cliente in modo personalizzato, infatti, tramite il portale, per ciascuna esigenza assicurativa è stata selezionata da CCB la compagnia che meglio rispondeva in termini di costi e coperture e nel contempo per i nostri soci vengono riconosciute tariffe migliorative su tutti i prodotti del catalogo.

Uno dei servizi innovativi della Banca Centro Lazio è stato l'istituzione dell'Ufficio Estero organizzato per dare assistenza e consulenza alle nostre imprese del territorio che operano con l'estero.

Anche per l'anno 2017 la nostra Banca ha avuto particolare attenzione alle famiglie e imprese, soci e non soci, per i piccoli prestiti volti a sostenere progetti ed esigenze della vita quotidiana attraverso il "Credito che Vorrei".

Infine è stato realizzato il nuovo sito della Banca con grafica innovativa e dinamica e una struttura funzionale che consente all'utente di conoscere la nostra Banca nella sua interezza di servizi bancari, ma anche di consulenza, protezione della persona e gestione del risparmio.

## ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E REBRANDING

Come anticipato in premessa, il 2017 ha rappresentato l'anno zero per quanto concerne la comunicazione in quanto ha preso avvio il processo di rebranding, che ha comportato, previa analisi, l'individuazione di un nuovo logo che meglio sintetizzasse la nostra realtà e che, al contempo, fosse in grado di supportare il cambiamento in atto.

Il Cda ha affidato l'incarico di creazione del logo e redazione del piano di comunicazione ad una società del settore che ha assistito la Banca durante tutto l'anno, garantendo alla struttura sia la consulenza sia la collaborazione nelle fasi di realizzazione di diverse iniziative in ambito istituzionale e commerciale.

Si è partiti dalla campagna di comunicazione del nuovo nome BCL per giungere al nuovo web site della Banca e del Cral, al materiale e alla documentazione utilizzata per l'assemblea dei soci, alla comunicazione sui prodotti, per concludersi con le iniziative di fine anno legate alle festività natalizie.

Rispetto agli anni passati durante il 2017 sono stati fatti passi avanti in ambito comunicazionale, sono state gettate le basi per poter oggi iniziare a pianificare delle azioni di marketing e vendita efficaci. Tuttavia permangono delle evidenti aree di miglioramento soprattutto per quel che attiene il coordinamento della comunicazione con gli obiettivi strategici della Banca.

Nel solco di quanto intrapreso nel 2017, per l'anno appena iniziato gli obiettivi delineati nel piano strategico saranno declinati in azioni di comunicazione e di marketing.

Dunque è di fondamentale importanza che la comunicazione identitaria e di prodotto, anche in considerazione dell'imminente adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca, continuino ad essere presidiate e ben gestite.

## CONTROLLI INTERNI

### IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

---

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Le Disposizioni di Vigilanza assegnano all'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo. La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- 
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
  - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
  - fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

- 
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
  - la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
  - la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- 
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
  - la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
  - la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
  - la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto



---

disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.



---

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione Internal Audit, la Funzione Conformità e la Funzione Antiriciclaggio presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Lazio Umbria Sardegna dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di

---

Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Lazio Umbria Sardegna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance ed antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

---

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Finanza, Filiali; di Governo: ICAAP e RAF, Politiche di remunerazione; Infrastrutturali: Sistemi informativi, Funzioni Operative Importanti, Funzione Conformità, Funzione Risk Management; e Normativi: Antiriciclaggio. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, è richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento alla continuità aziendale, inoltre, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò".

L'esercizio 2017 ha fatto registrare un risultato economico fortemente negativo derivante essenzialmente dalle rettifiche di valore su crediti. In particolare, nel corso del mese di dicembre 2017 la Banca, in considerazione del quadro macro-economico non favorevole e dei mutamenti del contesto normativo e regolamentare di riferimento (comprese le *Linee Guida per le Banche Less Significant Italiane in Materia di Gestione di Crediti Deteriorati* emesse in consultazione nel corso del 2017) con evidenti riflessi anche sulla recuperabilità dello stock dei crediti deteriorati e nel contesto del processo di costituzione del nuovo gruppo cooperativo, ha approvato le nuove policy di valutazione dei crediti, che disciplina criteri e modalità di applicazione delle rettifiche di valore codificando in maniera ancora più stringente le regole che, in funzione del tipo di credito deteriorato e del tipo di garanzia a supporto, fissano gli hair-cut minimi da applicare alle garanzie a presidio delle

---

esposizioni creditizie (avendo riguardo sia alla tipologia di procedura esecutiva attivata e dell'esito delle fasi già esperite nonché del valore di "pronto realizzo" delle garanzie – utilizzando per i beni immobili "scarti" che tengano conto del tipo di valutazione espressa dal perito, delle tipologie di immobile nonché della data di aggiornamento della perizia).

Con riferimento ai requisiti prudenziali si evidenzia che alla data del 31 dicembre 2017:

- il CET1 ratio ammonta al 18,67%, al di sopra del limite minimo del 6,47% (coefficiente comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale);
- il Tier 1 ratio ammonta al 18,67%, al di sopra del limite minimo del 8,23% (coefficiente comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale);
- il Total Capital ratio ammonta al 18,67%, al di sopra del limite minimo del 10,56% (coefficiente comprensivo della componente di riserva di conservazione del capitale).

Il risultato negativo dell'esercizio registrato dalla Banca, l'evoluzione intervenuta nella governance della stessa, nonché le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale hanno richiesto pertanto l'approfondimento degli elementi relativi alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione ha potuto valutare la sussistenza del presupposto della continuità aziendale prendendo in considerazione le Linee Guida Strategico-operative 2018-2020 approvate nel corso del mese di gennaio 2018 i cui risultati prevedono il ritorno all'utile – seppur contenuto - fin dall'esercizio 2018, nonché un progressivo recupero dei livelli ottimali di patrimonializzazione – comunque sempre adeguati – attraverso il conseguimento di risultati di esercizio positivi nonché l'attivazione di opportune iniziative, quali: rivitalizzazione del circuito creditizio che vedrà crescere significativamente gli impieghi, il contenimento dei costi amministrativi, attività volte alla gestione proattiva dei recuperi da crediti ed investimenti formativi nelle risorse umane.

La Banca ha ricevuto una nuova comunicazione dalla Banca d'Italia relativa al processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) che prevede le decisioni sul capitale come segue:

		Decisione del Capitale 2018		
		CET 1	Tier 1	Fondi propri
Requisito minimo regolamentare (MCR)	Requisito	4,50%	6,00%	8,00%
Total SREP Capital Requirement (TSCR = MCR + SREP)	Requisito	5,66%	7,55%	10,07%
	di cui SREP	1,16%	1,55%	2,07%
Overall Capital Requirement (OCR = TSCR + CCB)	Requisito	7,53%	9,42%	11,94%
	di cui CCB	1,88%	1,88%	1,88%
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito	10,20%	12,09%	14,61%
	di cui guidance	2,67%	2,67%	2,67%

In particolare, le Linee Guida Strategico-operative 2018-2020 evidenziano, in ottica prospettica, il mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali rispetto ai requisiti minimi attualmente previsti per la Banca di primo e secondo pilastro, anche senza interventi di rafforzamento patrimoniale.

Pertanto, ragionevolmente eventuali stress sul capitale causati da eventi avversi in presenza di scenari eccezionali ma plausibili sono ampiamente assorbiti dalla riserva di conservazione del capitale o “capital conservation buffer”, destinata a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avverso attraverso l'accantonamento di riserve patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Le iniziative previste nelle Linee Guida Strategico-operative 2018-2020, sopra indicate, sono rivolte alla mitigazione di tale rischio, attraverso l'innalzamento dei livelli patrimoniali ed il contenimento delle attività di rischio.

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca al 31 dicembre 2017 presenta un liquidity coverage ratio - LCR (indicatore di liquidità di breve periodo) che si attesta al 315,78%, rispetto al limite normativo dell'80% previsto per il 2017.

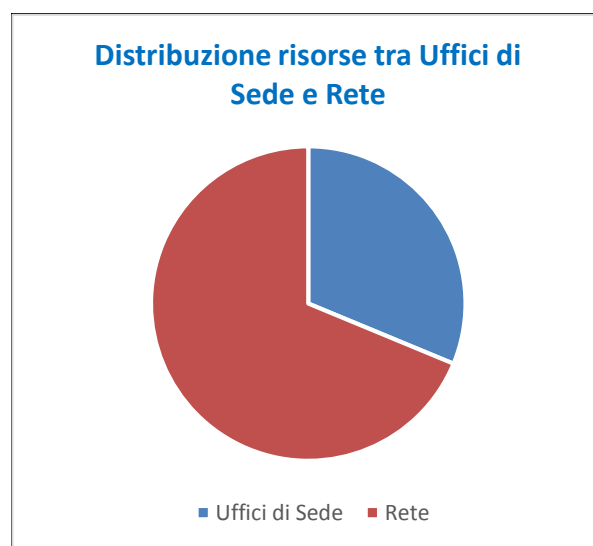
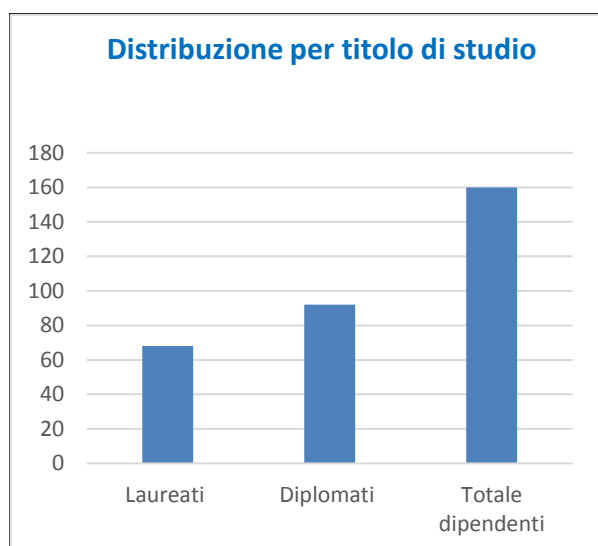
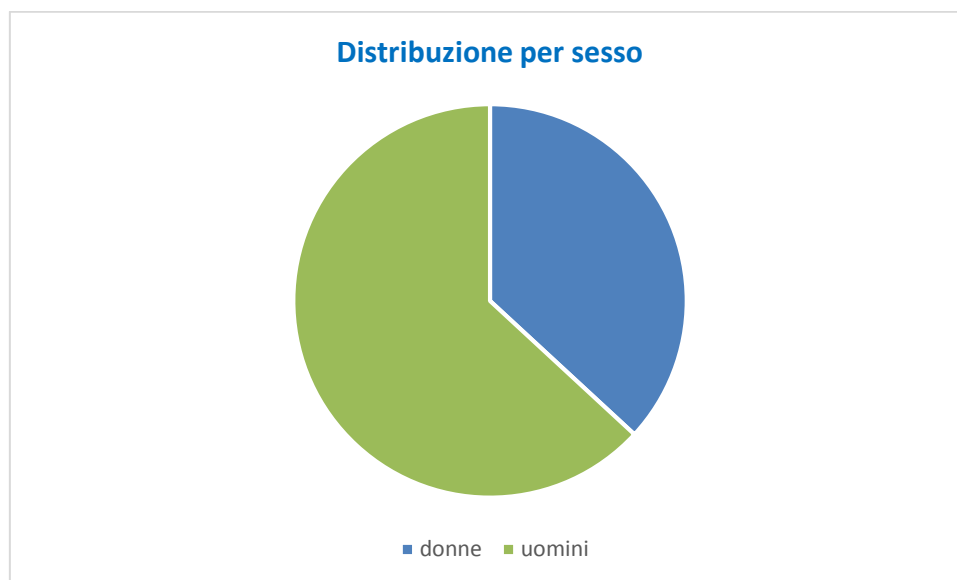
Per quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa tra cui il paragrafo “Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio di esercizio”.

## PERSONALE E FORMAZIONE

A seguito della fusione con Bcc di Fiuggi, al 31 dicembre 2017 la Banca contava 160 risorse: 101 uomini e 59 donne; 150 a tempo indeterminato e 10 a tempo determinato. Di queste 50 risorse sono impiegate negli uffici di sede e 110 nella rete di sportelli, composta da 22 filiali.

Complessivamente il nostro organico è composto da 92 diplomati e 68 laureati; dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, 3 sono dirigenti, 45 quadri direttivi e 112 appartengono alle aree professionali.



Durante l'anno sono stati prorogati, fino al 31.12.2017, i contratti a tempo determinato in essere con 7 dipendenti e sono state assunte ulteriori 3 risorse, sempre a tempo determinato, al fine di far fronte a temporanee esigenze di organico legate prevalentemente alla sostituzione di taluni dipendenti ed al potenziamento della rete.

Allo scopo di dotare la banca di figure professionali strutturate da inserire in determinati settori considerati particolarmente strategici, sono state assunte a tempo indeterminato due risorse esperte in materia di finanza e sviluppo commerciale, una ulteriore risorsa, cui è stata attribuita la responsabilità dell'Area Controlli Interni ed il Vice Direttore Generale, figura mancante nell'organigramma aziendale.

Ad inizio 2018 il Consiglio d'Amministrazione, su proposta del Direttore, ha deliberato una ulteriore proroga del contratto a tempo determinato di tre risorse e la trasformazione a tempo indeterminato del contratto di sei dipendenti.

Ciò denota l'attenzione della Banca, anche in un momento congiunturale sfavorevole come quello che stiamo attraversando, alla creazione ed al mantenimento dell'occupazione.

Il 20 dicembre 2016, è stato firmato in sede sindacale il Verbale di accordo, ai sensi dell'art.22 parte seconda e terza del CCNL del 21.12.2012, che ha previsto la possibilità di attivare il Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità dell'occupazione e del reddito del personale del credito cooperativo, ai sensi dell'art.3 della Legge 92 del 28 giugno 2012, di cui al DM 20.06.2014, n.82761, con particolare riferimento all'intervento straordinario di sostegno al reddito per il numero complessivo di 10 lavoratori, da realizzarsi nel triennio decorrente dal 01.01.2017 e scadente il 31.12.2019, ripartiti tra la ex Bcc di Fiuggi e la ex Bcc di Palestrina in base ai requisiti posseduti per l'accesso allo stesso Fondo di Solidarietà.

Nel corso del 2017 hanno lasciato la Banca cinque risorse, tutte espressione della ex Bcc di Fiuggi, mentre sono stati firmati gli accordi per un totale di ulteriori cinque esodi, che avverranno entro il primo semestre 2018, così raggiungendo la soglia prefissata delle dieci unità. Per una ulteriore risorsa è stato raggiunto un apposito accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, così raggiungendo la quota complessiva di undici esodi totali nel periodo di riferimento.

È noto che il mondo bancario è in continua evoluzione e che la qualità delle risorse umane è diventata il vero fattore critico di successo per operare con correttezza e professionalità in un settore caratterizzato da crescente complessità.

È per questo che nel 2017 la formazione ha assunto un'importanza cruciale per la crescita professionale dei nostri collaboratori.

Il totale della formazione erogata nell'anno è notevolmente cresciuta rispetto agli esercizi precedenti, come si evince dalla tabella seguente.

ANNO	ORE DI ADDESTRAMENTO	ORE DI FORMAZIONE	TOTALE	N. dip.ti	Media dip.te
2015	1.366,50	2.922,50	<b>4.289,00</b>	128	33,51
2016	1.677,00	1.311,00	<b>2.988,00</b>	127	23,53
2017	2.766,00	5.995,50	<b>8.761,50</b>	160	54,76

Essa si è incentrata su tutte le più importanti tematiche dettate dalla necessità di rendere edotto il personale delle profonde novità che stanno interessando il nostro settore.

Le ore formative sono state erogate, sia all'esterno che *in house*, mediante l'utilizzo di docenti altamente qualificati, nonché attraverso attività interne di affiancamento.

Le nuove regole e la vigilanza europea hanno evidenziato, soprattutto per le risorse degli uffici centrali e addetti di filiale, diverse ed importanti esigenze formative a cui si è risposto con l'organizzazione di adeguati percorsi.

Tale attività si è focalizzata in modo particolare sul credito; tra il finire del 2017 ed il gennaio 2018, infatti, è stato organizzato un percorso crediti - cui, al momento, hanno partecipato circa cinquanta risorse - strutturato in quattro moduli:

- Base: 4 giornate, 10 risorse coinvolte;
- Intermedio: 3 giornate, 13 risorse coinvolte;
- Avanzato: 3 giornate, 14 risorse coinvolte;
- Corso specialistico per direttori di filiale: 6 giornate, 14 risorse coinvolte.

Il percorso proseguirà durante il 2018 per dare modo a coloro che sono stati inseriti in un modulo di partecipare a quello successivo, al fine dell'accrescimento costante delle competenze in un settore ove la qualità è considerata un must dalla Direzione Generale.

Sempre dal lato crediti, la nuova disciplina di Banca d'Italia in materia di Nuovo Credito Immobiliare Ipotecario (c.d. MCD), diramata con Provvedimento del 30 settembre 2016, prevede la necessità di



---

sottoporre il personale preposto alla valutazione del merito creditizio del cliente, alla commercializzazione dei contratti, all'assistenza al consumatore, alla gestione dei reclami, nonché tutti i soggetti a cui detto personale risponde in via gerarchica, ad un preciso percorso formativo, con superamento di un test finale.

Le materie inerenti a questo percorso sono:

- i prodotti del credito e i servizi accessori offerti congiuntamente;
- le disposizioni di legge relative ai contratti di credito ai consumatori ed in materia di tutela dei consumatori;
- la procedura di acquisto di beni immobili, la valutazione delle garanzie, organizzazione e funzionamento dei registri immobiliari;
- standard di etica professionale.

Il corso erogato è stato strutturato in quattro giornate d'aula ed ha visto coinvolte oltre venti risorse.

Dal lato investimenti, gli orientamenti ESMA, e il susseguirsi di importanti adeguamenti normativi con la decorrenza della c.d. Mifid Review, hanno imposto la consapevolezza da parte degli attori in gioco della qualità del servizio di consulenza prestato al segmento Privati.

La Direttiva 2014/65/UE del 15 maggio 2014 (Mifid2) ha introdotto importanti innovazioni nella regolamentazione dei servizi di investimento, con particolare attenzione alla formazione del personale addetto al servizio di consulenza in materia di investimenti che deve essere dotato delle conoscenze e competenze necessarie all'informazione/proposta/vendita di prodotti e servizi finanziari al cliente.

A decorrere dal 3 gennaio 2018, infatti, tutti gli operatori che forniscono Servizio di Consulenza, o semplicemente Informazioni, dovranno possedere infatti conoscenze ed esperienze compatibili e certificate con quanto richiesto degli orientamenti ESMA.

Al fine di formare adeguatamente il personale, la banca ha erogato formazione ad oltre trenta risorse che, coinvolte nel percorso Esma Compliant, strutturato in otto giornate formative, hanno sostenuto un impegnativo esame finale.

Sempre in materia di Mifid 2, un ulteriore momento formativo, finalizzato ad accrescere le competenze in materia, è stato svolto in house ed ha visto coinvolti cinquantotto dipendenti suddivisi in tre giornate.

La formazione ha inoltre complessivamente riguardato gli obblighi formativi di cui alla vigente normativa, pertanto in materia di antiriciclaggio, privacy, trasparenza, formazione assicurativa e sicurezza.

In materia di antiriciclaggio, l'attività formativa ha inteso assicurare alle risorse l'adeguamento delle competenze e delle conoscenze relative al quadro normativo di riferimento affinché siano in grado di operare correttamente e siano quindi in grado di gestire i rischi connessi alla operatività quotidiana.

Nel 2017, è stata erogata formazione in house al personale di filiale e sono stati inviati a formazione esterna il Responsabile della Funzione ed uno degli addetti, inseriti in un "Percorso professionalizzante tenuto per la funzione Antiriciclaggio", tenuto dall'ABI.

È stato inoltre organizzato ed è tuttora in fase di svolgimento un corso antiriciclaggio, con l'ausilio di un docente altamente specializzato in materia, articolato come segue:

- tre giornate formative sulle novità normative;
- quattro incontri di affiancamento con il personale di filiale, finalizzati ad applicare a casi pratici le tematiche normative apprese;
- quattro incontri di follow up, da tenersi dopo un congruo lasso di tempo, allo scopo di verificare se le competenze acquisite in aula si siano tramutate in comportamenti operativi corretti e rispettosi della normativa vigente.

Per quel che riguarda la formazione assicurativa obbligatoria gli interventi svolti sono stati organizzati attenendosi a quanto previsto dal il Regolamento Ivass 6/2014, che ha introdotto delle novità in materia di formazione rispetto al quadro normativo preesistente (regolamento ISVAP 5/2006).



---

Per quanto attiene alla privacy, è stato messo a disposizione il corso on line “Privacy - Il Regolamento Europeo (GDPR)”, erogato da Federlus, così come in materia di trasparenza, con le stesse modalità, è stato reso disponibile il corso dal titolo “La trasparenza nelle relazioni tra intermediari e clienti”.

In evidenza, inoltre, sono state poste anche le tematiche normative e regolamentari in materia di salute e sicurezza.

### **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO**

Con riferimento ai fatti di rilievo intervenuti successivamente alla chiusura del bilancio d’esercizio si segnala l’approvazione, in data 18 gennaio u.s., delle Linee Guida Strategico-operative 2018-2020.

Esse si fondano sulla volontà di intraprendere un percorso virtuoso di crescita in grado di creare una realtà bancaria rinnovata nel suo modello di business e nella sua struttura organizzativa che possa sfruttare il vantaggio competitivo derivante da essere un operatore locale ben radicato sul territorio.

Le linee strategiche rappresentano quel segnale di discontinuità rispetto al recente passato in virtù del mutato scenario normativo e di contesto che sta coinvolgendo il Credito Cooperativo e, più in generale, il sistema bancario, che pone target elevati di efficientamento soprattutto in tema di gestione degli NPL e di capacità reddituale.

### **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali il Collegio Sindacale abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

### **PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE**

Ci attende un periodo molto impegnativo ed al contempo sfidante, che vedrà la Banca impegnata nel perseguimento degli obiettivi declinati nelle Linee Guida Strategiche relative al triennio 2018-2020.

In particolare, dal punto di vista organizzativo, l’obiettivo fissato è l’incremento dell’efficienza della struttura organizzativa attraverso la previsione di azioni ad hoc volte a rafforzare i presidi nei processi chiave e una maggiore semplificazione della struttura.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari e di liquidità, dal lato della provvista, si agirà sulla stabilizzazione dello stock di raccolta diretta supportata dallo sviluppo ed ampliamento dei servizi offerti, in particolare dei servizi di consulenza nell’ambito della raccolta del risparmio. Dal lato degli impieghi si agirà sulla rivitalizzazione del circuito creditizio in termini di allocazione su clientela di qualità.

Altro obiettivo è la riduzione del profilo di rischio creditizio, mediante la definizione di interventi di tipo organizzativo, maggiori livelli di recupero delle posizioni anomale e la strutturazione di ulteriori operazioni di carattere straordinario.

Per ciò che riguarda i costi, è stata definita una politica di «gestione attiva» dei costi amministrativi, funzionale a mantenere invariato nel triennio il livello di costi operativi che, unitamente alla crescita delle masse, permetteranno di conseguire più alti livelli di produttività e, conseguentemente, di redditività.

Da ultimo, ma non per importanza, obiettivo prioritario è il consolidamento dei presidi patrimoniali attraverso risultati reddituali prospettici positivi con coefficienti regolamentari e margini di eccedenza di capitale adeguati alle soglie normative e gestionali.

L’insieme delle suddette attività, declinate in altrettanti obiettivi, riteniamo ragionevolmente possano ricondurre la Banca, nel triennio, a raggiungere nuovamente quei positivi risultati che quest’anno non è stato possibile ottenere.

## ALTRE INFORMAZIONI EX ART. 2428 CODICE CIVILE

Ai sensi dell'articolo 2428 del codice civile, si precisa che la Banca:

- non ha rapporti di controllo o collegamento con altre società;
- non detiene azioni proprie;
- non è assoggettata ad attività di direzione e coordinamento da parte di altro soggetto e non detiene azioni o quote di società controllanti.

## PROGETTO DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Signori Soci,

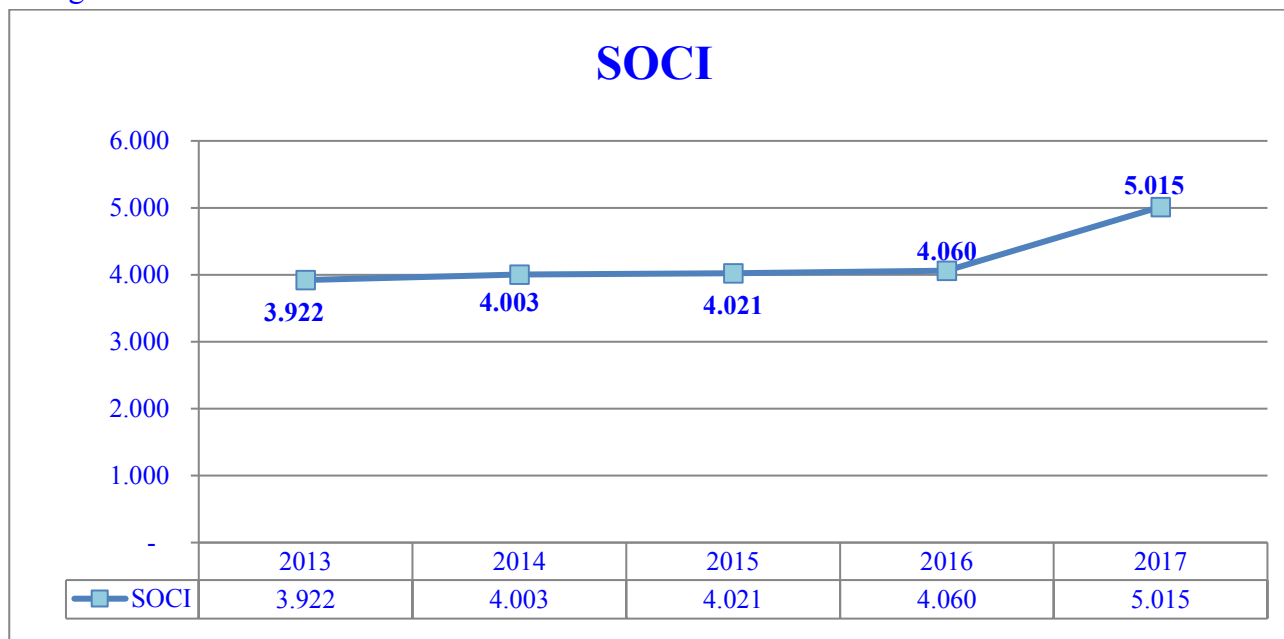
sottoponiamo alla Vostra attenzione, al fine dell'approvazione, il presente Bilancio e, in conformità alla normativa di riferimento ed alle disposizioni contenute nello Statuto sociale, proponiamo di procedere al riporto al nuovo della perdita di esercizio pari ad euro 19.464.400,80.

## CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge la nostra Banca conserva intatto lo spirito del credito cooperativo caratterizzato da precisi connotati: la mutualità, il localismo, la promozione sociale.

Nell'anno 2017 è proseguito il processo di espansione della base sociale che, al 31.12.2017, risulta composta da 5015 unità (comprendenti anche i soci della ex BCC di Fiuggi), contro le 4060 del 2016, con un aumento pari al 19,04% che, in valore assoluto, si traduce in 955 nuovi soci che hanno accordato la loro preferenza alla nostra realtà.

In cinque anni la compagine sociale si è accresciuta di circa 1093 unità, come mostra il grafico di cui di seguito.



In tale ambito ricordiamo che la nostra politica di sviluppo è rivolta a privilegiare figure che vivono ed operano nella nostra area e che hanno il proprio centro di interessi, sia personali che economici, nel territorio di riferimento.

La procedura di ammissione a socio, disciplinata dal vigente statuto sociale all'art. 8, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del Consiglio d'Amministrazione, al pari di quanto statuito dagli articoli 6 e 7 rispettivamente in tema di "ammissibilità a socio" e di "limitazioni all'acquisto della qualità di socio".

Con riguardo invece alla liquidazione della quota sociale per uscita dalla compagine sociale, nei casi previsti dallo Statuto, ci preme ricordare che la disciplina che la regola, a seguito del recepimento della normativa UE, si è fatta molto più restrittiva privilegiando i profili di stabilità patrimoniale della Banca. Sostanzialmente, il Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 e ex artt. 77 e 78 del

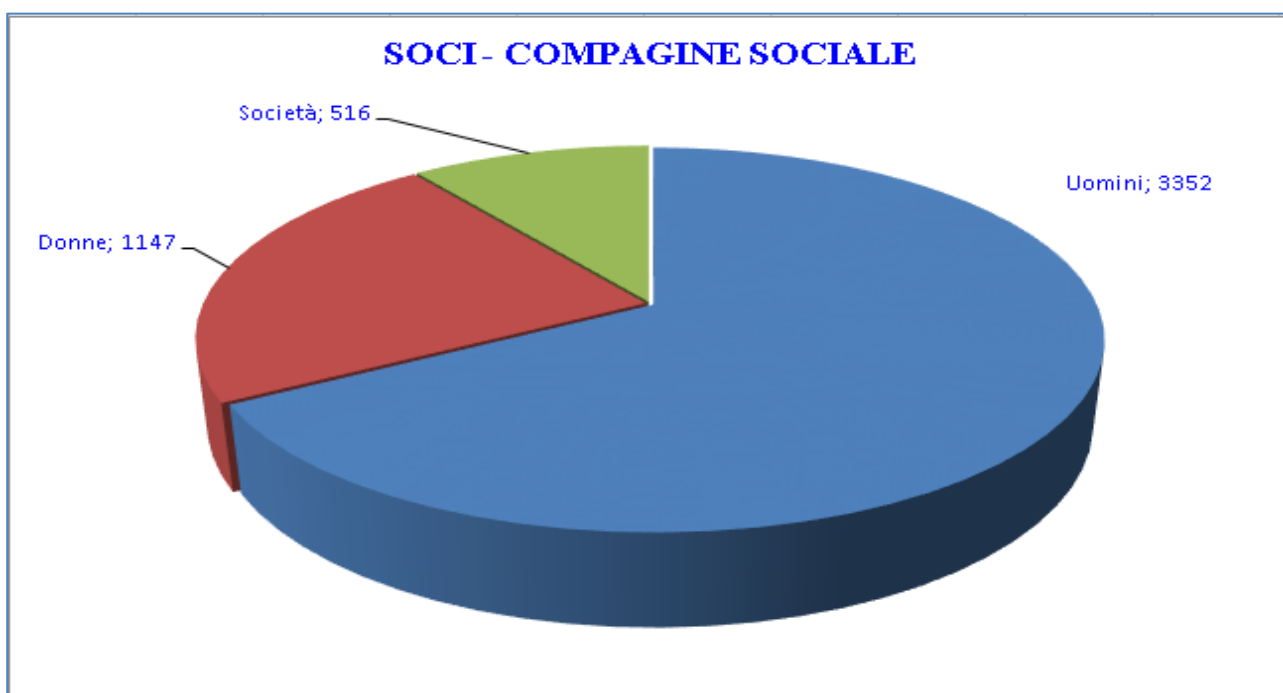
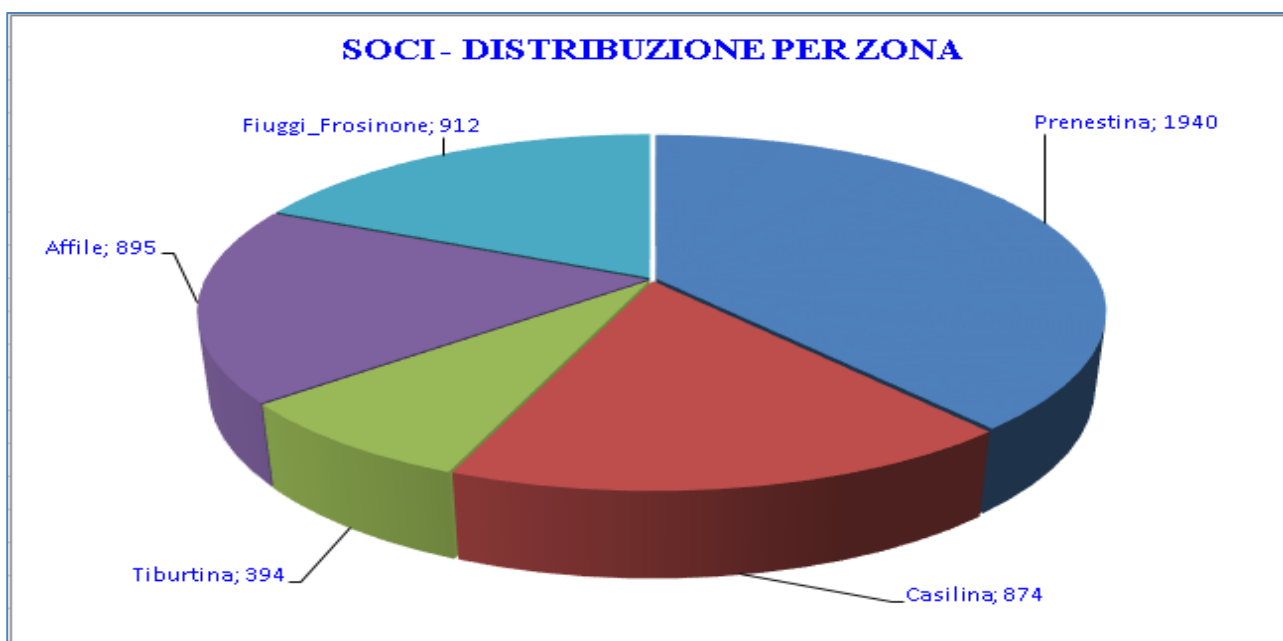
Regolamento UE n. 575/2013 per la riduzione, rimborso o riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 emessi dalla banca (artt. 77, par.1, lett. A), e 78 CRR hanno stabilito che la banca deve chiedere la preventiva autorizzazione a Banca d'Italia per ridurre i fondi propri attraverso il riacquisto integrale o parziale o il rimborso degli strumenti del capitale primario di classe 1, tra i quali, per l'appunto, le quote sociali emesse dalla banca stessa.

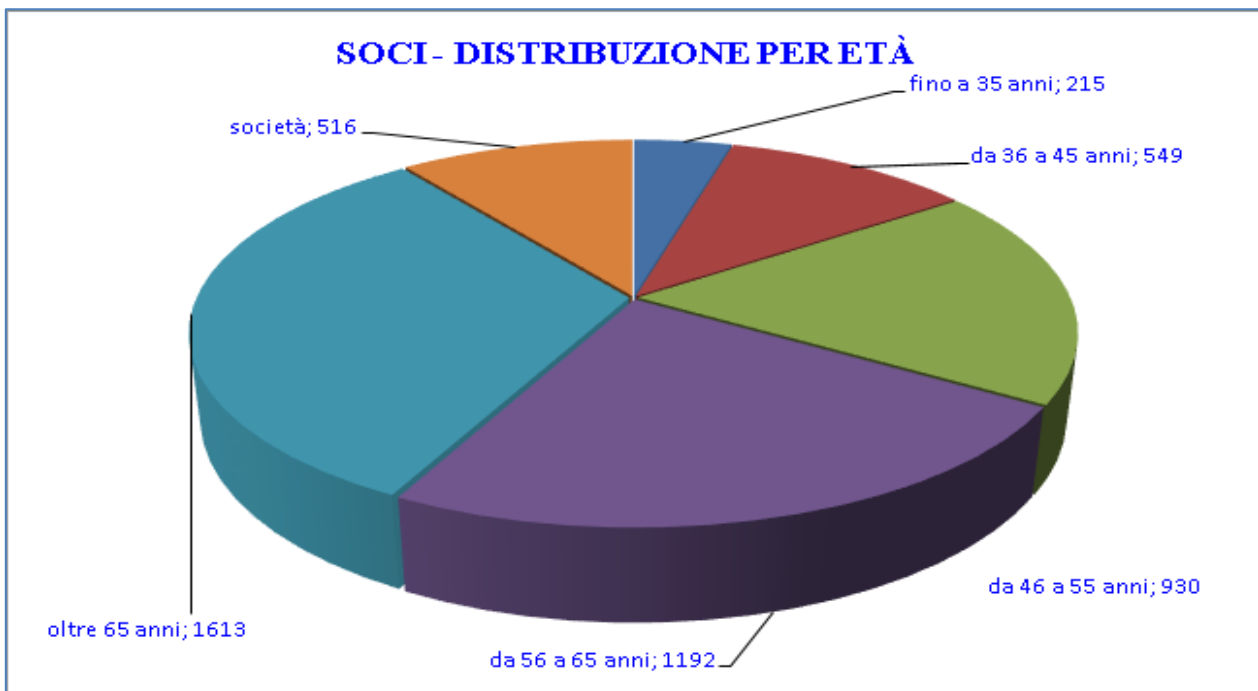
Riguardo al tipo di attività svolta, possiamo dire che i nostri soci sono prevalentemente persone fisiche, in particolare impiegati, pensionati e casalinghe, professionisti e piccoli imprenditori locali, nonché società operanti nella zona.

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si dichiara che sussiste e permane la condizione di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi degli articoli 2512 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2017, la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

La distribuzione dei soci è rappresentata dai grafici seguenti:





In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno: alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 835.251 mila, euro 491.932 mila, pari al 58,90% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si rappresenta che la Banca è stata sottoposta a Revisione Cooperativa, ai sensi dell'art.18 D.lgs. n.220 del 2/8/2002, per il biennio 2016-2017.

Come noto, la revisione cooperativa ha quale scopo fondamentale quello di fornire agli organi di direzione e di amministrazione degli enti suggerimenti e consigli per migliorare la gestione ed il livello di democrazia interna e di accertare, anche attraverso una verifica della gestione amministrativo-contabile, la natura mutualistica dell'ente e la legittimazione dell'ente a beneficiare delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura.

Il giudizio favorevole espresso nel Verbale di Revisione consegnatoci, ha permesso l'ottenimento dell'Attestazione di Revisione, che certifica che la Banca opera secondo i criteri mutualistici che si confanno ad una buona cooperativa.

I Soci continuano a beneficiare di condizioni di favore, sia sulla raccolta che sugli impieghi, nonché sulle spese, rispetto alla clientela ordinaria, come possibile verificare nella brochure "Condizioni conto soci" e in quelle specifiche di altri prodotti.

A dimostrazione del fatto che la Banca è sempre più vicina alle persone e alle aziende che fanno parte della comunità, ha pensato, a partire dal gennaio 2017, di migliorare ulteriormente le condizioni economiche a voi riservate, azzerando tutte le spese di tenuta conto corrente e dell'internet banking, oltre ad offrirvi agevolazioni nell'accesso a finanziamenti e a molti altri servizi esclusivi.

Per quanto riguarda i mutui sono previsti tassi agevolati e spese di istruttoria ridotte rispetto alla normale clientela, così come per quanto attiene al portafoglio, sia finanziario che commerciale.

Per quanto attiene ai vantaggi di carattere extra bancario rammentiamo quelli legati alla gestione del tempo libero, tramite il nostro CRAL, i concerti, le iniziative culturali ecc.

Ai soci è data la possibilità di sottoscrivere, a seconda delle proprie specifiche esigenze, diverse tipologie di prodotti, tra cui ricordiamo quelli assicurativi sia sulla persona che sul patrimonio.

Tra le iniziative volte a favorire l'interscambio di comunicazioni Banca-Socio ricordiamo:

- incontri territoriali con i soci: sono stati organizzati degli incontri al fine di condividere talune riflessioni sull'andamento della gestione della tua Banca, con particolare riferimento ai dati del Bilancio chiuso al 31.12.2016, oltre che illustrare le principali

---

novità introdotte dalla riforma del Credito Cooperativo e la conseguente scelta del gruppo;

- sito internet: nel corso dell'anno il progetto di comunicazione che ha interessato la Banca ha contribuito ad arricchire di informazioni l'apposita area del sito dedicata ai soci, con informazioni riguardanti i prodotti e servizi. Inoltre, sul nuovo sito, [www.bancacentrolazio.net](http://www.bancacentrolazio.net), è stata creata una specifica sezione denominata "Diventa Socio" da cui è possibile consultare, scaricare ed eventualmente richiedere tutte le informazioni relative alla compagine sociale.

Prima di chiudere questa relazione è nostro dovere rivolgere un ringraziamento a tutti coloro i quali, a diverso titolo, ci hanno supportato nell'importante e complesso compito di gestire una Banca in questo particolare momento storico.

La nostra riconoscenza va alla Banca d'Italia, per il prezioso supporto; vogliamo inoltre ringraziare la Federazione nazionale e la Federazione Lazio Umbria Sardegna.

Un ringraziamento va a tutto il personale della nostra Banca e in particolare al Direttore Generale per la professionalità e per lo spirito di abnegazione con la quale svolge il proprio compito.

Un ringraziamento particolare va soprattutto a voi, cari Soci, per la fiducia che continuate a dimostrarci, per il sostegno che date alla nostra azienda e per la preferenza che ci pregiate accordarci.

Sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2017, auspicando di condividere con Voi lo spirito che anima la nostra banca ed i suoi progetti di futuro sviluppo.

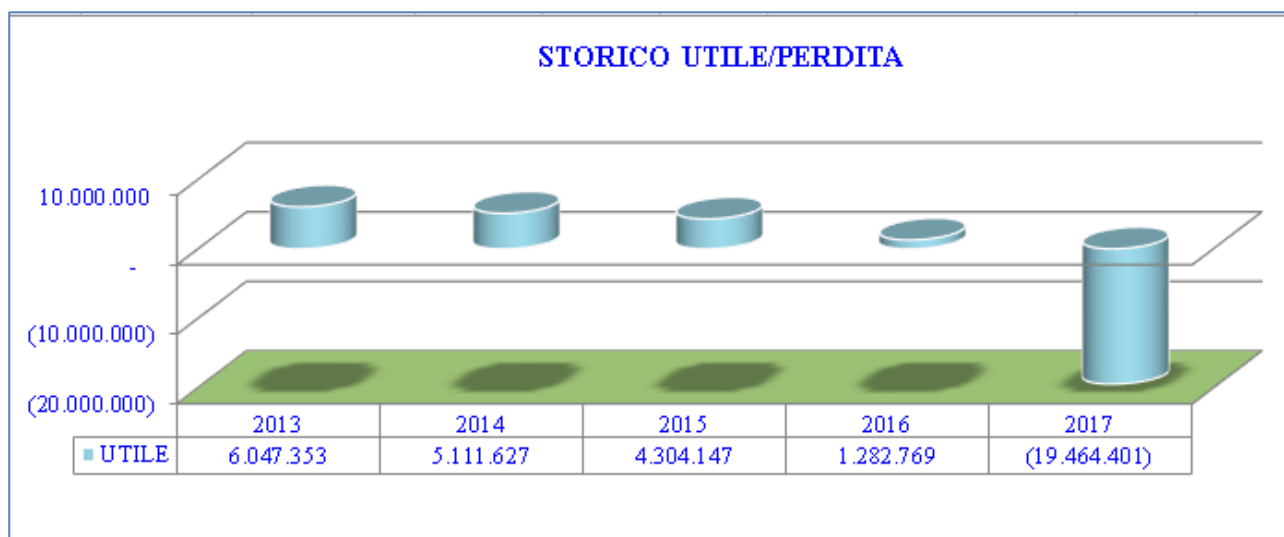
Palestrina, 22 marzo 2018.

**Il Consiglio di  
Amministrazione**

## LA NOSTRA AZIENDA IN SINTESI

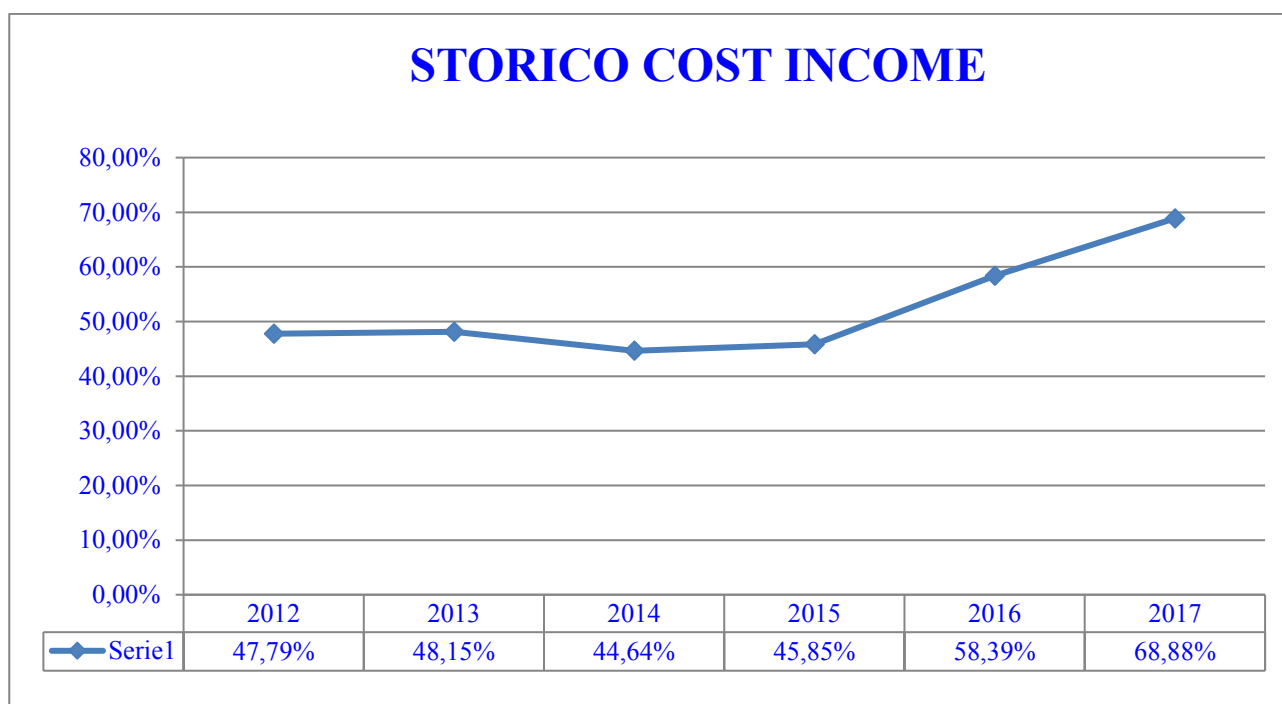
<b>DATI PATRIMONIALI</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>	<b>Var. Ass.</b>	<b>Var. %</b>
Impieghi verso Clientela Netti	426.415	365.769	60.646	16,58%
Impieghi verso Banche	66.960	65.816	1.144	1,74%
Titoli di proprietà	302.923	266.752	36.171	13,56%
Totale dell'attivo	841.938	732.220	109.718	14,98%
Raccolta diretta da clientela	639.187	540.906	98.281	18,17%
Raccolta indiretta da clientela espressa al valore Nominale	89.819	73.696	16.123	21,88%
Massa amministrata della clientela	729.006	614.602	114.404	18,61%
Massa complessiva intermediata (massa amministrata ed impieghi lordi verso)	1.223.806	1.026.522	197.283	19,22%
Patrimonio netto (escluso risultato di esercizio)	114.307	97.699	16.607	17,00%
<b>DATI ECONOMICI</b>				
Margine di interesse	18.291	14.709	3.582	24,35%
Commissioni nette	6.626	5.810	816	14,05%
Margine di intermediazione	26.712	27.144	(432)	-1,59%
Risultato netto gestione finanziaria	1.259	17.322	(16.062)	-92,73%
Fondi Rettificativi	68.385	46.151	22.	48,17%
Rettifiche/riprese di valore nette	(25.453)	(9.822)	15.630	159,13%
Costi Operativi	19.251	16.058	3.193	19,88%
Cost INCOME	68,88%	58,39%	10,49	17,97%
Costo del personale	11.490	10.361	1.128	10,89%
Risultato di gestione al lordo delle imposte	(18.891)	1.264	(20.155)	-1595,03%
Risultato di esercizio	(19.464)	1.283	(20.747)	-1617,37%
<b>INDICI DI BILANCIO %</b>				
Raccolta diretta da clientela/Totale dell'attivo	75,92%	73,87%		
Impieghi su clientela/Totale dell'attivo	50,65%	49,95%		
Impieghi su clientela/Raccolta diretta da clientela	66,71%	67,62%		
Raccolta diretta da clientela/Massa amministrata	87,68%	88,01%		
Raccolta indiretta da clientela/Massa amministrata	12,32%	11,99%		
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ %</b>				
Redditività del Patrimonio (ROE)	-17,03%	1,31%		
Capacità di reddito lorda (ROA)	-2,31%	0,18%		
Costi Operativi/Margine di Intermediazione	72,07%	59,16%		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	68,47%	54,19%		
Commissioni nette/Margine di intermediazione	24,80%	21,40%		
<b>INDICI DI RISCHIOSITÀ %</b>				
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	9,96%	11,57%		
Inadempienze Probabili/Impieghi lordi	12,49%	10,41%		
Sofferenze Nette/Impeghi netti	3,72%	4,13%		
Sofferenze Nette/Patrimonio (escluso utile/perdita)	13,89%	15,47%		
Deteriorati per controparte/Impieghi lordi	0,12%	0,61%		
Deteriorati per controparte/Impieghi netti	0,10%	0,62%		
TOTALE Rettifiche di valore su crediti deteriorati	58,44%	47,16%		
TOTALE Crediti Deteriorati/Impieghi lordi	22,57%	22,58%		
TOTALE Crediti Deteriorati Netti/Impieghi netti	10,88%	13,44%		
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ</b>				
Raccolta diretta per dipendente	3.995	4.259		
Raccolta indiretta per dipendente	561	580		
Impieghi su clientela per dipendente	2.665	2.880		
Massa amministrata più impieghi per dipendente	7.221	7.719		
Margine di intermediazione per dipendente	167	214		
Costi operativi/Risultato netto gestione finanziaria (%)	1528,46%	92,71%		
<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>				
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,67%	24,12%		
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,67%	24,12%		
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,67%	24,13%		
Ecceденza Fondi Propri rispetto all'8% delle Attività Rischio Ponderate	44.955	65.391		
<b>ALTRE INFORMAZIONI</b>				
Numero dipendenti	160	127		
Numero filiali	22	17		
Numero Soci	5.015	4.060		

La seguente tabella rappresenta la crescita dell'utile nel quinquennio 2013-2017:



Il Cost/Income Rati, dato dal rapporto tra i costi di gestione ed il margine di intermediazione, esprime l'efficienza nella gestione bancaria. Un basso valore di tale rapporto indica capacità di generare ricavi con una base di costo contenuta. Per il 2017 esso è pari al 68,88%.

L'andamento del Cost/Income nel periodo considerato è riportato nel grafico seguente:



---

## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE 2017**

**(ai sensi dell'art. 2429 del codice civile)**

Signori Soci della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### **Stato patrimoniale**

Attivo	841.937.851
Passivo e Patrimonio netto	861.402.252
Utile/(Perdita) dell'esercizio	(19.464.401)

### **Conto economico**

Utile/(Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(18.891.200)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(573.201)
Utile/(Perdita) dell'esercizio	(19.464.401)

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così



---

come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa in data 12/04/2018, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2017 abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo pianificato ed operato sistematiche verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le

- 
- dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
  - 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Palestrina, 12 aprile 2018

### **Il Collegio Sindacale**

Dott. Marco Angelini – Presidente

Dott. Agostino Galdi

Dott.ssa Simona Fornari

# RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE 2017

# Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.  
Via della Camiluccia, 589/A  
00135 Roma  
Italia

Tel: +39 06 367491  
Fax: +39 06 36749282  
www.deloitte.it

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della  
Banca Centro Lazio Credito Cooperativo S.C.**

### RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

#### Classificazione e Valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati

##### Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2017 risultano iscritti crediti verso la clientela deteriorati netti pari a Euro 46.413 migliaia, a fronte di crediti deteriorati lordi pari a Euro 111.678 migliaia, con un grado di copertura pari al 58,44%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Anziane Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo [www.deloitte.com/about](http://www.deloitte.com/about).

© Deloitte & Touche S.p.A.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione. Nella Relazione sulla gestione - Paragrafo "La Nostra Banca - Qualità del Credito" - e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti deteriorati iscritti in bilancio, della rilevanza della componente discrezionale insita nel processo di classificazione ed in quello di stima del valore recuperabile dei crediti adottato dalla Banca e del connesso livello di complessità organizzativa, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione del portafoglio in oggetto e quindi il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca.

#### *Procedure di revisione svolte*

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile sull'informazione finanziaria
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifiche sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

#### ***Classificazione dei crediti verso la clientela non deteriorati a rischio alto***

##### *Descrizione dell'aspetto chiave della revisione*

Nel bilancio al 31 dicembre 2017 risultano iscritti crediti netti verso la clientela pari a Euro 426.414 migliaia, di cui Euro 46.413 migliaia deteriorati. Il tasso di copertura complessivo al 31 dicembre 2017 risulta essere pari al 13,81% laddove l'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti in bonis si attesta su una percentuale dello 0,80%.



Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee.

Nella Relazione sulla gestione - Paragrafo "La Nostra Banca - Qualità del Credito" e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti che presentano segnali di deterioramento della qualità creditizia, della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione in bonis dei suddetti crediti rappresenti un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca.

#### *Procedure di revisione svolte*

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- analisi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, della procedura di monitoraggio andamentale dei crediti nonché dei tabulati utilizzati per l'identificazione dei segnali di deterioramento;
- verifica, per un campione di posizioni di crediti in bonis che presentavano segnali di deterioramento, della corretta classificazione e della conseguente valutazione;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa esaminando la movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore;
- verifiche sulla conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

#### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 c, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

**Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei Soci della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 8 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca al 31 dicembre 2017 incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Lazio Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



**Antonio Sportillo**  
Socio

Roma, 12 aprile 2018

---

**SCHEMI  
DI BILANCIO  
DELL'IMPRESA**

---

- **STATO PATRIMONIALE**
- **CONTO ECONOMICO**
- **PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**
- **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- **RENDICONTO FINANZIARIO**



## STATO PATRIMONIALE – Attivo

	VOCI DELL'ATTIVO	2017	2016
10	Cassa e disponibilità liquide	5.170.758	3.776.493
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	74.967	82.845
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	726.451	882.179
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	302.847.884	266.669.070
60	Crediti verso banche	66.959.772	65.815.969
70	Crediti verso clientela	425.687.956	364.886.458
110	Attività materiali	12.745.427	9.997.014
120	Attività immateriali	52.548	1.005.095
	di cui:		
	- avviamento	-	900.000
130	Attività fiscali	19.119.901	12.167.823
	a) <i>correnti</i>	5.326.145	2.774.525
	b) <i>anticipate</i>	13.793.756	9.393.298
	di cui alla legge 214/2011	10.952.413	7.430.799
150	Altre attività	8.552.189	6.936.814
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>841.937.851</b>	<b>732.219.760</b>

La colonna relativa al 31 dicembre 2016 riporta i dati comparativi dell'entità identificata come incorporante ai sensi dell'IFRS 3 (Banca di Credito Cooperativo di Palestrina).

## STATO PATRIMONIALE - Passivo

	VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2017	2016
10	Debiti verso banche	92.272.703	79.288.834
20	Debiti verso clientela	556.488.476	481.077.032
30	Titoli in circolazione	82.699.586	59.829.559
40	Passività finanziarie di negoziazione	99.477	148.017
80	Passività fiscali	1.909.968	794.938
	a) <i>correnti</i>		
	b) <i>differite</i>	1.909.968	794.938
100	Altre passività	9.041.936	8.187.259
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.549.178	1.982.556
120	Fondi per rischi e oneri	2.034.336	1.929.448
	a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>		
	b) <i>altri fondi</i>	2.034.336	1.929.448
130	Riserve da valutazione	816.125	(1.163.475)
160	Riserve	111.988.376	97.473.036
170	Sovrapprezzi di emissione	1.469.073	1.375.447
180	Capitale	33.019	14.340
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(19.464.401)	1.282.769
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>841.937.851</b>	<b>732.219.760</b>

La colonna relativa al 31 dicembre 2016 riporta i dati comparativi dell'entità identificata come incorporante ai sensi dell'IFRS 3 (Banca di Credito Cooperativo di Palestrina).

## CONTO ECONOMICO

	VOCI DI CONTO ECONOMICO	2017	2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	22.626.524	18.586.028
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.335.829)	(3.877.097)
30	<b>Margine di interesse</b>	<b>18.290.695</b>	<b>14.708.930</b>
40	Commissioni attive	7.791.145	6.733.315
50	Commissioni passive	(1.165.547)	(923.766)
60	<b>Commissioni nette</b>	<b>6.625.598</b>	<b>5.809.549</b>
70	Dividendi e proventi simili	119.472	124.806
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.128	(71.922)
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.633.605	6.632.510
	<i>a) crediti</i>	<i>(192.890)</i>	<i>139.690</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>1.830.781</i>	<i>6.504.241</i>
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>(4.286)</i>	<i>(11.421)</i>
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	33.509	(60.057)
120	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>26.712.007</b>	<b>27.143.817</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(25.452.522)	(9.822.175)
	<i>a) crediti</i>	<i>(26.329.346)</i>	<i>(9.192.924)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>876.824</i>	<i>(629.251)</i>
140	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>1.259.485</b>	<b>17.321.642</b>
150	Spese amministrative:	(20.908.114)	(18.064.627)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(11.489.569)</i>	<i>(10.361.095)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(9.418.545)</i>	<i>(7.703.532)</i>
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(129.082)	284.208
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(669.840)	(441.502)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(52.548)	(52.691)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.508.899	2.216.571
200	<b>Costi operativi</b>	<b>(19.250.685)</b>	<b>(16.058.041)</b>
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	(900.000)	-
250	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(18.891.200)</b>	<b>1.263.601</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(573.201)	19.168
270	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(19.464.401)</b>	<b>1.282.769</b>
290	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(19.464.401)</b>	<b>1.282.769</b>

La colonna relativa al 31 dicembre 2016 riporta i dati comparativi dell'entità identificata come incorporante ai sensi dell'IFRS 3 (Banca di Credito Cooperativo di Palestrina).

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(19.464.401)</b>	<b>1.282.769</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
20 Riserva da leggi speciali	384.951	
40. Piani a benefici definiti	67.714	(81.250)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.526.935	(4.094.019)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.979.600</b>	<b>(4.175.270)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(17.484.801)</b>	<b>(2.892.500)</b>

La colonna relativa al 31 dicembre 2016 riporta i dati comparativi dell'entità identificata come incorporante ai sensi dell'IFRS 3 (Banca di Credito Cooperativo di Palestrina).

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del patrimonio netto			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzioni straordinarie e dividendi
Capitale:	<b>14.340</b>		<b>14.340</b>				<b>24.959</b>	<b>(6.280)</b>	
a) azioni ordinarie	14.340		14.340				24.959	(6.280)	
b) altre azioni									
Sovrapprezzi di emissione	1.375.447		1.375.447				93.626		
Riserve:	<b>97.473.036</b>		<b>97.473.036</b>	<b>1.144.286</b>		<b>13.371.054</b>			
a) di utili	98.838.741		98.838.741	1.144.286		14.034.389			
b) altre	1.365.705		1.365.705			663.335			
Riserve da valutazione	(1.163.475)		(1.163.475)						
Strumenti di capitale									
Azioni proprie									
Utile (Perdita) di esercizio	1.282.769		1.282.769	(1.144.286)	(138.483)				
<b>Patrimonio netto</b>	<b>98.982.117</b>		<b>98.982.117</b>		<b>(138.483)</b>	<b>13.371.054</b>	<b>118.585</b>	<b>(6.280)</b>	

Le colonne relative al 31 dicembre 2016 e al 1 gennaio 2017 riportano i dati comparativi dell'entità identificata con la denominazione di Credito Cooperativo di Palestrina).

A seguito della fusione per incorporazione della ex Bcc di Fiuggi tra le variazioni del Patrimonio Netto è compresa la voce "Azioni proprie" come specificato nella parte G) della nota integrativa.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'es				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrin			Va
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	stru c
Capitale:	13.958		13.958				390	(8)		
a) azioni ordinarie	13.958		13.958				390	(8)		
b) altre azioni										
Sovraprezzi di emissione	1.340.561		1.340.561				34.886			
Riserve:	93.798.014		93.798.014	3.675.022						
a) di utili	95.163.719		95.163.719	3.675.022						
b) altre	(1.365.705)		(1.365.705)							
Riserve da valutazione	3.011.795		3.011.795							
Strumenti di capitale										
Azioni proprie										
Utile (Perdita) di esercizio	4.304.147		4.304.147	(3.675.022)	(629.124)					
Patrimonio netto	102.468.474		102.468.474		(629.124)		35.276	(8)		

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Diretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>7.739.591</b>	<b>11.314.930</b>
- interessi attivi incassati (+)	22.626.524	18.586.028
- interessi passivi pagati (-)	(4.335.829)	(3.877.097)
- dividendi e proventi simili (+)	119.472	124.806
- commissioni nette (+/-)	6.625.598	5.809.549
- spese per il personale (-)	(11.489.569)	(10.361.095)
- altri costi (-)	(7.784.940)	
- altri ricavi (+)	2.551.535	1.013.570
- imposte e tasse (-)	(573.201)	19.168
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(131.980.483)</b>	<b>(57.104.692)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.878	46.474
- attività finanziarie valutate al fair value	155.728	979.271
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.301.990)	(24.484.977)
- crediti verso clientela	(87.130.843)	(2.338.790)
- crediti verso banche: a vista	(1.052.951)	11.006.095
- crediti verso banche: altri crediti	(90.851)	(37.942.194)
- altre attività	(8.567.453)	(4.370.571)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>115.708.534</b>	<b>47.254.041</b>
- debiti verso banche: a vista	(17.054.460)	8.747.758
- debiti verso banche: altri debiti	30.038.328	33.949.478
- debiti verso clientela	75.411.444	38.866.226
- titoli in circolazione	22.870.026	(30.083.350)
- passività finanziarie di negoziazione	(48.540)	(143.149)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	4.491.734	(4.082.923)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(8.532.359)</b>	<b>1.464.278</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(3.418.252)</b>	<b>(755.531)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(3.418.252)	(755.531)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(3.418.252)</b>	<b>(755.531)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	13.483.359	35.268
- distribuzione dividendi e altre finalità	(138.483)	(629.124)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>13.344.875</b>	<b>(593.856)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.394.265</b>	<b>114.891</b>

La colonna relativa al 31 dicembre 2016 riporta i dati comparativi dell'entità identificata come incorporante ai sensi dell'IFRS 3 (Banca di Credito Cooperativo di Palestrina).

## RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.776.493	3.661.603
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.394.265	114.891
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>5.170.758</b>	<b>3.776.493</b>

---

**BANCA CENTROLAZIO SOC. COOP.**

**Bilancio al 31 dicembre 2017**

---

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro** ove non diversamente precisato*



---

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla

---

gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi significativi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011- 2019, in esecuzione della delibera assembleare dell'8 maggio 2011.

### **Utilizzo di stime e assunzioni della predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

In particolare, nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi

---

di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

## **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**

### **DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Nel mese di aprile 2017 la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

### **Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE**

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016

---

- 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

### **Canone DTA**

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

### **Principi contabili/interpretazioni omologate ed applicabili obbligatoriamente per l'esercizio 2017**

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che hanno trovato applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2017, nessuno dei quali risulta significativo per il bilancio della Banca.

- Emendamento allo **IAS 7 "Rendiconto finanziario"** (Regolamento (UE) n. 1990/2017). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie; in particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento.
- Emendamento allo **IAS 12 "Imposte sul reddito"** (Regolamento (UE) n. 1989/2017). Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate nella valutazione di attività finanziarie della categoria "Available for Sale" al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri.

### **Principi contabili/interpretazioni omologate, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2017**

- **IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con i clienti** (omologato con Regolamento (UE) n. 1905/2016). Il principio contabile sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria". Il principio stabilisce un nuovo modello di

---

riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch'esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - con modifiche all'IFRS 15 volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Sulla base dell'analisi delle previsioni normative del principio, nonché delle principali fattispecie contrattuali rientranti nelle medesime, gli impatti di natura quantitativa provvisoriamente stimati derivanti dalla prima applicazione risultano essere non significativi. Pertanto gli effetti principali sono rappresentati dalla maggiore richiesta di informativa prevista dal nuovo principio.

- **IFRS 9 – Strumenti finanziari.** Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1 gennaio 2018, lo IAS 39 nella disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, ed è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting. Con specifico riferimento all'introduzione del presente principio e alle attività svolte dalla banca, si rimanda al paragrafo "Entrata in vigore dell'IFRS 9" in cui vengono descritte le attività poste in essere dalla Banca.
- **IFRS 16 – Leasing** (Regolamento (UE) n. 1986/2017), destinato a sostituire, a partire dal 1° gennaio 2019, il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Inoltre, il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

La Banca ha operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio in parola e, nel corso dell'esercizio 2018, procederà all'analisi di dettaglio dei contratti stipulati in qualità di locatore/locatario, che possono configurare un "Lease", ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16; successivamente la Banca procederà con una successiva fase di implementazione e adeguamento dei processi amministrativi e del sistema contabile, da completarsi entro la fine dell'esercizio 2018, ai fini dell'applicazione del nuovo principio a partire dall'esercizio 2019.

- Documento "**Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts**" (modifiche al principio contabile **IFRS 4 Contratti assicurativi** - Regolamento n. 1988/2017). Per le entità il cui *business* è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti

---

dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.

### **Principi contabili/interpretazioni emanate dallo IASB/IFRIC non ancora omologate**

Si illustrano di seguito, per completezza di informazione, i nuovi principi/interpretazioni o loro modifiche emanati dallo IASB/IFRIC, limitatamente alle fattispecie di potenziale impatto per la Banca, ma non applicabili in quanto alla data di redazione della presente relazione non è ancora intervenuta l'omologazione da parte dell'Unione Europea. Al momento, gli amministratori non si attendono effetti significativi nel bilancio della Banca dall'adozione dei seguenti principi/interpretazioni.

- **IFRS 17 – Insurance Contracts.** Pubblicato dallo IASB in data 18 maggio 2017 il principio è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers.

- Emendamento all' **IFRS 2 “Classification and measurement of share-based payment transactions”** (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene chiarimenti in relazione alla contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

- Documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle”**, pubblicato in data 8 dicembre 2016 che integrano parzialmente principi preesistenti, tra i quali IFRS 1 First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters; IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice; IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard. La maggior parte delle modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

- Interpretazione **IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”** (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018.

- Emendamento allo **IAS 40 “Transfers of Investment Property”** (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018.

- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo **IFRIC 23 – Uncertainty over Income Tax Treatments**. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito e prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle



---

considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1.

La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questa interpretazione sul bilancio della Banca.

- Emendamento all' **IFRS 9 “Prepayment Features with Negative Compensation** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test “SPPI” anche nel caso in cui la “reasonable additional compensation” da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una “negative compensation” per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.
- Emendamento allo **IAS 28 “Long-term Interests in Associates and Joint Ventures”** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.
- Documento “**Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**”, pubblicato in data 12 dicembre 2017 che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi (tra questi: IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements – Remeasurement of previously held interest in a joint operation; IAS 12 Income Taxes – Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity; IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities – Borrowing costs eligible for capitalisation). Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.
- Emendamento all' **IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture”** (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

### **Entrata in vigore dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 “Strumenti finanziari” (di seguito anche lo “Standard” o il “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 e il Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.



---

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri “Classificazione e misurazione” e “Impairment”.

Nell’impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all’assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l’implementazione dell’IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

### **Classificazione e misurazione**

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell’IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. “First Time Adoption” o “FTA”), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull’attività di intermediazione tradizionale nell’ambito del territorio di riferimento, con l’impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l’effettuazione del cosiddetto “Test SPPI” (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”) da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business “Held to collect” o “Held to collect and sell”. Per i titoli di capitale non è invece prevista l’effettuazione del Test SPPI.

---

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Held to collect" oppure "Held to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Held to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli obbligazioni corporate classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "*Held to collect*" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- "*Held to collect and sell*" (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "*Held to collect*" come descritto al precedente punto.

---

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### **Modello di impairment**

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

---

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione (“reporting date”) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di

---

valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### **Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione**

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ✓ 2018: 95%;
- ✓ 2019: 85%;
- ✓ 2020: 70%;
- ✓ 2021: 50%;
- ✓ 2022: 25%.

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 30 gennaio u.s. ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, di aderire alla disciplina transitoria in argomento con riferimento ad entrambi gli approcci sopra citati.

---

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, (eventuale) *nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.*

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".



---

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).



---

## Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

## Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

---

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **4 - Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

---

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

---

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del *tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore*.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del

---

credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

***L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.***

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato (*eventuale: ammontare erogato per l'esecuzione della transazione*), senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

## **6 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

---

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:



- 
- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
  - le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
  - gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;



- 
- l'azienda ne detiene il controllo;
  - è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
  - il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (business combinations di cui all'IFRS3) della ex BCC di Santa Felicità Martire di Affile e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscrivere al loro fair value

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

---

## 10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

---

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l’acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un’obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l’acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all’obbligazione, sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

### **Criteri di valutazione**

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

---

## **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

## **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

---

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

---

## **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

---

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Azioni proprie**

Alla data di chiusura del bilancio non sono detenute azioni proprie

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.



---

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

---

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

---

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- 
- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
  - “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
  - “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- 
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
  - i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
  - gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
  - fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
  - i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

---

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE**

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle relative alla sezione in oggetto.

### **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al fair value 2 e 3 su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti metodologie.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere attendibilmente sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

- **Probabilità di insolvenza (PD):** in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.
- **Perdita in caso di insolvenza (LGD):** in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

Le attività di analisi sul pricing degli strumenti AT1 in oggetto risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).



---

Gli strumenti, inoltre, sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento;
- b) Durata del titolo;
- c) Rischio di default dell'emittente.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratICA" rispetto a quella sistemica del credito.

Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari e analoga durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

In conclusione pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare per il pricing il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controllo) dello strumento più simile ovvero il titolo subordinato non quotato.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate;
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano



riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non ha adottato le fattispecie di cui all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 (i) e 96. La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo e alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA/DVA in quanto sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione con Iccrea Banca SpA.

#### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		75			83	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			726			882
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	243.327	32.800	26.721	227.303	30.378	8.988
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>243.327</b>	<b>32.874</b>	<b>27.448</b>	<b>227.303</b>	<b>30.461</b>	<b>9.870</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		99			148	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>99</b>			<b>148</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		882	8.988			
2. Aumenti		17	18.091			
2.1 Acquisti			16.767			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento		17	1.324			
3. Diminuzioni		172	358			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		150				
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		23	358			
<b>4. Rimanenze finali</b>		<b>726</b>	<b>26.721</b>			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripart

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017			
	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
2. Crediti verso banche	66.960			66.960
3. Crediti verso clientela	425.688		1.035	458.000
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	886			886
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>493.534</b>		<b>1.035</b>	<b>525.846</b>
1. Debiti verso banche	92.273			92.273
2. Debiti verso clientela	556.488			556.488
3. Titoli in circolazione	82.700		82.700	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>731.461</b>		<b>82.700</b>	<b>648.761</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

---

#### **A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informazione prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	5.171	3.776
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>5.171</b>	<b>3.776</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari ad euro 13 mila. L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'Attivo "Crediti verso banche".

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		75			83	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		75			83	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>75</b>			<b>83</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>75</b>			<b>83</b>	

Alla data di bilancio la Banca non detiene titoli qualificabili come attività detenute per la negoziazione. Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.3 si riferiscono ad opzioni floor su mutui con clientela.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
b) Clientela	75	83
<b>Totale B</b>	<b>75</b>	<b>83</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>75</b>	<b>83</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

Si tratta di finanziamenti attivi alla clientela contabilizzati secondo la fair value option coerentemente con gli strumenti derivati di copertura correlati.

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			726			882
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			726			882
<b>Totale</b>			<b>726</b>			<b>882</b>
<b>Costo</b>			<b>748</b>			<b>894</b>

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>726</b>	<b>882</b>
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	726	882
<b>Totale</b>	<b>726</b>	<b>882</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	243.327	32.800		227.303	30.378	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	243.327	32.800		227.303	30.378	
2. Titoli di capitale			26.721			8.988
2.1 Valutati al fair value			147			
2.2 Valutati al costo			26.574			8.988
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>243.327</b>	<b>32.800</b>	<b>26.721</b>	<b>227.303</b>	<b>30.378</b>	<b>8.988</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari ad euro 302.848 mila, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di



---

controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale, come riportato nella tabella seguente, sono ricomprese principalmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Al punto 2.1. Titoli di capitale valutati al fair value sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari (Emilbanca-Banco Emiliano per euro 95 mila, Vallagarina-Altipiani Isera per euro 6 mila, Castel Goffredo euro 8 mila, Don Rizzo Paceco euro 18 mila, Credito Valdinievole euro 19 mila).

Al riguardo, si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente, in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un fair value prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio ed erano stati originariamente classificati alla voce 2.2 valutati al costo.

#### **Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo**

<b>Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)</b>	<b>Numero azioni</b>	<b>Valore di bilancio</b>
BIT SPA		50
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI		2
FEDERAZIONE BCC LAZIO UMBRIA SARDEGNA	27	705
ICCREA HOLDING	165	8.694
CASSA CENTRALE BANCA	288	16.821
<b>Totale</b>	<b>480</b>	<b>26.272</b>

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>276.127</b>	<b>257.681</b>
a) Governi e Banche Centrali	235.027	219.458
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	41.099	38.223
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>26.721</b>	<b>8.988</b>
a) Banche	25.515	7.654
b) Altri emittenti	1.206	1.334
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4	3
- imprese non finanziarie	1.056	1.236
- altri	147	94
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>302.848</b>	<b>266.669</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

## Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non è stata compilata.

## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>66.960</b>			<b>66.960</b>	<b>65.816</b>			<b>65.816</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>66.960</b>			<b>66.960</b>	<b>65.816</b>			<b>65.816</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	56.121	X	X	X	55.930	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	10.709	X	X	X	9.656	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	130	X	X	X	230	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	130	X	X	X	230	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>66.960</b>			<b>66.960</b>	<b>65.816</b>			<b>65.816</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche sono stati oggetto di svalutazione collettiva per euro 37 mila.

Nella voce B.1.2 pari ad euro 10.709 mila è rappresentato da un deposito vincolato con controparte Iccrea Banca Spa per euro 4.033 mila, da un deposito vincolato subordinato a 7 anni con controparte Bcc Umbria - Banca di Credito Cooperativo per euro 1.000 mila con scadenza agosto 2021. Nella voce in oggetto è classificata anche la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari ad euro 5.676 mila, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

Nella voce B1.3 "Altri finanziamenti" è stato riportato il credito relativo al deposito vincolato effettuato dalla Banca presso Iccrea Banca S.p.A. a seguito dell'accordo di compensazione e marginazione pari ad euro 130 mila.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017							
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore d	
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Acc
	Acquistati	Altri						
Finanziamenti	378.327		46.325				315.163	
1. Conti correnti	58.241		10.245	X	X	X	44.849	
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X		
3. Mutui	268.406		33.900	X	X	X	225.693	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.817		480	X	X	X	14.482	
5. Leasing finanziario				X	X	X		
6. Factoring				X	X	X		
7. Altri finanziamenti	31.863		1.699	X	X	X	30.140	
Titoli di debito	1.036						663	
8. Titoli strutturati				X	X	X		
9. Altri titoli di debito	1.036			X	X	X	663	
<b>Totale</b>	<b>379.363</b>		<b>46.325</b>		<b>1.036</b>	<b>458.001</b>	<b>315.826</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. L'ammontare e sono esposti nella Parte E della presente Nota Integrativa.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A. veicolo in data 3 ottobre 2016 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti garantiti da immobili.

## Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	16.828	18.609
Rischio di portafoglio	2.089	3.153
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	7.378	7.008
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	3.520	812
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	2	2
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	2.586	2.497
Altri	1.159	1
<b>Totale</b>	<b>33.562</b>	<b>32.081</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>1.036</b>			<b>663</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.036			663		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.036			663		
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>378.327</b>		<b>46.325</b>	<b>315.163</b>		<b>49.061</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	8.817		1	9.839		1
c) Altri soggetti	369.510		46.324	305.324		49.060
- imprese non finanziarie	220.561		37.016	181.003		38.880
- imprese finanziarie						
- imprese finanziarie	9.364		20	6.625		21
- assicurazioni	1.038					
- altri	138.548		9.289	117.696		10.159
<b>Totale</b>	<b>379.363</b>		<b>46.325</b>	<b>315.826</b>		<b>49.061</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

### 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

La Banca non ha posto in essere attività di adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica: pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. La presente sezione non viene avvalorata.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>7.754</b>	<b>9.997</b>
a) terreni	147	96
b) fabbricati	6.350	9.114
c) mobili	438	209
d) impianti elettronici		578
e) altre	819	
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>4.105</b>	
a) terreni		
b) fabbricati	4.105	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>11.859</b>	<b>9.997</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>886</b>			<b>886</b>				
a) terreni								
b) fabbricati	886			886				
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>886</b>			<b>886</b>				

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio. Trattasi di immobili della ex Bcc di Fiuggi incorporata il 1 gennaio 2017 come indicato in calce alla tabella 11.6 dell'attivo.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

#### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

#### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>96</b>	<b>11.437</b>	<b>1.502</b>	<b>4.629</b>	<b>59</b>	<b>17.724</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.324	1.293	4.051	59	7.727
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>96</b>	<b>9.114</b>	<b>209</b>	<b>578</b>		<b>9.997</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>51</b>	<b>1.636</b>	<b>320</b>	<b>514</b>		<b>2.522</b>
B.1 Acquisti	51	598	320	514		1.483
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore		1.039				1.039
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>296</b>	<b>91</b>	<b>273</b>		<b>659</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		296	91	273		659
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>147</b>	<b>10.454</b>	<b>438</b>	<b>819</b>		<b>11.859</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.630	1.384	4.324		8.337
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>147</b>	<b>13.084</b>	<b>1.822</b>	<b>5.143</b>		<b>20.197</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment quando presente.

Nella voce B.1. sono ricompresi i valori relativi alla operazione di fusione per incorporazione della ex Bcc di Fiuggi.

Nella voce B.3. sono riportati i valori delle rivalutazioni degli immobili sulla base di perizie tecnico/estimative.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.



## Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Beni strumentali, migliorie su beni di terzi	63,39%	67,39%
Fabbricati	28,62%	30,78%
Mobili e arredi	75,95%	86,08%
Macchine ordinarie e d'ufficio	84,04%	87,49%
Automezzi	100%	100%

## Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e arredi	12%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	10%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

## Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	7 - 9
Macchine ordinarie e di ufficio	9-10
Mobili	8-9
Automezzi	4

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>		
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>		
<b>B. Aumenti</b>	<b>897</b>	
B.1 Acquisti	897	
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>10</b>	
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti	10	
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>886</b>	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>886</b>	
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Alla voce B.1 Acquisti è indicato il valore di bilancio 2016 delle esistenze finali della ex Bcc di Fiuggi di euro 474 mila aumentato di euro 422 mila per la rivalutazione degli immobili a seguito di perizia effettuata nel corso del 2017 per adeguare il dato agli effettivi valori di mercato.

Alla voce C.2. è indicato l'ammortamento dell'esercizio.

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	900
A.2 Altre attività immateriali	53		105	
A.2.1 Attività valutate al costo:	53		105	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	53		105	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>53</b>		<b>105</b>	<b>900</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione della ex BCC di Tivoli e Valle dell'Aniene di euro 900 mila, avvenuta nel 2003, si sono manifestate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale – c.d. “test di impairment” - che in considerazione di quanto previsto dallo IAS 36, hanno portato alla rettifica dello stesso con impatto a conto economico nella rispettiva voce di conto economico.

La voce A.2.1 “Attività valutate al costo – Altre attività” pari ad euro 53 mila, si riferisce al valore netto dell'operazione di fusione per incorporazione della ex BCC Santa Felicita Martire di Affile.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>900</b>			<b>105</b>		<b>1.005</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>900</b>			<b>105</b>		<b>1.005</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>900</b>			<b>53</b>		<b>953</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	900			53		953
- Ammortamenti	X			53		53
- Svalutazioni:	900					900
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	900					900
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>53</b>		<b>53</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>0</b>			<b>53</b>		<b>53</b>
F. Valutazione al costo						

### Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2016	Impairment	Rimanenza al 31.12.2017
Acquisizione della Ex BCC di Tivoli e Valle dell'Aniene	900	600	0
<b>Totale</b>	<b>900</b>	<b>600</b>	<b>0</b>

Nel corso dell'esercizio si è proceduto alla rettifica dell'avviamento relativo alla acquisizione della ex Bcc di Tivoli e Valle dell'Aniene registrando l'importo alla voce 230 del conto economico.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali iscritte al fair value

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>11.605</b>	<b>1.284</b>	<b>12.888</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>9.914</b>	<b>1.038</b>	<b>10.952</b>
Rettifiche crediti verso clientela	9.353	976	10.330
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	561	62	622
<b>b) Altre</b>	<b>1.691</b>	<b>245</b>	<b>1.936</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	358		358
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	4		4
Fondo per rischi e oneri	549	97	645
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	110	22	132
Altre	670	127	797
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>753</b>	<b>152</b>	<b>905</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>753</b>	<b>152</b>	<b>905</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	753	152	905
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>12.357</b>	<b>1.436</b>	<b>13.794</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate le attività per imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 e le altre attività per imposte anticipate nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, stimata sulla base della capacità di generare futuri redditi imponibili.

La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>619</b>	<b>113</b>	<b>731</b>
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	483	98	580
Altre	136	15	151
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>980</b>	<b>199</b>	<b>1.179</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>980</b>	<b>199</b>	<b>1.179</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	980	199	1.179
Rivalutazione immobili			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>1.599</b>	<b>311</b>	<b>1.910</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>8.483</b>	<b>8.428</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>803</b>	<b>662</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	803	662
a) relative a precedenti esercizi	7	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	796	643
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.800</b>	<b>606</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.630	606
a) rigiri	1.630	606
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	1.170	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	1.170	
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.485</b>	<b>8.483</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.431</b>	<b>7.781</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>5.314</b>	<b>39</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.792</b>	<b>389</b>
3.1 Rigiri	622	389
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.170	
a) derivante da perdite d'esercizio	1.170	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.952</b>	<b>7.431</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita attinente al valore della produzione IRAP negativa determinata dalla variazione di una quota parte (5,00%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2017.

#### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>368</b>	<b>345</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>627</b>	<b>32</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	627	32
a) relative a precedenti esercizi		4
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	28
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>264</b>	<b>9</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	264	9
a) rigiri	264	9
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>731</b>	<b>368</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.



### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>910</b>	<b>335</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>12</b>	<b>575</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12	575
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	12	575
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>17</b>	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	17	
a) rigiri	17	
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>905</b>	<b>910</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>427</b>	<b>1.877</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>751</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	751	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	751	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>1.450</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		1.450
a) rigiri		1.450
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.179</b>	<b>427</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	745			745
Altri crediti di imposta (+)	1.545	851	163	2.559
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	2.020			2.020
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>4.312</b>	<b>851</b>	<b>163</b>	<b>5.326</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>				
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>4.312</b>	<b>851</b>	<b>163</b>	<b>5.326</b>

### Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, quindi, si omette la compilazione delle tabelle della sezione in oggetto.

### Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

#### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>636</b>	<b>481</b>
<b>Altre attività</b>	<b>7.916</b>	<b>6.456</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.863	1.802
Crediti per azioni di responsabilità	613	1.013
Partite in corso di lavorazione	625	463
Partite Viaggianti	2.723	2.196
Costi in attesa di imputazione definitiva	286	250
Anticipi e crediti verso fornitori		71
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	192	71
Effetti di terzi al protesto	60	28
Altre partite attive	1.554	562
<b>Totale</b>	<b>8.552</b>	<b>6.937</b>

La voce "Partite Viaggianti" pari ad euro 2.723 mila è comprensiva di euro 2.674 mila che hanno trovato regolamento il 4 gennaio 2018 riferite ad operazioni di carte di credito.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>92.273</b>	<b>79.289</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	987	18.041
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	91.286	61.248
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	91.286	61.248
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>92.273</b>	<b>79.289</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	92.273	79.289
<b>Totale fair value</b>	<b>92.273</b>	<b>79.289</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce debiti verso banche – “Finanziamenti altri” – pari ad euro 91.286 mila, comprende, oltre ai ratei di interesse, tre operazioni di finanziamento con la BCE relative all’adesione della nostra Banca alle aste straordinarie di finanziamento TLTRO II; la prima operazione pari ad euro 31.240 mila accesa il 29 giugno 2016 con scadenza 24 giugno 2020, la seconda pari ad euro 30.000 mila accesa il 21 dicembre 2016 con scadenza 16 dicembre 2020, la terza pari ad euro 30.000 mila accesa il 29 marzo 2017 con scadenza 24 marzo 2021.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### 1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	548.678	473.614
2. Depositi vincolati	7.451	6.847
3. Finanziamenti		94
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		94
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	359	521
<b>Totale</b>	<b>556.488</b>	<b>481.077</b>
<b>Fair value – livello 1</b>		
<b>Fair value – livello 2</b>		
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>556.488</b>	<b>481.077</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>556.488</b>	<b>481.077</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di euro 607 mila.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

### Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	51.130		51.130		50.312		50.312	
1.1 strutturate								
1.2 altre	51.130		51.130		50.312		50.312	
2. Altri titoli	31.569		31.569		9.517		9.517	
2.1 strutturati								
2.2 altri	31.569		31.569		9.517		9.517	
<b>Totale</b>	<b>82.700</b>		<b>82.700</b>		<b>59.830</b>		<b>59.830</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			99				148			
1.1 Di negoziazione	X				X	X	5			X
1.2 Connessi con la fair value option	X		99		X	X	143			X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X		99			X	148			
<b>Totale (A+B)</b>	X		99			X	148			

#### Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Gli strumenti finanziari in oggetto sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2. Le passività finanziarie di negoziazione indicate tra gli “Strumenti derivati – Derivati finanziari- – connessi con la fair value option”, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.

### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di Bilancio non risultano iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value, pertanto, sezione in oggetto non è stata compilata.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la sezione in oggetto non è stata compilata.

## Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica; pertanto, la sezione in oggetto non è stata compilata.

## Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di bilancio non si registrano passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto, la sezione in oggetto non è stata compilata.

## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>15</b>	<b>1.117</b>
crediti di firma	15	1.117
<b>Altre passività</b>	<b>9.027</b>	<b>7.070</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.182	854
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.287	2.191
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	928	572
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	2.830	2.030
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	480	534
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	534	233
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	509	402
Partite in corso di lavorazione	33	41
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.244	215
<b>Totale</b>	<b>9.042</b>	<b>8.187</b>



## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.983</b>	<b>1.868</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.090</b>	<b>115</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	82	115
B.2 Altre variazioni	1.008	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>523</b>	
C.1 Liquidazioni effettuate	456	
C.2 Altre variazioni	68	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.549</b>	<b>1.983</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a euro 43 mila e da euro 39 mila dalle Perdite Attuariali stimate alla data del 31 dicembre 2017.

Alla sottovoce B.2 "Altre variazioni" l'importo di euro 1.008 mila rappresenta il dato della ex Bcc di Fiuggi acquisita in data 1 gennaio 2018.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti;

- Tasso di attualizzazione al 31 dicembre 2017: 1,30% (Iboxx Corporate rating AA durata + 10 years)
- Tasso di inflazione: 1,00%;
- Tasso di turn-over: 1,93%;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,04%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata una analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT distinta per età e sesso del 2011.

In conclusione si riportano le analisi di sensibilità sul valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

in caso di incremento dello 0,5% il fondo TFR risulterebbe pari ad euro 2.424 mila, mentre, in caso di decremento dello 0,5% il fondo TFR risulterebbe pari ad euro 2.684 mila.

### 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta ad euro 2.372 mila.

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	2.787	1.857
Variazioni in aumento	41	28
Variazioni in diminuzione	456	
Fondo finale	2.372	1.885

Nelle variazioni in aumento è compreso il dato della ex Bcc di Fiuggi acquisita in data 1/1/2017 per euro 903 mila.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.034	1.929
2.1 controversie legali	599	533
2.2 oneri per il personale	310	300
2.3 altri	1.125	1.097
<b>Totale</b>	<b>2.034</b>	<b>1.929</b>

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “Altri fondi rischi ed oneri - Oneri per il personale” pari ad euro 310 mila, si riferisce ai premi di anzianità relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale (voce 150a).

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.929</b>	<b>1.929</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>1.919</b>	<b>1.919</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		138	138
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1.781	1.781
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1.814</b>	<b>1.814</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.655	1.655
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		159	159
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>2.034</b>	<b>2.034</b>

La sottovoce B.1 – “Accantonamento dell'esercizio” – si riferisce all'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 – “Altre variazioni in aumento” – rappresenta la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 – “Utilizzo nell'esercizio” - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 – “Altre variazioni in diminuzione” - rappresenta i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti, pertanto la tabella in oggetto non è stata completata.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" pari ed euro 2.034 mila è costituita da:

- “fondi per contenziosi in essere - controversie legali” per euro 599 mila e rappresenta gli stanziamenti che la Banca ha effettuato a fronte di perdite presunte relative alle cause passive legali; i tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno;

---

- “altri fondi – oneri per il personale” pari ad euro 310 mila che si riferisce ai premi di anzianità determinati in base a valutazione attuariale che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo l’applicazione del metodo della proiezione unitaria del credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di incremento dello 0,5% il fondo Anzianità risulterebbe pari ad euro 295 mila;

- in caso di decremento dello 0,5% il fondo Anzianità risulterebbe pari ad euro 326 mila.

- “altri fondi – beneficenza e mutualità” pari ad euro 39 mila il cui stanziamento annuale è determinato in sede di destinazione dell’utile dall’Assemblea dei Soci, mentre il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione:

- “altri fondi – rischi ed oneri” pari ad euro 1.086 mila relativo agli "incentivi all'esodo" sulla base di accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e i dipendenti.

### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>5.558</b>	
- interamente liberate	5.558	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.558	
<b>B. Aumenti</b>	<b>8.614</b>	
B.1 Nuove emissioni	8.614	
- a pagamento:	8.614	
- operazioni di aggregazioni di imprese	8.159	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	455	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.374</b>	
C.1 Annullamento	1.374	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>12.798</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	12.798	
- interamente liberate	12.798	
- non interamente liberate		

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

#### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	4.060
Numero soci: ingressi	1.046
Numero soci: uscite	91
<b>Numero soci al 31.12.2017</b>	<b>5.015</b>

Nel valore degli ingressi è compreso il numero dei soci della ex Bcc di Fuggi incorporata il 1 gennaio 2017.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il Patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**cc 2427 c. 7-bis**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	33	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		88
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.469	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		6.010
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	119.085	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	579	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(281)			non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(6.816)			non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	553	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(316)	per quanto previsto dallo IAS 39		
<b>Totale</b>	<b>114.307</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti" secondo le prescrizioni dello IAS 19.

Con riferimento alla colonna "Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi – per altre ragioni", in corrispondenza delle sottovoci "Capitale sociale" e "Riserva da sovrapprezzo azioni" è riportato l'importo dei rimborsi effettuati nei tre anni precedenti a quello oggetto di redazione.

Analoghe considerazioni valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti" secondo le prescrizioni dello IAS 19.

Con riferimento alla colonna "Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi – per altre ragioni", in corrispondenza delle sottovoci "Capitale sociale" e "Riserva da sovrapprezzo azioni" è riportato l'importo dei rimborsi effettuati nei tre anni precedenti a quello oggetto di redazione.

### **Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

#### **Proposta di copertura della perdita di esercizio**

	<b>Valori</b>
<b>Perdita d'esercizio</b>	<b>(19.464)</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	
- Ai fini di beneficenza e mutualità	
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
<b>Perdita da riportare negli esercizi successivi</b>	<b>(19.464)</b>

#### **14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### **14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### **Altre informazioni**

##### **1. Garanzie rilasciate e impegni**

<b>Operazioni</b>	<b>Importo 31.12.2017</b>	<b>Importo 31.12.2016</b>
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.638	5.351
a) Banche	6.395	4.434
b) Clientela	243	917
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.624	3.085
a) Banche		
b) Clientela	3.624	3.085
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.583	21.276
a) Banche	316	612
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	316	612
b) Clientela	20.267	20.664
i) a utilizzo certo	41	612
ii) a utilizzo incerto	20.226	20.052
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>30.845</b>	<b>29.712</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per euro 4.725 mila;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per euro 207 mila;

- impegni verso il Fondo Temporaneo generico del credito cooperativo per euro 1.463 mila.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	117.440	74.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Alla data di bilancio la Banca ha in essere garanzie su proprie attività a fronte di specifiche passività relative alle operazioni di finanziamento con la Bce come indicato in calce alla tabella 1.1. del passivo, "Debiti verso banche: composizione merceologica".

### Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	91.240

Alla data di bilancio la Banca ha in essere due operazioni di finanziamento con la BCE per un totale di euro 91.240 mila: la prima operazione pari ad euro 31.240 mila accesa il 29 giugno 2016 con scadenza 24 giugno 2020, la seconda pari ad euro 30.000 mila accesa il 21 dicembre 2016 con scadenza 16 dicembre 2020, la terza pari ad euro 30.000 mila accesa il 29 marzo 2017 con scadenza 24 marzo 2021.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.



#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	126.184
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	49.035
2. altri titoli	77.149
c) titoli di terzi depositati presso terzi	126.139
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	303.431
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>32.546</b>

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	32.546
a) acquisti	21.420
b) vendite	11.126
<b>Totale</b>	<b>32.546</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compen

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	75		75		
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>75</b>		<b>75</b>		
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>83</b>		<b>83</b>		

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compen

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	99		99		
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>99</b>		<b>99</b>		
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>148</b>		<b>148</b>		

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di novazione, prevedendo la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse. In caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di richiedere il saldo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento, nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovverossia degli "accordi di compensazione" ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un saldo netto. Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento della controparte, alle condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie giornaliere) sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). L'accordo prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
  - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea di Categoria ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è disciplinato dalla medesima legislazione.

---

## 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di bilancio la Banca non ha in essere operazioni della fattispecie.

## 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non presente alla data di bilancio.

## 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>83.370</b>	<b>67.133</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	83.370	67.133
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>81.816</b>	<b>66.571</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	81.816	66.571
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a euro 1.554 mila, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'attivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.374			3.374	2.859
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		230		230	54
5. Crediti verso clientela	11	18.972		18.983	15.594
6. Attività finanziarie valutate al fair value		30		30	80
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	10	10	
<b>Totale</b>	<b>3.386</b>	<b>19.231</b>	<b>10</b>	<b>22.627</b>	<b>18.586</b>

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari ad euro 13 mila.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(130)	X		(130)	(31)
3. Debiti verso clientela	(2.930)	X		(2.930)	(2.585)
4. Titoli in circolazione	X	(1.239)		(1.239)	(1.187)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(37)	(37)	(74)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(3.060)</b>	<b>(1.239)</b>	<b>(37)</b>	<b>(4.336)</b>	<b>(3.877)</b>

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per euro 2.311 mila;
- depositi per euro 619 mila;

---

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni L&R per euro 688 mila;
- certificati di deposito per euro 551 mila.

Nella sottovoce 5 “Passività finanziarie di negoziazione” sono compresi interessi passivi connessi alla fair value option per euro 37 mila.

### **1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura

### **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

#### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Alla data di bilancio non sono presenti interessi passivi in valuta.

#### **1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	84	118
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	313	345
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	29	26
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	105	123
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	82	89
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	95	106
9.1. gestioni di portafogli	9	
9.1.1. individuali	9	
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	72	49
9.3. altri prodotti	13	57
d) servizi di incasso e pagamento	3.477	2.936
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.849	3.235
j) altri servizi	68	99
<b>Totale</b>	<b>7.791</b>	<b>6.733</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>200</b>	<b>228</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	105	123
3. servizi e prodotti di terzi	95	106
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

L'ammontare delle commissioni attive canali distributivi dei prodotti e servizi "presso propri sportelli" pari ad euro 200 mila è riconducibile a:

- euro 105 mila al collocamento di quote OICR;
- euro 73 mila al collocamento di prodotti assicurativi;
- euro 12 mila a prodotti di leasing;
- euro 9 mila a prodotti di risparmio gestito;
- euro 1 mila ad altri prodotti finanziari.

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(38)	(35)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(11)
2. negoziazione di valute	(2)	(1)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(26)	(23)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.115)	(864)
e) altri servizi	(12)	(24)
<b>Totale</b>	<b>(1.166)</b>	<b>(924)</b>

### Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	119		125	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>119</b>		<b>125</b>	

I dividendi derivano dalle partecipazioni in "ICCREA HOLDING S.P.A." per euro 85 mila e "PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA" per euro 34 mila.

### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.



#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>126</b>		<b>(91)</b>	<b>36</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		126		(91)	36
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>61</b>		<b>(87)</b>		<b>(27)</b>
4.1 Derivati finanziari:	61		(87)		(27)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	61		(87)		(27)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>126</b>	<b>(87)</b>	<b>(91)</b>	<b>9</b>

Alla voce 1.5 “Attività finanziarie di negoziazione - Altre” sono esposte a saldi aperti gli utili e le perdite da negoziazione per attività in divisa.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	1.660	(1.853)	(193)	533	(393)	140
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.855	(25)	1.831	6.509	(4)	6.504
3.1 Titoli di debito	1.389	(25)	1.365	6.509		6.508
3.2 Titoli di capitale	461		461		(4)	(4)
3.3 Quote di O.I.C.R.	5		5			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>3.515</b>	<b>(1.877)</b>	<b>1.638</b>	<b>7.041</b>	<b>(397)</b>	<b>6.644</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1	(5)	(4)		(12)	(12)
<b>Totale passività</b>	<b>1</b>	<b>(5)</b>	<b>(4)</b>		<b>(12)</b>	<b>(12)</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono alla cessione NPL. Si ritiene utile informare che nel corso dell'esercizio 2017 la Banca, attraverso la società veicolo Cassa Centrale ha stipulato un contratto di cessione con la LOCAM S.P.A., in virtù del quale ha ceduto pro soluto un portafoglio crediti NPL per un importo di euro 21.684 mila, ad un prezzo di euro 2.000 mila. Tale operazione ha fatto registrare una perdita da cessione di euro 193 mila indicato alla voce 100 del conto economico.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>18</b>		<b>(25)</b>		<b>(7)</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	18		(25)		(7)
<b>2. Passività finanziarie</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>40</b>				<b>40</b>
<b>Totale</b>	<b>58</b>		<b>(25)</b>		<b>34</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

## Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche			(37)					(37)	
- Finanziamenti			(37)					(37)	
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(381)	(34.656)	(1.315)	2.274	7.176		611	(26.292)	(9.193)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(381)	(34.656)	(1.315)	2.274	7.176		611	(26.292)	(9.193)
- Finanziamenti	(381)	(34.656)	(1.315)	2.274	7.176		611	(26.292)	(9.193)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(381)</b>	<b>(34.656)</b>	<b>(1.352)</b>	<b>2.274</b>	<b>7.176</b>		<b>611</b>	<b>(26.329)</b>	<b>(9.193)</b>

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(15)			1.117				1.102	(629)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni	(333)	(12)		120				(225)	
<b>E. Totale</b>	<b>(348)</b>	<b>(12)</b>		<b>1.237</b>				<b>877</b>	<b>(629)</b>

Alla voce "Garanzie rilasciate" - Rettifiche di valore - Colonna "Cancellazioni", l'importo di euro (15) mila rappresenta l'accantonamento al Fondo Rischi Garanzie Rilasciate dei i crediti di firma. L'importo di euro 1.117 mila è relativo alla ripresa di valore dei crediti di firma per passaggio a sofferenza.

Gli importi alla voce "Altre operazioni" di euro (333) mila ed euro (12) mila rappresentano l'incremento del fondo con impatto a conto economico dell'esercizio. L'importo di euro 120 mila rappresenta il decremento dell'esercizio imputato a conto economico per effetto dei rimborsi.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(11.164)	(10.032)
a) salari e stipendi	(7.398)	(6.574)
b) oneri sociali	(1.810)	(1.389)
c) indennità di fine rapporto	(492)	(410)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(82)	(70)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(329)	(276)
- a contribuzione definita	(329)	(276)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.054)	(1.313)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(326)	(330)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(11.490)</b>	<b>(10.361)</b>

La sottovoce “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” di euro (82) mila comprende:

- service cost pari ad euro (43) mila;
- onere finanziario figurativo (Net Interest Cost – NIC) pari a euro (39) mila;

Nella voce "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

La sottovoce 1.c) di euro (492) mila è composta da TFR versato al fondo previdenziale per euro (162), da quota di TFR riversata al fondo INPS per euro (315) mila. Differenza, pari ad euro (15) mila è relativa alle indennità TFR corrisposte nell’esercizio.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Personale dipendente</b>	<b>160</b>	<b>127</b>
a) dirigenti	3	2
b) quadri direttivi	45	29
c) restante personale dipendente	112	96
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. L'incremento del numero dei dipendenti è influenzato dalla fusione per incorporazione della ex Bcc di Fiuggi.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(150)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(43)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(39)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(68)
Benefits Paid	(363)
Corsi di formazione	(110)
<b>Altri benefici</b>	<b>(432)</b>
- cassa mutua nazionale	(112)
- buoni pasto	(264)
- polizze assicurative	(28)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(28)
<b>Totale</b>	<b>(1.054)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(7.694)</b>	<b>(6.289)</b>
Spese informatiche	(1.628)	(1.293)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.572)	(1.235)
- manutenzione ed assistenza EAD	(55)	(58)
Spese per beni immobili e mobili	(1.335)	(1.107)
- fitti e canoni passivi	(855)	(634)
- spese di manutenzione	(480)	(473)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.299)	(1.087)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(16)	(9)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(231)	(197)
- vigilanza	(53)	(43)
- trasporto	(320)	(265)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(222)	(183)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(60)	(45)
- telefoniche	(108)	(90)
- postali	(41)	(40)
- energia elettrica, acqua, gas	(185)	(160)
- servizio archivio	(28)	(20)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(9)	(2)
- altre	(27)	(32)
Prestazioni professionali	(2.306)	(1.596)
- legali e notarili	(1.163)	(821)
- consulenze	(956)	(638)
- certificazione e revisione di bilancio	(65)	(72)
- altre	(122)	(65)
Premi assicurativi	(123)	(77)
Spese pubblicitarie	(36)	(53)
Altre spese	(966)	(1.077)
- contributi associativi/altri	(247)	(225)
- contributi ai fondi di risoluzione	(50)	(218)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(383)	(305)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(211)	(297)
- altre	(75)	(33)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.725)</b>	<b>(1.414)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(96)	(69)
Imposta di bollo	(1.391)	(1.135)
Imposta sostitutiva	(160)	(145)
Altre imposte	(78)	(66)
<b>TOTALE</b>	<b>(9.419)</b>	<b>(7.704)</b>



## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
<b>A. Aumenti</b>	(130)			(130)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(130)			(130)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	1			1
<b>Accantonamento netto</b>	(129)			(129)

## Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(670)			(670)
- Ad uso funzionale	(659)			(659)
- Per investimento	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	(670)			(670)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(53)			(53)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(53)			(53)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(53)</b>			<b>(53)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita iscritte in bilancio a seguito della fusione per incorporazione della ex BCC Santa Felicità Martire di Affile.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(388)	(193)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(108)	(88)
Altri oneri di gestione	(4)	(2)
<b>Totale</b>	<b>(500)</b>	<b>(283)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.535	1.265
Rimborso spese legali per recupero crediti	830	655
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	253	164
Commissioni di istruttoria veloce	236	317
Altri proventi di gestione	155	99
<b>Totale</b>	<b>3.009</b>	<b>2.499</b>

I "Recuperi di imposte e tasse" sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.390 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 145 mila euro.

## Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

## Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

### 16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento, relativo all'acquisizione della ex BCC di Tivoli e Valle dell'Aniene in liquidazione coatta amministrativa, è stato oggetto di impairment test a fine esercizio e in considerazione di quanto previsto dallo IAS 36 sono state evidenziate rettifiche di valore per euro 900 mila.

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Nel corso del 2016 la Banca non ha proceduto alla eliminazione di beni suddetti.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(13)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)	1.170	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.998)	55
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	255	(23)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(573)	19

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(566)	(36)
IRAP	(7)	55
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(573)</b>	<b>19</b>

## 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(18.891)	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.943</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	505	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	771	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	667	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>5.756</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	34	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	5.115	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	607	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>(22.704)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRPEF 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(566)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(566)</b>

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(18.891)	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>10.095</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(3.445)	
- Costi e oneri (+)	13.541	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.655</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	17	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.635	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>13.196</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.544	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.653	
<b>Valore della produzione</b>	<b>(19.337)</b>	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(7)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(7)</b>

## 18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(573)</b>

---

## **Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività e pertanto la sezione in oggetto non è stata compilata.

## **Sezione 20 - Altre informazioni**

### **Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno: alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 835.251 mila, euro 491.832 mila, pari al 58,90% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero. Tale percentuale è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>(19.464)</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali	385		385
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	68		68
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>2.283</b>	<b>756</b>	<b>1.527</b>
a) variazioni di fair value	3.024	1.000	
b) rigiro a conto economico	(489)	(162)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(489)	(162)	
c) altre variazioni	(252)	(82)	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>2.736</b>	<b>756</b>	<b>1.980</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>2.736</b>	<b>756</b>	<b>(17.485)</b>

---

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, aggiornato nel 2017 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- 
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi



---

assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;

- 
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
  - permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
  - assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
  - consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

---

**Il Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

Le Disposizioni di Vigilanza assegnano all'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione

---

dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni *Conformità* e *Antiriciclaggio*.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;<sup>1</sup>
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della

---

<sup>1</sup> Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili della funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

---

congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da CSD;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;

- 
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
  - il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
  - il rischio operativo;
  - il rischio strategico;
  - il rischio liquidità;
  - il rischio reputazione;
  - rischio residuo;
  - rischio di leva finanziaria eccessiva;
  - rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica



---

rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- adozione *in prospettiva* di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

---

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno 2017 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio/

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

#### 2. Politiche di gestione del rischio di credito

##### 2.1 Aspetti organizzativi

##### Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il \_\_\_% dell'attivo patrimoniale.



---

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Precisamente, nel Regolamento del Credito e nelle Disposizioni attuative licenziati dalla Banca nel settembre del 2017, vengono delineati i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo del credito, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate, e definiti i tempi e le modalità dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l’adeguato svolgimento delle attività di processo. Nel suddetto Regolamento vengono disciplinate anche le modalità relative all’acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari (cd. “CRM”, ovvero “Credit Risk Mitigation” – Mitigazione del Rischio di Credito).

Nel documento Politiche di Classificazione del Credito, licenziato nel dicembre 2017, vengono definite le linee guida che l’Istituto intende attuare per la corretta classificazione del grado di rischio. Le politiche sono finalizzate a disciplinare il corretto iter da seguire tenendo conto anche di Trigger ed Alert.

Alla stessa data viene licenziato anche il documento relativo alle Politiche di Valutazione del Credito con cui vengono disciplinate le logiche sulla base delle quali eseguire i vari accantonamenti sulle tipologie di credito in sede di Impairment.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio, nella fase di Concessione e Revisione, sono in carico all’Area Crediti per tutte le posizioni non ancora deteriorate. Sono, invece, a carico dell’Area NPL per tutte le posizioni deteriorate.

---

L'Area NPL è, invece, l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito nelle fasi di Monitoraggio e Gestione del contenzioso.

In particolare, all'interno dell'Area NPL, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 22 agenzie di rete, raggruppate in 5 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Già dal 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli

---

accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Divisione Crediti, come già detto, per mezzo dei propri Servizi, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: il tipo automatico, riservato alle sole famiglie e ditte individuali con andamento regolare, per fidi di importo limitato e con un limite massimo di rinnovo consecutivo; il tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, per posizioni con importo di fido e rischio andamentale contenuti; il tipo straordinario, in casi di eventi eccezionali che richiedano immediata valutazione del merito creditizio, anche su specifica richiesta del Servizio Controllo Rischi di Credito; ed il tipo ordinario per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di

---

credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000 adottata dalla Banca, fornita dal provider CSD Srl e adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, ecc. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Inoltre nell'ambito delle policy della Banca è previsto uno specifico processo valutativo riferibile alla classificazione delle posizioni rientranti nella categoria interna "sotto controllo" costituita da posizioni che, pur presentando segnali di anomalia interna o di settore, non soddisfano i criteri per essere classificati come deteriorati.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e le risultanze di pregiudizievoli di Conservatoria (es. ipoteche legali, giudiziali, ecc.).

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

In particolare, al 31 dicembre 2017, dal sistema di rating interno fornito dall'outsourcer CSD emergono nella fascia di rischio massima (posizioni di credito con rating uguale a 11, 12 o 13) crediti in bonis pari a 23.904 migliaia di euro. Nell'ambito delle posizioni performing aventi elevato rischio creditizio si identificano peraltro i crediti forborne pari a 11.035 migliaia di euro, crediti con segnalazione di sofferenza a sistema pari a 1.346 migliaia di euro e crediti scaduti e sconfinati non deteriorati pari a 15.561 migliaia di euro. Le posizioni rientranti nella categoria interna "osservazione" ammontano, al 31 dicembre 2017, a 16.375 migliaia di euro.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" il

---

sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell’ottica di realizzare un’adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all’impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all’esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell’impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l’utilizzo da parte dell’analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell’impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all’analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell’analista, è prevista la rilevazione e l’archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l’impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l’attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Lo score finale ottenuto dal Sistema CRC costituisce oggi un naturale supporto nel processo di valutazione del merito creditizio e trova opportuna evidenza all’interno della relazione dell’istruttoria nella pratica di fido. Il calcolo e la conseguente assegnazione del rating attraverso l’utilizzo del Sistema CRC si applica a tutte le “famiglie consumatrici” nonché le aziende, di qualsiasi forma giuridica, dimensione e complessità ancorché in regime di contabilità semplificata. Il concetto di impresa ai fini della procedura si fonda sulla classificazione di Banca d’Italia escludendo, ai fini del Sistema CRC le imprese pubbliche, le istituzioni senza scopi di lucro.

L’utilizzo del CRC, come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha importanti implicazioni di tipo formativo ed organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l’impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l’attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale di rete che per la direzione della Banca.

Dal primo trimestre 2010 la Banca, nell’obiettivo del processo di progressivo “retaggio” del portafoglio complessivo della Bcc, ha avviato l’utilizzo del Sistema di Classificazione dei Rischi di Credito delle Bcc – Segmento PERSONE FISICHE E COINTESTAZIONI.

Tale sistema è gestito nell’attuale applicativo CRC e, come il Modello “CRC Imprese”, è finalizzato all’allocazione di ciascun cliente affidato, in essere o potenziale, attraverso il calcolo del rating finale, a una specifica classe di rating tra quelle predefinite ed identificate con il simbolo di categoria “del melograno”.

Il segmento prende in considerazione i seguenti soggetti:

- ⇒ Clienti privati affidati dalle BCC (con codifica SAE/RAE 000/600, ovvero Famiglie Consumatrici);
- ⇒ Cointestazioni tra più clienti (nel caso di accesso al credito in forma cointestata viene calcolato un rating specifico per la cointestazione).

Le famiglie produttrici non sono oggetto di valutazione del Modello CRC Privati in quanto ricondotte all’interno del Modello CRC Imprese.



---

Al pari del rating imprese il “rating finale” ottenuto dal CRC Privati è elemento di fondamentale supporto nel processo di valutazione del merito creditizio di tali controparti.

Al contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti.

Il modulo CRC privati è stato reso operativo nel corso del 2011. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il progetto CRC di Federcasse ha già rilasciato anche i seguenti specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 Ditte individuali;
- 2 Imprese Agricole;
- 3 Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l’area bilancio dall’inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese è stato introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell’area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l’aggiornamento dell’anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali. Attività che ha avuto il suo seguito importante anche nel corso del 2015.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di adottare la metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito e di utilizzare, con riferimento a detto calcolo, i rating esterni rilasciati dalla ECAI Moody's Analytics, INC., agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d’Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli “Amministrazione centrali e banche centrali” e - indirettamente - “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”, nonché “Imprese e altri soggetti”, "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%<sup>2</sup>;

---

<sup>2</sup> Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni

- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali. Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria, normalmente di primo grado. Peraltro una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci della società o dai congiunti degli affidati, a seconda dei casi.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

---

rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall’eccedenza degli elementi da detrarre dall’ AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell’importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell’importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l’importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

---

## Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali (destinati ad uso ufficio, al commercio o ad altre attività produttive).

### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate (Federlus – Funzione Legale Federcasse) i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche



---

attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata di norma l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa; alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. È inoltre prevista una rivalutazione straordinaria ogni qualvolta si ritenga che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value dello strumento finanziario, pertanto in caso di variazioni che comportino un decremento del 25%.

## **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

- 
- l'esposizione verso il sistema bancario;
  - le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
  - l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

### **Accordi di compensazione e di marginazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2015 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro100 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- 
- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
  - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (Impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>3</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

---

<sup>3</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

---

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*. Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come

---

un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

---

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata –all'Ufficio Controllo Andamentale dipendente dall'Area NPL. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale posizionato anch'esso all'interno dell'Area NPL.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.**

**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					276.127	276.127
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					66.960	66.960
4. Crediti verso clientela	15.820	30.078	427	15.170	364.193	425.688
5. Attività finanziarie valutate al fair value	56	32			638	726
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>15.876</b>	<b>30.110</b>	<b>427</b>	<b>15.170</b>	<b>707.918</b>	<b>769.501</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>15.110</b>	<b>31.775</b>	<b>2.272</b>	<b>14.388</b>	<b>625.721</b>	<b>689.266</b>

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	3.818	11.485		189	10.761	26.253
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>3.818</b>	<b>11.485</b>		<b>189</b>	<b>10.761</b>	<b>26.253</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>2.595</b>	<b>7.865</b>	<b>185</b>	<b>5</b>	<b>8.276</b>	<b>18.926</b>

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	276.127				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	66.960				
4. Crediti verso clientela	364.193	9.483	5.687		
5. Attività finanziarie valutate al fair value	638				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>707.918</b>	<b>9.483</b>	<b>5.687</b>		
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>625.721</b>	<b>6.473</b>	<b>7.915</b>		

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				276.127		276.127	276.127
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				66.997	37	66.960	66.960
4. Crediti verso clientela	111.589	65.265	46.325	382.446	3.083	379.363	425.688
5. Attività finanziarie valutate al fair value	88		88	X	X	638	726
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>111.678</b>	<b>65.265</b>	<b>46.413</b>	<b>725.569</b>	<b>3.120</b>	<b>723.088</b>	<b>769.501</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>93.029</b>	<b>43.873</b>	<b>49.157</b>	<b>641.601</b>	<b>2.279</b>	<b>640.109</b>	<b>689.266</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			75
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2017</b>			<b>75</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>83</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			
b) Inadempienze probabili					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	108.096	X	37	108.059
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>108.096</b>		<b>37</b>	<b>108.059</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.395	X		6.395
<b>TOTALE B</b>					<b>6.395</b>			<b>6.395</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>114.491</b>		<b>37</b>	<b>114.454</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc.).

#### A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non si riscontrano, tra le esposizioni per cassa verso banche, esposizioni deteriorate. Pertanto, si omettono le successive tabelle.

#### A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Tra le segnalazioni per cassa verso banche, non si registrano rettifiche di valore complessive.



## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				49.262	X	33.386	X	15.876
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				11.583	X	7.765	X	3.818
b) Inadempienze probabili	16.663	5.984	8.556	30.595	X	31.689	X	30.110
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.547	1.958	4.196	11.536	X	10.751	X	11.485
c) Esposizioni scadute deteriorate	100	312	60	146	X	190	X	427
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	15.561	X	391	15.170
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	194	X	5	189
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	602.551	X	2.692	599.859
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.841	X	80	10.761
<b>TOTALE A</b>	<b>16.763</b>	<b>6.295</b>	<b>8.616</b>	<b>80.003</b>	<b>618.112</b>	<b>65.265</b>	<b>3.083</b>	<b>661.442</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	571				X	12	X	560
b) Non deteriorate	X	X	X	X	24.195	X	271	23.924
<b>TOTALE B</b>	<b>571</b>				<b>24.195</b>	<b>12</b>	<b>271</b>	<b>24.484</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>17.334</b>	<b>6.295</b>	<b>8.616</b>	<b>80.003</b>	<b>642.307</b>	<b>65.276</b>	<b>3.354</b>	<b>685.926</b>

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>47.648</b>	<b>42.881</b>	<b>2.500</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>25.587</b>	<b>42.195</b>	<b>2.057</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		11.133	1.515
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.242	2.766	
B.3 altre variazioni in aumento	14.345	28.296	542
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>23.974</b>	<b>23.277</b>	<b>3.940</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.838	623
C.2 cancellazioni	1.259	184	5
C.3 incassi	1.729	8.702	444
C.4 realizzi per cessioni	1.273		
C.5 perdite da cessione	16.933		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.457	8.785	2.766
C.7 altre variazioni in diminuzione	323	2.767	102
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>49.262</b>	<b>61.799</b>	<b>617</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, quando presenti, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

## A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>16.865</b>	<b>8.327</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>23.803</b>	<b>4.582</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	152	3.347
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.755	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	662
B.4 altre variazioni in aumento	19.896	573
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.848</b>	<b>1.874</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	845
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	573	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni	272	
C.5 incassi	2.830	569
C.6 realizzi per cessioni	75	
C.7 perdite da cessione	1.057	
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.042	460
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>33.820</b>	<b>11.035</b>

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>32.539</b>	<b>3.474</b>	<b>11.106</b>	<b>2.728</b>	<b>228</b>	<b>17</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>29.547</b>	<b>7.506</b>	<b>34.569</b>	<b>11.702</b>	<b>588</b>	
B.1 rettifiche di valore	11.548	2.055	18.513	5.107	172	
B.2 perdite da cessione	1.675	213				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.556	951	441			
B.4 altre variazioni in aumento	11.767	4.287	15.616	6.595	415	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>28.699</b>	<b>3.215</b>	<b>13.987</b>	<b>3.679</b>	<b>625</b>	<b>17</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.956	562	3.447	657	38	
C.2 riprese di valore da incasso	7.672	1.303	5.315	2.303	34	17
C.3 utili da cessione	245	11				
C.4 cancellazioni	1.259	214	184	58	5	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	518		4.038	129	441	
C.6 altre variazioni in diminuzione	17.049	1.125	1.003	532	108	
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>33.386</b>	<b>7.765</b>	<b>31.689</b>	<b>10.751</b>	<b>190</b>	

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			301.575				467.926	769.501
<b>B. Derivati</b>							75	75
B.1 Derivati finanziari							75	75
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							10.262	10.262
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							20.542	20.542
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			301.575				498.805	800.380

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non presenti alla data di bilancio.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non presenti alla data di bilancio.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie per				
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	384.001	248.479		3.514	11.290					
1.1 totalmente garantite	375.014	248.181		3.227	10.422					
- di cui deteriorate	41.737	33.386		63	178					
1.2 parzialmente garantite	8.987	298		287	869					
- di cui deteriorate	2.373	45			108					
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.370			159	902					
2.1 totalmente garantite	3.382			63	766					
- di cui deteriorate	54				34					
2.2 parzialmente garantite	988			95	136					
- di cui deteriorate										

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su credito) sono riferiti in riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di rischio" d'Italia.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore c

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imp
	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>													
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	12.92
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	2.88
A.2 Inadempienze probabili			X			X	20	13	X			X	23.94
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	10.35
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	1		X			X			X	19
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	235.027	X		8.817	X	13	10.400	X	57	1.038	X	1	220.81
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		661	X			X		6.07
<b>Totale A</b>	<b>235.027</b>			<b>8.818</b>		<b>13</b>	<b>10.419</b>	<b>13</b>	<b>57</b>	<b>1.038</b>		<b>1</b>	<b>257.88</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>													
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	49
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	1
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		14.607	X		538	X			X		8.22
<b>Totale B</b>				<b>14.607</b>			<b>538</b>						<b>8.75</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>235.027</b>			<b>23.425</b>		<b>13</b>	<b>10.957</b>	<b>13</b>	<b>57</b>	<b>1.038</b>		<b>1</b>	<b>266.63</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>219.458</b>			<b>24.708</b>		<b>11</b>	<b>7.525</b>	<b>9</b>	<b>100</b>				<b>229.92</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei de (rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della economica” edito dalla Banca d’Italia.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	15.876	33.386								
A.2 Inadempienze probabili	30.056	31.653	53	36						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	427	190								
A.4 Esposizioni non deteriorate	614.873	3.083	156							
<b>Totale A</b>	<b>661.233</b>	<b>68.312</b>	<b>209</b>	<b>36</b>						
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	545	12								
B.3 Altre attività deteriorate	15									
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.924	271								
<b>Totale B</b>	<b>24.484</b>	<b>282</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>685.717</b>	<b>68.594</b>	<b>209</b>	<b>36</b>						
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>610.545</b>	<b>47.260</b>	<b>92</b>	<b>9</b>						

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	108.059	37								
<b>Totale A</b>	<b>108.059</b>	<b>37</b>								
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.395									
<b>Totale B</b>	<b>6.395</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>114.454</b>	<b>37</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>109.085</b>									

## B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	415.348	343.768
b) Ammontare - Valore Ponderato	133.529	119.734
c) Numero	5	3

La tabella comprende tutti i crediti rappresentanti i grandi rischi, così come riformulati dalle nuove istruzioni di Vigilanza. Per effetto di tali modifiche si ritiene opportuno specificare che i grandi rischi ricomprendono anche gli investimenti in titoli di stato, i depositi presso le istituzioni bancarie, gli investimenti presso assicurazioni nonché tutte le posizioni su soggetti connessi sia giuridicamente che economicamente, che superano il 10% dei Fondi Propri di vigilanza facendo riferimento al valore di bilancio anziché a quello ponderato per il rischio controparte. Tuttavia, la rappresentazione del doppio valore permette di apprezzare il grado di concentrazione, in particolare, con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo 0%.

L'ammontare complessivo e il numero delle posizioni riportati in tabelle sono rappresentati da strumenti finanziari e depositi presso istituzioni bancarie.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione “proprie”

### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi euro 661.000,00.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.212	1.036
- Mezzanine		
- Junior		
<b>Totale</b>	<b>1.212</b>	<b>1.036</b>

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 50 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

---

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio<sup>4</sup>.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

---

<sup>4</sup> Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di esposizioni

Alla data di bilancio la Banca non ha registrato operazioni della specie.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Senior
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Acquisto NPL su Intervento Bca Padovana e Irpinia	1.036	50											

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpinia in A.S.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno generato interessi attivi per euro 11 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servitù. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nel corso dell'esercizio alla rettifica di valore di euro 50 mila.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la ponderazione al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.



### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività	
			Crediti	Titoli di debito
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		159.698	
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		67.093	
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		38.600	

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	E a (C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)	
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Credit	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)	
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Credit	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)	

---

## **E Operazioni di cessione**

### **A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di bilancio la Banca non ha registrato operazioni della specie.

## **E Operazioni di cessione**

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono alla cessione NPL. Si ritiene utile informare che nel corso dell'esercizio 2017 la Banca, attraverso la società veicolo Cassa Centrale ha stipulato un contratto di cessione con la LOCAM S.P.A., in virtù del quale ha ceduto pro soluto un portafoglio crediti NPL per un importo di euro 21.684 mila, ad un prezzo di euro 2.000 mila. Tale operazione ha fatto registrare una perdita da cessione di euro 193 mila indicato alla voce 100 del conto economico.

L'operazione non comporta un residuo coinvolgimento da parte della Banca.

## **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

Non presente alla data di bilancio.

---

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

Rientrano nel portafoglio di negoziazione di vigilanza i titoli di debito, i titoli di capitale, i certificati di partecipazione ad organismi di investimento collettivo del risparmio, le operazioni attive e passive di riporto e di pronti contro termine sugli anzidetti strumenti finanziari o su merci classificati in bilancio nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e “Passività finanziarie detenute per la negoziazione”.

La Banca non svolge attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tassi di interesse ed al rischio di prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d’Italia (Circolare n. 263/06).

Giornalmente la Sezione Finanza presenta il report di dettaglio del portafoglio di negoziazione alla Direzione Generale che valuta l’andamento della esposizione al rischio di mercato.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di calcolo di vari indicatori come ad esempio la Modified Duration, che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l’ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all’uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L’approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all’interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell’esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di

---

rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni prestabiliti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		(17)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(17)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(17)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		17						

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		17						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		17						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		17						
+ posizioni lunghe		17						
+ posizioni corte								

---

### **3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività**

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che il valore netto dei derivati finanziari espressi in euro passerebbe da euro (98) mila ad euro (73) mila.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che il valore netto dei derivati finanziari espressi in euro passerebbe da euro (98) mila ad euro (124) mila.

---

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 13/02/2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse: valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bps dello shock di tasso.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l’attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto; inoltre la sua incidenza sul patrimonio della banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico.

Un’attività di controllo e gestione più sofisticata dell’esposizione complessiva al rischio tasso dell’Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell’ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un’ipotesi di costanza delle masse della banca all’interno dell’orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.



---

Le analisi di ALM vengono presentate dal Responsabile Area Amministrazione e Finanza al Consiglio di Amministrazione e al Comitato ALM, valutando periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

### **Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza - la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **B. Attività di copertura del fair value**

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte sono rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.\_

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>117.282</b>	<b>218.172</b>	<b>34.561</b>	<b>19.431</b>	<b>125.386</b>	<b>199.615</b>	<b>54.030</b>	<b>67</b>
1.1 Titoli di debito		86.686	19.546		20.018	127.902	22.943	67
- con opzione di rimborso anticipato						179		67
- altri		86.686	19.546		20.018	127.723	22.943	
1.2 Finanziamenti a banche	56.956	9.709						
1.3 Finanziamenti a clientela	60.326	121.777	15.015	19.431	105.367	71.712	31.087	
- c/c	49.887	1.812	3.644	2.697	7.287	3.233		
- altri finanziamenti	10.440	119.966	11.371	16.734	98.080	68.480	31.087	
- con opzione di rimborso anticipato	5.181	95.977	7.876	13.539	93.011	59.244	31.060	
- altri	5.258	23.988	3.495	3.196	5.069	9.236	28	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>595.823</b>	<b>6.587</b>	<b>3.992</b>	<b>9.766</b>	<b>114.687</b>			
2.1 Debiti verso clientela	551.574	2.772	1.207	215	114			
- c/c	442.238	34	33	26	53			
- altri debiti	109.336	2.738	1.175	189	61			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	109.336	2.738	1.175	189	61			
2.2 Debiti verso banche	986				91.286			
- c/c	986							
- altri debiti					91.286			
2.3 Titoli di debito	43.263	3.815	2.785	9.551	23.287			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	43.263	3.815	2.785	9.551	23.287			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(6)</b>	<b>(3.503)</b>	<b>136</b>	<b>242</b>	<b>708</b>	<b>603</b>	<b>1.819</b>	
3.1 Con titolo sottostante		(38)	23	15				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(38)	23	15				
+ posizioni lunghe		3	23	15				
+ posizioni corte		41						
3.2 Senza titolo sottostante	(6)	(3.465)	113	227	708	603	1.819	
- Opzioni	(6)	(4.117)	140	282	1.126	756	1.819	
+ posizioni lunghe		142	140	282	1.126	756	1.819	
+ posizioni corte	6	4.259						
- Altri derivati		652	(27)	(55)	(418)	(152)		
+ posizioni lunghe		679						
+ posizioni corte		27	27	55	418	152		
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>114</b>	<b>144</b>	<b>206</b>					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	114							
1.3 Finanziamenti a clientela		144	206					
- c/c								
- altri finanziamenti		144	206					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		144	206					
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>455</b>							
2.1 Debiti verso clientela	455							
- c/c	455							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	9							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	9							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>164</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	164							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>145</b>							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	145 145							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	8							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	7							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	7 7 7							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

---

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di euro 27.094 mila pari a -3,04%, passando da euro 892.653 mila ad euro 865.559 mila;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di euro 5.632 mila pari a -0,73%, passando da euro 768.114 mila ad euro 762.482 mila;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di euro 25 mila passando da euro (98) mila ad euro (73) mila;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di euro 21.437 mila euro pari a -17,23%, passando da euro 124.441 mila ad euro 103.004 mila.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di euro 35.402 mila pari a + 3,97%, passando da euro 892.653 mila ad euro 928.055 mila;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di euro 5.821 mila pari +0,76%, passando da euro 768.114 mila ad euro 773.935 mila;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di euro (26) mila migliaia di euro passando da euro (98) mila ad euro (124) mila;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di euro 29.555 mila pari a +23,75%, passando da euro 124.441 mila ad euro 153.996 mila.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di euro 1.353 mila sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di euro 20.920 mila sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di euro 1.390 mila sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di euro 15.744 mila sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

## 2.3 – Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione è determinata per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

(Dati espressi in centesimi)

Div	Banconote	Divisa	Banconote + Divisa	Termine acquisto	Termine vendita	Totale €
USD	6.326	56.269,03	62.595,03	0	0	52.192,97
GBP	3.295	8.129,1	11.424,1	0	0	12.876,15
CHF	7.870	22.209,54	30.079,54	0	0	25.704,62
SEK	2.000	-2.000	0	0	0	0
CZK	500	0	500	0	0	19,58
AUD	700	0	700	0	0	456,14
CAD	1.600	2.053,27	3.653,27	0	0	2.429,2
DKK	2.400	-1.000	1.400	0	0	188,05
NZD	0	-500	-500	0	0	-296,74
PLN	300	-150	150	0	0	35,91

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>464</b>	<b>9</b>		<b>8</b>	<b>164</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	114	9		8	164	
A.4 Finanziamenti a clientela	350					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>13</b>	<b>4</b>		<b>1</b>	<b>7</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>455</b>			<b>7</b>	<b>145</b>	
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	455			7	145	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>17</b>					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	17					
+ posizioni lunghe	17					
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>493</b>	<b>13</b>		<b>9</b>	<b>171</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>455</b>			<b>7</b>	<b>145</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>38</b>	<b>13</b>		<b>2</b>	<b>26</b>	

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di bilancio la Banca non detiene derivati finanziari.

#### A.2.1 Di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati di copertura.

#### A.2.2 Altri derivati

	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.075		3.356	
a) Opzioni	6.396		2.532	
b) Swap	679		824	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>7.075</b>		<b>3.356</b>	

Nella tabella sopra esposta sono riportati i valori nominali dei derivati a copertura delle attività finanziarie valutate al fair value nell'ambito della fair value option.

### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	75		83	
	75		83	
<b>Totale</b>	<b>75</b>		<b>83</b>	

### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			5	
			5	
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	99		143	
	99		143	
<b>Totale</b>	<b>99</b>		<b>148</b>	

### A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Non presente alla data di bilancio.

## A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Non presente alla data di bilancio.

## A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Non presente alla data di bilancio.

## A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			679 99				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>109</b>	<b>418</b>	<b>6.548</b>	<b>7.075</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	109	418	6.548	7.075
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>109</b>	<b>418</b>	<b>6.548</b>	<b>7.075</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>400</b>	<b>486</b>	<b>2.754</b>	<b>3.641</b>

## A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

## B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			203 7				
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b> - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							

---

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

---

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari. La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrazione e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli Interni ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa, finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi), avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- in particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;

- 
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
  - i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi euro 302.848 mila, di cui euro 188.922 non impegnati, in significativa crescita rispetto agli euro 266.669 mila di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta ad euro 91.240 mila ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>113.652</b>	<b>1.764</b>	<b>2.066</b>	<b>8.456</b>	<b>52.906</b>	<b>19.671</b>	<b>30.580</b>	<b>170.379</b>	<b>391.232</b>	<b>5.847</b>
A.1 Titoli di Stato					494	523	1.015	10.000	229.439	
A.2 Altri titoli di debito				2	26.124	40	202	14.800	1.083	80
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	113.652	1.764	2.066	8.453	26.288	19.109	29.363	145.579	160.710	5.767
- banche	55.988				4.036			1.000		5.679
- clientela	57.664	1.764	2.066	8.453	22.252	19.109	29.363	144.579	160.710	88
<b>Passività per cassa</b>	<b>554.003</b>	<b>208</b>	<b>655</b>	<b>8.176</b>	<b>4.769</b>	<b>13.425</b>	<b>10.245</b>	<b>140.454</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	552.921	108	168	288	1.969	1.214	219	114		
- banche	895									
- clientela	552.026	108	168	288	1.969	1.214	219	114		
B.2 Titoli di debito	723	100	487	7.887	2.800	12.211	10.025	49.100		
B.3 Altre passività	359							91.240		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(58)</b>		<b>(3)</b>	<b>(5)</b>	<b>(8)</b>		<b>26</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(58)					15	26		
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		58					15	26		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(3)	(5)	(8)	(15)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte				3	5	8	15			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>114</b>		<b>47</b>		<b>100</b>	<b>209</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	114		47		100	209				
- banche	114									
- clientela			47		100	209				
<b>Passività per cassa</b>	<b>455</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	455									
- banche										
- clientela	455									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>17</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		17								
- posizioni lunghe		17								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	9									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9									
- banche	9									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>8</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	8									
- banche	8									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>7</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	7									
- banche										
- clientela	7									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>164</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	164									
- banche	164									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>145</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	145									
- banche										
- clientela	145									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

---

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management incardinata nell'Area Controlli Interni è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

---

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e

---

dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene le attività di verifica (*ex ante ed ex post*) della funzione di conformità, questa si avvale di degli strumenti messi a disposizione dalla federazione interregionale di appartenenza.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti di per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e



---

sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso a cause passive nei confronti della Banca, esso rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Alla data di bilancio sono presenti 8 situazioni pendenti a fronte dei quali sussistono accantonamenti per un totale di euro 600 mila costituiti in precedenti esercizi per euro 66 mila e 534 nel corso del

---

2017. Di questi ultimi, euro 348 mila attengono a rischi potenziali nei confronti di clientela della ex Bcc di Fiuggi in ossequio del principio IFRS 3 che trova applicazione in caso di fusione tra banche.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.bancacentrolazio.net](http://www.bancacentrolazio.net)).

---

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il Patrimonio dell’impresa

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell’utile, all’oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull’emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l’obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress” che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell’ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un’attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l’equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti

---

con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale dell’8 febbraio 2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell’1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- **6,47%** con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del **5,22%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **8,23%** con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del **6,98%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **10,56%** con riferimento al Total Capital ratio (composto da una misura vincolante del **9,31%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca

---

è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- **8,59%** con riferimento al CET 1 ratio
- **11,09%** con riferimento al TIER 1 ratio
- **14,36%** con riferimento al Total Capital ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile dal 1° gennaio 2018, la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Con lettera del 1 marzo 2018 di Banca d'Italia, ha comunicato il capitale che la nostra Banca dovrà detenere in aggiunta a quello minimo regolamentare in rapporto alla propria esposizione complessiva ai rischi, ai sensi della vigente regolamentazione. A partire dalla prossima segnalazione dei Fondi Propri riferita, quindi, al 31 marzo 2018, la Banca è tenuta a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale:

- **7,532%** con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del **5,657%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **9,424%** con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del **7,549%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- **11,941%** con riferimento al Total Capital ratio (composto da una misura vincolante del **10,066%** e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- **10,197%** con riferimento al CET 1 ratio;
- **12,089%** con riferimento al TIER 1 ratio;
- **14,606%** con riferimento al Total Capital ratio.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al **18,67%**, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al **18,67%**, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al **18,67%**, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta ad euro 44.955 mila. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla *capital guidance* si attesta ad euro 34.172 mila.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	33	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.469	1.375
3. Riserve	111.988	97.473
- di utili	114.017	98.839
a) legale	113.757	98.579
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	260	260
- altre	(2.029)	(1.366)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	816	(1.163)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	553	(974)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(316)	(383)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	579	194
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(19.464)	1.283
<b>Totale</b>	<b>94.842</b>	<b>98.982</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro): ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	991	(1.832)	864	(1.838)
2. Titoli di capitale	1.394			
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.385</b>	<b>(1.832)</b>	<b>864</b>	<b>(1.838)</b>

Nella colonna "riserva negativa" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(974)</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.493</b>	<b>2.083</b>		
2.1 Incrementi di fair value	1.869	2.083		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	556			
- da deterioramento				
- da realizzo	556			
2.3 Altre variazioni	67			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.360</b>	<b>689</b>		
3.1 Riduzioni di fair value	929			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.045			
3.4 Altre variazioni	386	689		
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(841)</b>	<b>1.394</b>		

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include l'effetto fiscale del 27,50% IRES e 5,57 IRAP.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(383)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>68</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	68
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(316)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.



---

## Sezione 2 – Fondi Propri e coefficienti di vigilanza

### 2.1. Fondi propri

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.



---

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:

- 
- l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello;
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

## Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	94.802	98.633
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(28)	(29)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	94.774	98.604
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	23.790	752
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	7.668	(78)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	78.651	97.775
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	5.488	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	5.488	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	1.438	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	1.438	39
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		39
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	78.651	97.813

---

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
  - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- 
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
  - iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,50% delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6,00% delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8,00% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Come anticipato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell’impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP quantificati come di seguito riportato:

- **0,72%** in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a **5,22%** (“target CET 1 ratio”);
- **0,98%** in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a **6,98%** (“target Tier 1 ratio”);
- **1,31%** in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a **9,31%** (“target Total Capital ratio”).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 8,59% con riferimento al CET 1 ratio;
- 11,09% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 14,36% con riferimento al Total Capital ratio.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un’aspettativa della Banca d’Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

1. coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
2. coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
3. coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
4. capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>839.506</b>	<b>743.919</b>	<b>367.024</b>	<b>349.984</b>
1. Metodologia standardizzata	839.506	743.919	367.024	349.984
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			29.362	27.999
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				<b>1</b>
1. Metodologia standard				1
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>4.309</b>	<b>4.405</b>
1. Modello base			4.309	4.405
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>33.671</b>	<b>32.405</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>420.883</b>	<b>405.059</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,67%	24,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,67%	24,12%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,67%	24,13%

---

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio, la Banca di Credito Cooperativo di Palestrina (di seguito anche “incorporante”) ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la ex BCC di Fiuggi (di seguito anche “incorporata”), come da atto di fusione redatto dal notaio Gianluca Sbardella, repertorio n. 2183 raccolta n. 1633 del 19/12/2016, registrato in data 29/12/2016 n. 3965 serie 1T in Palestrina (RM), con effetto dall'1/1/2017.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato “alla pari” ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta.



Di seguito il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte.

### 1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.402	1.402
Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.973	45.973
Crediti verso banche	35.489	35.489
Crediti verso la clientela	82.172	82.434
Attività materiali	1.741	3.202
Attività fiscali	7.288	7.288
Altre attività	934	934
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>175.001</b>	<b>176.724</b>
Debiti verso banche	31.079	31.079
Debiti verso la clientela	96.598	96.598
Titoli in circolazione	28.368	29.318
Passività fiscali	48	48
Altre passività	2.996	2.996
Trattamento di fine rapporto	1.008	1.008
Fondi per rischi ed oneri	1.333	1.681
<b>Totale passività assunte</b>	<b>161.432</b>	<b>162.729</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità</b>	<b>13.569</b>	<b>13.994</b>
<b>Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)</b>		<b>141</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità</b>		<b>13.854</b>
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione</b>		<b>285</b>

### 1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

Crediti verso la clientela	262
Attività materiali - fabbricati e terreni	1.461
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(950)
Fondi rischi ed oneri	(348)
Maggiore fiscalità sulle differenze rilevate su attività e passività	(141)
<b>Totale differenze</b>	<b>285</b>

I maggiori valori sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività sopra riepilogate. Gli stessi sono stati determinati secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 3.

La fase di rilevazione e di valutazione delle attività acquisite e delle passività assunte è concentrata sullo stato patrimoniale dell'ultimo bilancio presentato dalla ex BCC di Fiuggi al 31 dicembre 2016.

#### Voci dell'attivo

##### **Voce 10 "Cassa e disponibilità liquide".**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 1.402 mila: si tratta di disponibilità liquide che esprimono, alla data di bilancio, il loro fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

##### **Voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 45.973 mila. Il portafoglio in oggetto è costituito al suo interno da:

- partecipazioni azionarie, diverse da quelle di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, detenute prevalentemente in società del movimento del credito cooperativo per un ammontare di euro 981 mila. Dette partecipazioni sono state valutate al costo e non al fair value poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal paragrafo AG80 dell'appendice A dello IAS 39;
- investimenti in titoli di debito quotati (titoli di Stato e titoli bancari) per un ammontare di euro 44.992 mila. Questo valore esprime il fair value delle attività, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

##### **Voce 60 "Crediti verso banche"**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 35.489 mila. Le attività in oggetto sono costituite dalla riserva obbligatoria, dai conti correnti e depositi liberi. Sono crediti a breve termine



---

ritenuti interamente recuperabili e senza vincolo di subordinazione. Il valore iscritto in bilancio esprime il fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

### **Voce 70 “Crediti verso clientela”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 82.172 mila.

Il portafoglio in oggetto è costituito principalmente da c/c attivi con la clientela, mutui, crediti su carte di credito e altre operazioni (finanziamenti sbf, ecc.). Secondo i dettami dell'IFRS 3 la questione principale è quella relativa all'individuazione del fair value degli strumenti finanziari. In generale, il miglior fair value è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato.

In assenza di un mercato attivo, come nel caso dei crediti originati da una banca di credito cooperativo, la migliore metodologia per la determinazione del fair value è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.

Si è proceduto ad analizzare i crediti verso clientela al fine di suddividere l'ammontare complessivo in 3 macrocategorie:

1^: crediti in sofferenza e altri crediti deteriorati la cui valutazione è stata effettuata in maniera analitica, in forma consistente, per ogni singolo credito. I crediti deteriorati della specie vengono riportati al valore di bilancio ad essi attribuito alla data di fusione in quanto si è ritenuto che tale valore, determinato nel rispetto delle prescrizioni dello ISA 39 in materia di crediti oggetto d'impairment, approssimi il fair value dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili;

2^: crediti verso clientela a breve termine non trattati al costo ammortizzato. Indipendentemente dalla classe di rischio per i crediti verso clientela non trattati al costo ammortizzato l'iscrizione nella situazione patrimoniale è avvenuta in base al fair value alla data di acquisizione. Trattandosi di rapporti a breve termine il fair value è assunto pari al valore nominale del credito vantato nei confronti delle controparti;

3^: crediti verso clientela a breve termine trattati al costo ammortizzato. Nella determinazione del fair value è stata applicata una tecnica valutativa che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa che compongono il debito residuo, relativi ad ogni singola posizione, sulla base dei tassi di mercato alla data di efficacia dell'operazione (1/1/2017) opportunamente rettificati di un **spread creditizio**.

In dettaglio, è stata applicata una metodologia già utilizzata in precedenti fusioni tra BCC in base alla quale lo spread creditizio è costituito da tre elementi: **costo figurativo** (è il costo per la remunerazione figurativa del patrimonio ai fini di vigilanza necessario per detenere i crediti oggetto di attualizzazione); **perdita implicita** (assunto pari a quello della incorporante e dato dal rapporto tra il fondo delle rettifiche coltetti sui crediti in bonus e il totale dei crediti); **rischio creditizio** che rappresenta la componente di spread concernente il rischio creditizio che viene determinata separatamente per i rapporti a tasso fisso e per quelli indicizzati.

In definitiva, dalle elaborazioni effettuate, sul costo ammortizzato dei crediti analizzati si è registrata una rivalutazione negativa complessiva di euro 1.731 mila a cui si aggiunge l'effetto positivo generato dallo storno dei fondi rettificativi in precedenza effettuato dalla banca incorporata sui rapporti non trattati al costo ammortizzato per euro 1.993 mila.

### **Voce 110 “Attività materiali”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 1.741 mila. Le immobilizzazioni materiali sono rappresentate a saldi chiusi in base al loro fair value alla data di acquisizione. Relativamente ai terreni e ai fabbricati della incorporata il fair value di acquisizione coincide con il valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione di fusione definito per mezzo di una perizia redatta da un professionista del settore. La perizia ha terminato una rivalutazione positiva degli immobili della ex Bcc di Fiuggi pari ad euro 1.461 mila.

### **Voce 130 “Altre fiscali”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 7.288 mila. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità differita.

---

### **Voce 150 “Altre attività”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 934 mila. Si tratta di attività a breve termine per le quali si può affermare che il valore iscritto in bilancio esprime il fair value di queste attività.

### **Voci del passivo**

#### **Voce 10 “Debiti verso banche”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 31.079 mila. Si tratta di disponibilità liquide che esprimono, alla data di bilancio, il loro fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

#### **Voce 20 “Debiti verso clientela”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 96.598 mila. Il valore di bilancio è stato assunto come nuovo fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

#### **Voce 30 “Titoli in circolazione”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 28.368 mila. Il portafoglio in oggetto è costituito interamente da certificati di deposito nominati. Trattandosi di strumenti finanziari a breve, medio e lungo termine si è proceduto a rilevare un fair value aggiuntivo attraverso

l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi applicando la curva swap. Ciò ha determinato il valore di euro 950 mila iscritto nel passivo tra i “Titoli in circolazione” che sarà riassorbito in ragione degli strumenti che saranno rimborsati anno per anno fino ad esaurimento dell'importo.

#### **Voce 80 “Passività fiscali”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 48 mila. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità.

#### **Voce 100 “Alte passività”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 2.996 mila. Il valore è stato incrementato per il fair value aggiuntivo di euro 950 mila dei titoli in circolazione.

#### **Voce 110 “Trattamento di fine rapporto del personale”**

Le risultanze del bilancio 2016 evidenziano un saldo di euro 1.008 mila. Premesso che la incorporata per valutare il fondo trattamento di fine rapporto del proprio personale utilizzava il metodo attuariale “project Unit Credit Method”, si può ragionevolmente affermare che il DBO iscritto in bilancio esprime il fair value di questa passività. Pertanto, non ci sono differenze da fusione da imputare.

#### **Voce 120 “Fondo per rischi e oneri”**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 1.333 mila. Dalle evidenze contabili della banca incorporata si evince che gli accantonamenti si riferiscono al fondo per il “*premio di anzianità del personale*” per euro 29 mila, al fondo contenziosi in essere per euro 56 mila e al fondo rischi ed oneri altri per euro 1.248 mila. Dall'analisi dei fatti aziendali, si è concluso di quantificare alcune passività potenziali per euro 348 mila così come previsto dal principio contabile IFRS 3 in quanto ci sono fattispecie rilevanti.

Sulla base di tutti gli elementi evidenziati, dei nuovi fair value e delle scritture di rettifica effettuate dalla banca incorporata si è proceduto alla ricostruzione dei saldi contabili patrimoniali alla data di fusione di seguito riportati: nuove azioni/capitale sociale per euro 24 mila; riserva sovrapprezzi di emissione per euro 74 mila; riserva da utili per euro 14.034 mila; riserve altre per euro -663 mila; riserve da valutazione per euro 385 mila.

### 1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

<b>Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)</b>	<b>13.854</b>
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	
Riserva indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	74
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>13.780</b>
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	
<b>Residuo a patrimonio netto (Positivo/Negativo)</b>	<b>13.780</b>

Nella tabella precedente viene riportata l'allocazione del valore netto delle attività e passività al lordo della fiscalità assunte con la fusione.

L'importo residuo a patrimonio netto di euro 13.780 mila è così ripartito:

- euro 13.371 mila a riserve, come si evince dalla tabella delle variazioni del patrimonio netto del 2017;
- euro 385 mila a riserve da valutazione, incluso nella colonna della redditività complessiva dell'esercizio 2017 della tabella delle variazioni del patrimonio netto 2017;
- euro 24 mila ad azioni ordinarie, incluso nella colonna delle emissioni nuove azioni della tabella delle variazioni del patrimonio netto 2017.

L'importo della "Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione" è pari ad euro 74 mila. Complessivamente, la differenza positiva ammonta ad euro 13.854 mila.

#### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

#### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato rettifiche retrospettive.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	818

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 7 maggio 2017. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti. Relativamente ai compensi dei dirigenti il dato rappresenta il costo azienda.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.290	493		13.845	42	4
Altri parti correlate	6.543	6.070	150	2.129	332	49
<b>Totale</b>	<b>7.833</b>	<b>6.563</b>	<b>150</b>	<b>15.974</b>	<b>374</b>	<b>53</b>

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Anche con riferimento a posizioni garantite da parti correlate si precisa che non sussistono elementi di criticità riconducibili a tali posizioni.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

---

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

---

## ALLEGATO 1

### Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili Strumentali:</b>							
Palestrina, area fabbricabile		194					
Fiuggi - Via Garibaldi			94		37		
Fiuggi - Via dei Villini			224		41		
<b>Totale</b>		<b>194</b>	<b>318</b>		<b>78</b>		
<b>Immobili da Investimento:</b>							
<b>Totale complessivo</b>		<b>194</b>	<b>318</b>		<b>78</b>		

---

## ALLEGATO 2

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione legale del bilancio di esercizio		33
Altri servizi diversi dal controllo contabile		1
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>34</b>

### ALLEGATO 3

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016**  
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Palestrina Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) **euro 26.712.006,97**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>5</sup>: **160**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **euro -18.891.200,02**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **euro -573.200,78**
- di cui:
- |                    |                  |
|--------------------|------------------|
| imposte correnti   | zero             |
| imposte anticipate | euro -827.775,05 |
| imposte differite  | euro +254.574,27 |
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>6</sup>
- La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2017.

<sup>5</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>6</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.





BILANCIO D'ESERCIZIO

2017



**BANCA CENTRO LAZIO**  
CREDITO COOPERATIVO